Anno 69 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Lunedì 4 Marzo 1935 - Anno XIII GIORNO Num. 54

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno Sem. Trim. — ESTERO: Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali: L. 52 — 27 — 14 — L. 150 — 78 — 39 —
Coll'ediz. dei lunedì: L. 60 — 31 — 15 — L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria di La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40961 con multiplazione autom. per i nove uffici successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari, L. 1,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 4, ultima pagina, L. 2. Per i Piccoli Avvisi, rendizioni in testa delle rubriche Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onoranze, L. 12 per linea agiata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 1 - Piazzetta della Chiesa dell'Unione Pubblicità Italiana: 45-033 - 45-035

Il Re passa in rivista a Firenze e a Pistoia
le truppe della Divisione Gavinana

Firenze, 4 mattino.

Le truppe della Divisione Gavinana hanno avuto ieri mattina l'onore di essere passate in rassegna da S. M. il Re.

Il Sovrano è giunto inaspettatamente nella nostra città a bordo di un'automobile seguita da altre macchine, sulle quali erano il Primo Aiutante di Campo S. E. Asinari di Bernezzo e il seguito della sua Casa Civile e Militare.

Le automobili si sono recate direttamente alla fortezza Da Basso dove si trovavano ad attendere il Re S. E. il generale Amantea comandante designato d'Armata e Sua Ecc. Marinetti, comandante il Corpo d'Armata, con i rispettivi stati maggiori, S. E. il Prefetto, il Segretario federale col vice-Segretario del Fascio, il Podestà, il Presidente della provincia, vari generali e il console generale Ivan Doro, nonchè numerose altre autorità e notabilità.

Lungo il percorso e all'ingresso della fortezza, il Sovrano è stato riconosciuto dai cittadini e fatto segno a vive dimostrazioni di affetto.

Al momento in cui S. M. ha fatto il suo ingresso nella fortezza Da Basso, la guardia ha reso gli onori, mentre la fanfara dell'84° Fanteria intonava la « Marcia Reale ». Nel piazzale della fortezza erano schierate le truppe dell'intero Reggimento con la bandiera. I soldati, in assetto di guerra, erano al comando del generale Villasanta e sono stati presentati al Re dal generale Maravigna, comandante della Divisione Gavinana.

S. M. il Re ha percorso lentamente tutto il fronte dello schieramento, mirando in volto i soldati irrigiditi nella posizione di presentat-arm, i quali all'avvicinarsi del Sovrano, lanciavano a piena voce il triplice grido di « Viva il Re! ». Il Re è spesso sostato ad osservare l'uno o l'altro soldato, rivolgendo la parola agli ufficiali, ed esprimendo alfine parole di elogio per l'aspetto fiero dei reparti.

Giunto presso la gloriosa bandiera dell'84° Fanteria, il Sovrano si è irrigidito nella posizione di saluto.

Terminata la rassegna delle truppe, S. M. il Re, salutato ancora alla voce dai Fanti e dalle note della fanfara reale, ha lasciato la fortezza Da Basso e seguito dai generali e dalle autorità si è recato alla Caserma Baldissera. La colonna delle automobili ha percorso i viali di circonvallazione, mentre i cittadini, sparsasi la voce dell'arrivo del Re, hanno rinnovato il loro saluto entusiastico.

Il giungere dell'augusto Sovrano alla sede del 10° Artiglieria è stato salutato dagli squilli delle trombe, mentre le truppe e reparti appiedati, le sezioni someggiate e le altre specialità divisionali, rendevano gli onori, presentate al Re dal Generale Maravigna.

Nel vasto piazzale della caserma si è ripetuto lo spettacolo di fierezza e di disciplina che già si era avuto alla fortezza; e qui ancora il Sovrano, dopo avere percorso il fronte dello schieramento, ha avuto parole di vivo compiacimento con gli ufficiali.

Poco dopo le 10, S. M. il Re, salutato alla voce dalle truppe e ossequiato dalla autorità cittadine, lasciava la caserma Baldissera. Sul Lungarno della Zecca, di fronte alla caserma, si erano intanto schierate due centurie di Giovani Fascisti in perfetta tenuta e nieuno centinaio di fascisti del Gruppo Dante Rossi. L'apparire del Sovrano ha dato luogo ad un'entusiastica manifestazione che è durata a lungo, mentre grida altissime di: « Viva il Re! », « Viva il Duce! », si levavano da ogni parte.

S. M. il Re ha risposto col saluto e con ripetuti gesti della mano. Quindi, mentre il triplice grido di « Viva il Re! » si levava dai reparti dei Giovani Fascisti, il Sovrano saliva in automobile insieme agli alti ufficiali del seguito per raggiungere Pistoia.

Tra i Fanti dell'83.o Reggimento

Pistoia, 4 mattino.

Il Re è giunto improvvisamente ieri mattina nella nostra città per passare in rivista i fanti dell'83.o Reggimento, facenti parte della Divisione Gavinana. Nessuno era a conoscenza dell'arrivo del Sovrano; quando la voce dell'avvenimento si è sparsa in città, il Re era già ripartito. La rivista ha avuto luogo al campo Pacino Pacini, ove le truppe hanno cominciato a giungere verso le 10, in pieno assetto di guerra. Tremila Fanti, al comando del colonnello Vandebauvel, si sono schierati nel rettangolo del campo in una mattinata piena di luce, sotto un sole veramente primaverile.

Verso le 11 un corteo di macchine dalle porte di accesso è avanzato sulla via Petrocchi, scortato da alcuni agenti in bicicletta. Qualche momento prima erano giunti al campo S. E. il Prefetto, il Segretario Federale e il Podestà. Le macchine sono entrate nel recinto del campo e si sono uditi i tre squilli regolamentari seguiti dalla marcia al campo, suonata dai trombettieri dell'83° Fanteria. Dalla seconda vettura è sceso il Re in divisa di generale col suo Stato Maggiore. I soldati hanno presentato le armi gridando per tre volte il saluto al Re.

Il Sovrano ha percorso tutto il fronte delle truppe schierate passando in rivista il Reggimento e i due battaglioni supplettivi, con le varie specialità. Terminata la rivista, è tornato al centro del campo e di qui ha assistito allo sfilamento delle truppe.

Alle 11,18, S. M. il Re risaliva in automobile e ripartiva.

La piccola folla che si trovava fuori del campo e che aveva saputo della presenza del Sovrano, al passaggio della macchina, ha salutato ramanamento il Re.

Alle ore 12, nel salone maggiore del Palazzo di Giano, sono convenute le principali autorità cittadine per presenziare al solenne ricevimento offerto dal Podestà agli ufficiali dell'83° Fanteria. Il Podestà di Pistoia, a nome della cittadinanza, ha salutato gli ufficiali ed ha chiuso con un evviva al Re e al Duce. Ha risposto il colonnello Vandebauvel; agli ha ringraziato del saluto ricambiandolo fervidamente, e gridando il saluto al Re e al Duce, da tutti gli astanti entusiasticamente ripreso.

Significativa deliberazione del Sindacato forense dell'Urbe

Roma, 4 mattino.

Un gesto di solidarietà spirituale e insieme eminentemente pratica e concreta, che acquista il valore di un esempio e che avrà certo la più ampia applicazione, è quello fatto dal Sindacato forense di Roma.

Gli avvocati e i procuratori di Roma chiamati a servire la Patria in armi, avranno la confortante certezza di essere in ogni caso rispettati e tutelati mercè il concorso spontaneo e il zelante assistenza della famiglia professionale, nelle posizioni raggiunte col loro ingegno e col loro lavoro.

Il Direttorio del Sindacato fascista avvocati e procuratori di Roma ha infatti diramato il seguente comunicato:

« Il Direttorio del Sindacato fascista avvocati e procuratori di Roma, su proposta del suo presidente, on. Giovanni Vaselli, per atto di cameratesca solidarietà verso i colleghi richiamati alle armi per servire ai superiori interessi della Nazione, nella sua riunione di ieri ha deliberato che essi possono affidare la prosecuzione della trattazione delle loro pratiche legali al Direttorio, il quale, a sua volta, ripartirà tali pratiche fra colleghi degni e volenterosi, che le esamineranno gratuitamente, a nome e per conto dei legali di fiducia delle parti, per restituire il mandato di sostituzione, quando essi ritorneranno dalle armi, loro assicurando così la continuità del lavoro e della clientela ».

Il saluto delle CC. NN. genovesi ai richiamati del 2.o Genio

Genova, 4 mattino.

Il Segretario Federale dott. Molfino ha ieri mattina visitato alla caserma del 43° Fanteria, a Sturla, i richiamati della classe 1911, colà concentrati, provenienti dal 2° Genio Telegrafisti. Il Segretario Federale ha portato ai soldati il saluto delle Camicie Nere genovesi. La visita si è conchiusa con il saluto al Re e al Duce.

Il ricevimento offerto dall'Ambasciata d'Italia ai nostri ufficiali: da sinistra a destra: gen. Goursud, il Regio Ambasciatore, il Capo di Stato Maggiore gen. Gamelin, il gen. Visconti-Prasca.
(FOTOGRAFIA TRASMESSA PER FILO DALLA STAZIONE TELEFOTOGRAFICA DE LA STAMPA)

Creta contro Atene
Venizelos capeggia dalla mitica isola la sommossa
Il Governo Cialdaris richiama tre classi alle armi

Atene, 4 mattino.

Il colpo di mano militare, che pareva fosse stato domato dall'energia del Governo, sta invece prendendo proporzioni di una gravità che è difficilmente valutabile alla stregua delle notizie che filtrano attraverso una rigorosa censura.

Un fatto sul quale non sono più possibili dubbiosità è la parte rappresentata da Venizelos nei drammatici avvenimenti di questi giorni. E' ormai infatti evidente che il vecchio uomo di Stato è a capo della sommossa che mette ancora una volta Creta contro Atene.

Tre classi mobilitate

Il Governo di Cialdaris ha lanciato al popolo un messaggio che dimostra come la lotta sia decisiva.

« Mentre il Governo — dice il messaggio — stava facendo tutti gli sforzi per assicurare la normalità, arrivando perfino a fare delle concessioni ai suoi avversari, ad un tratto la sera del 1.o marzo un movimento preparato da insensati è scoppiato in città e all'arsenale. Esso è stato prontamente represso. Alcuni ufficiali di Marina della riserva, non tenendo alcun conto della situazione della Grecia e degli interessi superiori della Nazione, mossi unicamente da passioni di partito, hanno trascinato con la forza gli equipaggi di due cacciatorpediniere e sono partiti in tutta fretta nella notte dall'1 al 2 marzo dirigendosi verso Creta. Contemporaneamente il capo dei liberali che dimora nell'isola ha incitato i suoi partigiani alla rivolta nell'attesa delle navi ribelli per organizzare una aggressione contro la Grecia scatenando così una nuova guerra civile. Il Governo è deciso a reprimere la ribellione con tutti i mezzi senza riguardo a nessuno ed a ristabilire l'ordine legale. Esso agirà prontamente e risolutamente. Il Governo è convinto che tutto il popolo ellenico non vuole diventare schiavo di nessuno e non intende cedere davanti alla violenza di un pugno di elementi che pretendono di sottomettere ai loro appetiti tutta la popolazione della Grecia. Il Governo chiama il popolo a schierarsi al suo fianco per reprimere con ogni sollecitudine ed energia la ribellione e per difendere efficacemente le sue libertà ed i suoi diritti. Il Governo chiamerà alle armi le classi di talune regioni per rinforzare i suoi effettivi ed è sicuro che i fieri figli della Grecia si affretteranno a dare la loro opera attiva per la Patria. E' sicuro che col popolo al suo fianco riuscirà una volta per sempre a ristabilire prontamente ed energicamente l'imperio della legge ».

Il messaggio è accolto con favore dalla popolazione ma nello stesso tempo suscita allarmi. L'accenno alla chiamata alle armi di alcune classi è infatti stato seguito dalla mobilitazione delle classi 1930, 32 e 33, il che dimostra che il Governo considera la situazione assai seria.

Creta nelle mani dei rivoltosi

Le navi da guerra passate ai ribelli, giunte all'isola di Creta si sono ancorate nella baia della Canea; Creta si è tutta proclamata in favore di Venizelos e per la sommossa; le autorità si sono arrese ai ribelli. Il governatore dell'isola, Hjsoakitis, è stato fatto prigioniero. I ribelli hanno occupato gli edifici pubblici più importanti e specialmente la stazione radio. Alla testa dei ribelli si è messo il capitano Zanakakis. Uno dei capi della rivolta è il figlio dell'ex-presidente dello Stato Conduriotis. E' impressione che Venizelos intenda formare a Creta un governo rivoluzionario e quindi fare di Creta la base della sua azione, destinata ad estendersi alle altre isole greche e inoltre a Salonicco, alla Macedonia Greca e alla Tracia.

Il bombardamento aereo

Se le notizie giunte ad Atene sono esatte, Venizelos avrebbe già provveduto a costituire a Creta un comitato di tre persone per la direzione della rivolta. Il comitato sarebbe presieduto dallo stesso Venizelos. Il Governo ha deciso di concentrare al Pireo e a Salamina tutte le navi da guerra di cui può disporre e dei cui equipaggi può fidarsi. Queste navi saranno inviate probabilmente nella nottata a Creta per appoggiare l'azione dei sei aeroplani da bombardamento partiti per quell'isola ieri mattina. Oltre i suddetti apparecchi, sono stati inviati a Creta aeroplani da ricognizione col compito di lanciare sui centri abitati migliaia di manifestini per annunziare la mobilitazione delle tre classi.

In detti circoli si esprime pure il convincimento che il lancio dei manifestini servirà a raffreddare la tendenza dei pochi isolani seguaci di Venizelos verso la rivolta.

Per verità che un lancio di manifestini possa avere una così grande efficacia appare dubbio, mentre invece maggior fiducia può essere riposta nel bombardamento aereo.

I sei aeroplani del Governo infatti hanno proceduto ad un intenso bombardamento delle unità ammutinate ancorate nella baia di Suda a Creta. Maggiormente colpito è stato l'incrociatore corazzato Giorgio Averoff che, a detta degli osservatori degli aerei, è stato messo completamente fuori combattimento. Anche due cacciatorpediniere sono rimasti gravemente danneggiati. Le navi hanno replicato con tiri di mitragliatrici e di contraeree. Nessuno però degli apparecchi ha riportato danni. Quattro degli aerei, cessato il bombardamento delle navi, si sono portati a La Canea alla ricerca dell'abitazione di Venizelos. Dopo di averla individuata così sono discesi fino a 150 metri ed hanno aperto un vivace fuoco di mitragliatrici contro la casa uccidendo e ferendo numerosi ribelli che la occupavano e la circondavano a difesa.

Crisi nel Governo

Uno dei quattro sommergibili che si erano uniti alle unità ammutinate ha fatto ritorno al Pireo nel pomeriggio di ieri sotto la scorta di un cacciatorpediniere. L'equipaggio, constatato che era imprudente resistere ulteriormente al bombardamento di cui erano i suoi proiettili diventavano sempre più precisi e pericolosi, ha issato bandiera e si è arreso a discrezione. Il sommergibile è atteso all'arsenale di Salamina.

Mentre la casa di Venizelos veniva bombardata a La Canea, veniva perquisita la sua abitazione di Atene dove venivano trovate quindici rivoltelle, delle mitragliatrici, un migliaio di proiettili e documenti compromettenti.

Quale è intanto la situazione del Governo? Negli ambienti ufficiali si afferma che è sicuro del fatto suo, ma l'affermazione è in contrasto con le notizie riguardanti i contrasti che vi sarebbero tra i suoi membri. La notizia delle dimissioni del ministro degli Esteri Maximos che si trova attualmente a Parigi ha prodotto infatti l'effetto di una bomba. Anche il Ministro della Marina ammiraglio Hagikyriakos si è dimesso, motivando le sue dimissioni con le misure prese dal Governo contro le navi ribellatesi. Il portafoglio degli Esteri è stato assunto per interim da Cialdaris e Hagikyriakos è stato sostituito con l'ammiraglio Dusmanes; inoltre, l'indipendente Metaxas è stato nominato ministro senza portafoglio.

Il Governo ha annunziato l'arresto della maggior parte dei capi dell'opposizione, fra i quali gli ex-ministri Papanastasiu e Cafandaris. Ma a questo riguardo si afferma invece che entrambi sono riusciti a rendersi irreperibili. Si annuncia anche l'arresto di numerosi ufficiali e di personalità venizeliste nella Grecia meridionale e a Salonicco. In tutto il Paese sono stati istituiti tribunali di guerra che entrano immediatamente in azione; contro la sentenza di questi tribunali non esiste la possibilità di appello.

Il ministro della Guerra Condilis ha dichiarato ai giornalisti essere il Governo abbastanza forte per sopprimere la sommossa. Ai ribelli il Governo ha diretto un ultimatum, avvertendoli che se non si arrenderanno fino a lunedì mattina, verranno fatti segno a bombardamento. Il Governo ha disposto che il bombardamento venga effettuato da tutti gli aeroplani militari disponibili; la squadriglia di aeroplani è stata rinforzata con due aeropostali della linea Atene-Salonicco. Si ha tuttavia l'impressione che le truppe governative si asterranno dall'assalire Creta e che il Governo voglia solo limitarsi a prendere misure per impedire che la sommossa si estenda alle altre isole.

D'altro canto ad Atene si teme che i ribelli vogliano raccogliere forze per quindi dirigersi con i loro incrociatori alla volta del Pireo e dare poi battaglia sulla terraferma alle truppe governative. In ogni caso, sorprende molto il fatto che i ribelli abbiano potuto ancorarsi indisturbati alla costa settentrionale di Creta: questo significa che le guarnigioni delle batterie da costa, pur avendo ricevuto l'ordine dal Governo di fare fuoco contro le navi dei rivoltosi, si sono astenute dallo sparare.

Intanto dalla Macedonia giungono notizie di agitazioni fra la popolazione. Il Governo ha ordinato che le guarnigioni venissero rinforzate.

Un telegramma da Salonicco dice che lo stato d'assedio è stato dichiarato in quella città e che l'artiglieria è stata inviata alla punta Kara per bombardare le navi ribelli nel caso in cui esse tentassero entrare in quel porto.

Oggi ad Atene correva la voce che in giornata sono partiti per la Macedonia parecchi reparti di truppe fedeli al Governo, essendosi già verificati i disordini. Le guarnigioni di Drama e Dedeagno si sarebbero pronunziate per Venizelos.

L'indomabile vecchio

Parigi, 4 mattino.

Gli eventi che si svolgono in Grecia sono seguiti in questi circoli politici e diplomatici con un'attenzione non disgiunta da viva preoccupazione. Il Presidente del Consiglio greco Cialdaris, pregato dal corrispondente di Atene del *Tempo* di esporre la posizione del Governo, ha messo nettamente in causa Venizelos nella seguente dichiarazione:

« La campagna incendiaria di Venizelos ha disgraziatamente portato i suoi frutti negli animi di alcuni ufficiali che di sorpresa si sono impadroniti di un certo numero di navi da guerra. Le guarnigioni delle città dell'isola di Creta, reclutate fra elementi venizelisti, hanno aderito a questo movimento patrocinato apertamente da Venizelos. Il governo ha già preso tutte le misure imposte dalle circostanze. Sono certo che fra breve tutto rientrerà in una calma assoluta. Le misure più rigorose sono prese per questo scopo ».

Da parte sua il Ministro degli Esteri Maximos che si trova da qualche settimana a Parigi nel più stretto incognito per seguire una cura richiesta dal suo stato di salute e che prima di partire da Atene aveva presentato, appunto per ragioni di salute, le sue dimissioni che sono state ieri accettate dal Consiglio dei Ministri che siede in permanenza ad Atene, ha dichiarato allo stesso giornale di essere dolorosamente sorpreso per le notizie giunte dalla Grecia.

« Io non riesco a capire — egli ha detto — come delle persone sensate abbiano potuto dimenticare i loro doveri verso il loro paese al punto di voler provocare disordini e mettere in pericolo la pace sociale. So bene che da noi le lotte politiche sempre ardenti hanno assunto in questi ultimi tempi un carattere particolarmente acuto. Ma se la passione può spiegare il movimento insurrezionale, essa non può a nessun titolo giustificarlo, poichè in ogni modo esso non può fare che del danno agli interessi del paese. E questo è profondamente da deplorare perchè i disordini si sono prodotti in un momento in cui, malgrado la crisi mondiale, la situazione economica della Grecia era da due anni in via di costante miglioramento e la situazione politica si era pure migliorata durante lo stesso periodo nel campo internazionale. Ecco perchè quello che avviene in Grecia mi sorprende e mi addolora. Spero però che il buon senso finirà per avere il sopravvento, che l'ordine sarà ben presto ristabilito e che la Grecia potrà continuare a progredire nella via dell'equilibrio sociale economico e internazionale nella quale si è avviata ».

Giulio Sauerwein, dopo avere tratteggiato la carriera movimentata di Venizelos, che a settantun anno tenta un colpo di stato, scrive su *Paris Soir* che sarebbe un grave errore il credere che la drammatica lotta che si è ingaggiata sia un conflitto politico che divide profondamente il popolo greco e che oppone due dottrine l'una all'altra.

« Sono in realtà — scrive — due armate di militanti che, senza riguardo per il paese, si combattono ferocemente. Quella che è all'opposizione non capitola mai davanti al potere; mai cessano le cospirazioni di ambiziosi feroci i cui intrighi potrebbero rovinare la Grecia. E' incredibile che quel vecchio, ricco e borioso, che si credeva in ritiro nell'isola leggendaria del Minotauro e del Labirinto abbia nuovamente dato ai suoi partigiani l'ordine di attaccare, incredibile, salvo per quelli che lo hanno conosciuto e sanno quale fiamma inestinguibile animi quell'uomo che è nel tempo stesso sottile e violento, paziente e pieno di rancore. E' troppo presto per prevedere la fine della lotta. Il Governo dichiara che sul continente è padrone della situazione. I telegrammi, però, ci dicono che la truppa più scelta, gli Euzoni, hanno dapprima marciato con Venizelos. Cinque navi da guerra sono agli ordini del capo rivoluzionario. Da Cannes il generale Plastiras aspetta il momento di intervenire e se è vero che ha potuto fare inviare dalla Francia armi e munizioni in anticipo, si dirà ancora una volta che in Francia è la terra di elezione dei più pericolosi complotti ».

« Anche dal punto di vista internazionale la guerra civile fra i due «clans» ellenici non è priva di importanza. L'Italia può trovare poco piacevole che delle battaglie navali si svolgano così vicino alle sue coste. I firmatari del Patto balcanico possono chiedere al paese che si è dichiarato una palestra della pace europea, di ristabilirla nel suo proprio territorio entro il più breve tempo possibile ed eventualmente, se la disputa dovesse aggravarsi, potrebbero esservi interventi da quella parte. In una parola, il vecchio cretese può vantarsi di avere, senz'altra ragione che i suoi odi personali messo il suo paese in grande pericolo.

CRONACA CITTADINA

Lettura del " tuto „ in Vaticano
per i beati Tomaso Moro e card. Fisher

Roma, 4 mattino.

(G. C.) Alla presenza del Papa è stata svolta in Vaticano la solenne lettura del decreto detto del tuto, col quale si dichiara che ormai si può procedere con tutta sicurezza alla canonizzazione dei beati Giovanni Fisher e Tomaso Moro.

Erano presenti i cardinali Laurenti, Granito e Rossi, l'incaricato d'affari della Gran Brettagna presso la Santa Sede e l'Ambasciatore d'Inghilterra presso il Quirinale con la figlia, numerose personalità inglesi ecclesiastiche e laiche, le rappresentanze dei Collegi scozzese, americano del Nord, irlandese e quelle dei principali ordini religiosi.

Il decreto è stato letto dal segretario dei Riti, mons. Carinci, e il discorso di ringraziamento al Papa da mons. Flinsley, ex delegato apostolico per le missioni d'Africa.

Il Papa ha risposto, rilevando come, dopo quattro secoli, i due grandi martiri inglesi vengano tratti dall'oblio.

Il Papa si è diffuso a considerare le figure dei due Martiri, nella cornice dei loro paese e del loro popolo. Ha ricordato la gioia da Lui provata quando, ricevendo il Re d'Inghilterra, lo aveva ringraziato della benevolenza da lui dimostrata verso i cattolici. Il Sovrano ebbe a rispondergli che i cattolici inglesi erano molti milioni sparsi ovunque nel vasto Impero britannico ed erano tra i migliori suoi sudditi.

A questo proposito il Papa ha ricordato le prossime feste per il quarto di secolo di regno dei Sovrani d'Inghilterra, ricorrenza che coincide col quarto centenario dei beati Fisher e Moro. La coincidenza non è priva di significato, perchè i due Martiri, nella gloria della loro corona celeste, sembrano voler servire a rendere onore a quella corona terrena, alla quale furono sempre fedeli, e a insegnare che nessun sudditi sarà mai più fedele di chi è capace di andare incontro alla morte pur di non macchiare la sua coscienza e la sua fede.

Riunione del Consiglio
del R. Aero Club d'Italia

Roma, 4 mattino.

Sotto la presidenza del gen. Piero Ognisi, si è riunito il Consiglio di presidenza del Reale Aeroclub italiano, che ha adottato importanti deliberazioni, fra le quali la nomina a soci d'onore dell'on. Marcello Dias, Duca della Vittoria, per la brillante opera prestata durante tre anni quale presidente del R. Aeroclub d'Italia, del Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio, del sen. Paolo Thaon di Revel, Ministro delle Finanze, del conte Galeazzo Ciano, Sottosegretario per la Stampa e Propaganda, dell'on. Guido Jung, per i meriti acquisiti nel campo turistico aeronautico.

In attesa che venga definitivamente compilato il calendario sportivo e il programma delle manifestazioni indette dalle sedi provinciali, sono state approvate le seguenti manifestazioni:

Avioraduno del Litorio, da effettuarsi nella seconda decade di agosto; raduni provinciali con programmi di premi concessi dal Reale Aeroclub d'Italia; voli turistici per soci e non soci effettuati con apparecchio Ca 10, concesso dal Ministero dell'Aeronautica.

I voli avranno inizio il 31 marzo e termineranno il 25 settembre. Le località ove essi si svolgeranno sono: Roma, Frosinone, Napoli, Catania, Palermo, Verona, Bologna, Modena, Parma, Brescia, Vercelli, Torino, Novara, Milano, Crema, Bergamo, Mantova, Verona, Belluno, Udine, Gorizia, Treviso, Vicenza, Padova, Venezia, Ferrara, Rimini, Ravenna, Forlì, Ancona, Pescara, Viterbo, Siena, Arezzo, Firenze, Pisa e Pistoia.

Settantamila persone a Viareggio
per il primo corso mascherato

Viareggio, 4 mattino.

Alla presenza di S. E. Buffarini, Sottosegretario di Stato all'Interno, di S. E. Zannelli, prefetto di Lucca, di S. E. Marzano, prefetto di Firenze, dell'on. Morelli, commissario dell'Ente autonomo della Versilia e di una folla di oltre settantamila persone, a Viareggio, allietata dal più bel sole primaverile, si è svolto ieri il primo grandioso corso mascherato.

Alla fantasmagorica sfilata, lungo il viale a mare fra un tripudio di canti e di suoni, hanno partecipato ben quattordici grandiosi carri, sedici maestose mascherate in gruppi di trenta e più persone ciascuna, numerose maschere isolate, carrozze e automobili. Gli artisti viareggini hanno, come sempre, trovato contegnami figure e macchiette, riuscendo a destare la più viva ammirazione nella folla che per oltre tre ore e fino al tramonto del sole si è trattenuta sui grandi viali, partecipando vivamente alla battaglia di confetti, coriandoli e stelle filanti, di cui alla fine è rimasto al terreno un altissimo strato. Il successo è stato veramente grandioso, successo di folla venuta a frotte dalla Liguria, dalla Toscana dall'Emilia e un po' da tutte le parti d'Italia con ogni mezzo di locomozione. Particolarmente eccezionale il movimento delle automobili che erano giunte a migliaia. I treni ordinari sono stati rinforzati, mentre treni straordinari sono stati effettuati da Genova, La Spezia, Pisa, Lucca, Livorno e Firenze.

Le onoranze di Parma
alla salma del sen. Mariotti

Parma, 4 mattino.

Solenni onoranze funebri ha tributato ieri mattina la nostra città al senatore Giovanni Mariotti.

Ad attendere la salma, proveniente da Roma, erano convenute alla barriera Garibaldi tutte le autorità e le personalità, rappresentanze militari e politiche e numerose associazioni patriottiche con i vessilli. Il Podestà di Parma, on. dott. Manfredi, che aveva fatto affiggere un manifesto, ha ricordato la nobile figura dell'estinto, uomo di rare virtù, saggio amministratore, studioso, patriota e benefattore. Hanno parlato, quindi, i senatori Berenini e Lanzi, che a nome del Senato hanno porto l'estremo saluto. Preceduto dalle rappresentanze delle Forze Armate e dal gonfalone del Comune di Parma, il feretro è mosso seguito dei congiunti, dalle autorità e da un interminabile corteo di cittadini attraverso le vie della città, percorse tra due fitte ali di pubblico, che raggiungeva la chiesa della Steccata ove si è svolto il rito funebre.

La salma del sen. Mariotti esposta fino al tramonto al pubblico è stata trasportata al cimitero di Mariotti, ove è stata tumulata nella tomba di famiglia. Fra le autorità si trovavano i senatori Fani e Cimati, l'on. Manaresi, il Prefetto e il federale di Parma e numerose personalità venute anche da Roma. Inviarono condoglianze S. E. il Duca del Mare, grand'ammiraglio Thaon Di Revel, le LL. EE. Solmi e Bottai, numerose enti, associazioni e personalità da Parma.

Il Federale presiede il rapporto
del Fascio di Verolengo

Camicie Nere e popolo acclamano al Duce

Il rapporto del Fascio di Verolengo ha avuto luogo nel pomeriggio di ieri alla presenza del Segretario Federale Piero Gazzotti, che, accompagnato dal camerata Gisi, membro del Direttorio federale, si è recato nel vicino centro. Nella maggior piazza del paese, ordinatamente disposte, erano convenute tutte le forze fasciste inquadrate dal Partito che hanno tributato al gerarca una calorosa ovazione al suo arrivo. A ricevere Piero Gazzotti si trovavano l'ispettore di zona camerata dott. Mayer, il Segretario del Fascio camerata De Nisi, il Podestà geom. Accasato, la Segretaria del Fascio femminile signorina Gariglio, il parroco don Bretto ed altre personalità. Erano pure presenti il seniore prof. Carli, presidente del Comitato provinciale dell'O. N. B., e la signora Giordano in rappresentanza della Fiduciaria provinciale del Fascio femminile.

Con semplice rito sono stati inaugurati i gagliardetti delle organizzazioni giovanili. I Balilla, le Piccole e Giovani Italiane, gli Avanguardisti e le Giovani Fasciste, ordinati in perfette formazioni hanno cantato i loro inni, seguiti e ripresi da tutta la popolazione accorsa alla bella manifestazione. Un istante di devoto raccoglimento dinnanzi al monumento che ricorda i Caduti ove è stato deposto un mazzo di fiori, poi il gerarca ha passato in rassegna le ordinate schiere soffermandosi ad ammirare la mirabile, fresca formazione dei bimbi e delle bimbe.

Visitata la casa del Comune, il gerarca ha tenuto il rapporto dinnanzi alle Scuole, in una vasta spianata ove era adunata tutta la popolazione. Per prime il Podestà ha porto a Piero Gazzotti il vibrante saluto della popolazione; poi il Segretario del Fascio ha letto la relazione dell'attività svolta nell'anno XII. Dall'esposizione delle cifre è risultato evidente come il paese tutto sia perfettamente inquadrato; esposte le cifre del tesseramento e dell'attività amministrativa, il Segretario del Fascio ha parlato del Fascio femminile che svolge una lodevolissima opera, ed ha ricordato le tre madri native del luogo e residenti all'estero, che hanno voluto tornare alla loro terra perchè i loro nati respirassero per prima l'aria della Patria. La popolazione di Verolengo è e sarà pronta a tutti i comandi, ha concluso il Segretario del Fascio calorosamente applaudito.

Il Segretario Federale ha poi concluso il rapporto con una vibrante ed elevata improvvisazione. Rivolto un caldo elogio al Segretario del Fascio ed ai suoi collaboratori per l'opera compiuta e complimentosi per il superbo inquadramento delle forze giovanili, Piero Gazzotti ha specialmente tenuto a ricordare i provvedimenti recentemente presi dal Gran Consiglio e dalla Commissione Suprema di Difesa per la sicurezza della Nazione. In questo modo, grazie al genio del Duce, l'Italia è sicura e guarda con tranquilla certezza ad ogni eventualità del domani, cosciente della sua forza.

Piero Gazzotti ha poi esaltato in cospetto dei giovanissimi l'eroismo guerriero dei padri, additandone ad esempio le virtù provate in tutte le trincee. Il Gerarca ha concluso le sue appassionate parole con un tonante «Saluto al Duce» cui la moltitudine ha risposto con una voce ed un'anima sola.

Una solenne Messa in suffragio
del martire fascista Scaraglio

Nell'anniversario del martirio della Causa nera Luigi Scaraglio, il Gruppo Rionale Fascista che a lui s'intitola e che ha sede in via S. Secondo, ha fatto ieri celebrare una Messa in suffragio dell'eroe. La mesta funzione si è svolta alle 10 nella chiesa parrocchiale della Crocetta, in corso Peschiera, ed è stata quanto mai solenne e significativa nella sua austera semplicità.

Vicino all'altar maggiore si stendeva una doppia fila di Piccole Italiane e di Balilla nelle loro divise; poi, nel mezzo della navata centrale, era la folla degli aderenti al Circolo col loro fiduciario dottor Bodo e col gagliardetto: Camicie Nere, militi e ufficiali della Milizia, Avanguardisti, Giovani Fascisti, Donne Fasciste, ecc., radunati in gruppo compatto, come a significare, con la stretta vicinanza delle persone, la fraterna unione degli animi nel ricordo e nell'esaltazione del Martire glorioso. Ai lati, alla imponente rappresentanza del Circolo Rionale, era il pubblico dei fedeli, anch'esso numerosissimo per la più bella celebrazione. Esso affollava tutto il vasto tempio ed era composto di persone di ogni categoria sociale. Tutta la popolazione del popoloso rione ha voluto unire la propria devozione e la propria prece, con ardore religioso e insieme con disciplinato civismo, alla nobile manifestazione promossa dal Circolo. E mentre il parroco, teol. Giuseppe Angrisani, celebrava il sacro rito, nel ricordo del Caduto per la santa Causa, gli animi si accendevano di fervore e di patriottismo.

Terminata la Messa, mentre il pubblico sfollava, gli appartenenti al Gruppo Scaraglio si radunavano davanti alla chiesa e quindi in corteo, col gagliardetto in testa e al canto delle loro fasciste, raggiungevano la propria sede.

Al Gruppo fascista " M. Gioda „

Ieri, nella sede del Gruppo, presente la Fiduciaria provinciale del Fascio Femminile e la ved. Teresa Gioda, ha avuto luogo un pranzo di Carnevale offerto dai Camerati del Gruppo a 300 bimbi dei rione. Inutile dire che la riunione di Balilla e delle Piccole Italiane si è svolta nella massima letizia e soddisfazione.

Dopo il pranzo, i bambini, accompagnati dai Capipati del Gruppo, hanno assistito ad una rappresentazione al Teatro Gustavo. Alla fine i piccoli ospiti, prima di ritornare alle loro case, hanno ricevuto in consegna i loro pacchi, non tralasciando di dimostrare la loro gratitudine ed il loro entusiasmo.

Curio Mortari all'Assoc. del Fante

Nel salone dell'Associazione Nazionale del Fante (via Po 31, venerdì 8 marzo, alle ore 21, il collega dott. Curio Mortari terrà una conferenza con proiezioni, sul tema: «Un giornalista nel Sahara». I soci dell'Associazione del Fante e le loro famiglie sono invitati ad intervenire.

Istituto fascista di coltura

Danzi parla stasera all'Università

Stamane è giunto da Roma Guglielmo Danzi che, come è stato annunciato, stasera, alle ore 21,15 precise, nell'Anfiteatro della Facoltà di Lettere della R. Università (via Po), gentilmente concesso dal camerata Magnifico Rettore, terrà per invito dell'Istituto Fascista di Cultura, una conferenza sull'interessantissimo tema — per il quale ha una particolarissima preparazione — «Aspetti del pangermanesimo».

Tutte le Gerarchie e le Autorità sono pregate di intervenire. L'ingresso è, come sempre, libero a tutti i Camerati. L'Istituto rinnova particolare invito di intervenire agli appartenenti ai Gruppi Rionali, ai goliardi del G. U. F. ed ai Giovani Fascisti, nonchè agli iscritti alle Associazioni culturali aderenti all'Istituto.

Conferenza Venturi agli Ufficiali

Gli Ufficiali in congedo sono invitati alla conferenza di cultura fascista corporativa, che verrà svolta dal dott. Augusto Venturi, sul tema «La corporazione come organo politico», alle ore 17,30 oggi, lunedì presso il Circolo Militare, in via Arsenale 24.

La visita del Podestà
al Cottolengo

Ieri il Podestà ing. Sartirana, accompagnato dal sottocapo Gabinetto cante Piccioni, ha fatto visita alla Piccola Casa della Divina Provvidenza. Con tale visita il Podestà ha voluto rendere omaggio al nobilissimo Istituto ed alla sua incomparabile opera di carità. Il Podestà, ricevuto dal direttore can. Ribero e dai suoi maggiori coadiutori, ha visitato minutamente i singoli reparti, vivamente compiacendosi ovunque per la perfetta organizzazione dell'assistenza e dei servizi.

Il can. Ribero ha pure esposto al Podestà i progetti per nuove grandiose opere che daranno all'Istituto sempre nuove possibilità. In ricordo della visita il direttore can. Ribero ha fatto dono al Podestà di una preziosa reliquia del Santo Fondatore.

L'assemblea annuale
della Società Storica Subalpina

L'Assemblea dei Soci è convocata per domenica 10 marzo alle ore 15 nei locali del Circolo Accademico del Littorio (via Accademia delle Scienze, Palazzo Carignano), col seguente ordine del giorno: 1. Comunicazioni della Presidenza; 2. Relazione dei Revisori dei Conti; 3. Approvazione del Bilancio; 4. Relazione sulla attività della S.S.S. nell'anno sociale 1934; 5. Eventuali.

Un corso per dirigenti di aziende

Presso il R. Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali — Torino, via Fabro, 2 — per iniziativa della Federazione nazionale fascista dirigenti di aziende industriali avrà inizio nell'anno accademico 1934-35 un Corso per dirigenti di aziende industriali, con lo scopo di cooperare alla formazione migliore degli elementi direttivi delle imprese. Il corso avrà luogo sotto l'osservanza delle disposizioni del Ministero dell'Educazione Nazionale per i Corsi di cultura presso le Università e gli Istituti Superiori. L'inaugurazione, la cui prolusione sarà tenuta da S. E. l'on. avv. Bruno Biagi, è fissata per il 12 marzo alle ore 17, nei locali della Scuola. Le lezioni avranno inizio entro il 15 marzo p.v. Il Corso sarà annuale e comprenderà i seguenti insegnamenti: Teorica della direzione; Problemi tecnici dell'impresa; Problemi amministrativi finanziari dell'impresa; Problemi economici commerciali dell'impresa; Problemi corporativi e sociali.

Il Corpo insegnante comprende Sua Ecc. Alberto Pirelli, l'on. Gino Olivetti, l'on. Giuseppe Mazzini, il sen. Giuseppe Broglia, l'on. Francesco Mauro, il prof. Giorgio Mortara, l'on. Giacinto Motta, il gr. uff. prof. Vittorio Valletta, il gr. uff. ing. Edilio Eberenfreund ed altre personalità.

Al Corso potranno essere ammessi: i dirigenti di aziende industriali ed i laureati in Scienze economiche commerciali, in Ingegneria e architettura, in Chimica, in Legge, in Scienze politiche, in Agraria, in Scienze fisiche e naturali.

La tassa di iscrizione al Corso è di lire 200. La domanda in carta legale da L. 4 dovrà essere presentata entro il 12 marzo 1935-XIII alla Direzione del R. Istituto Superiore di Scienze Economiche e Commerciali di Torino. Il termine per la presentazione dei documenti scade il 20 marzo 1935-XIII.

I Prelittoriali d'Arte
inaugurati dalle Gerarchie

La Mostra Prelittoriali d'Arte alla Accademia Albertina — di cui ha già diffusamente parlato con la sua nota competenza Marziano Bernardi — è stata solennemente inaugurata ieri mattina, alla presenza delle autorità cittadine e di numerosa e distinta folla di invitati. E il successo di critica, effettivamente coadiuvato l'iniziativa mettendo a disposizione le comode sale del primo piano, il prof. Ceradini direttore della Scuola di Architettura, numerosi insegnanti dell'Accademia, quali i proff. Reduzzi, Allosetti, Mussa, Titta, Casanova, Librario, Jorio, Stampini, ecc., il segretario dei Uff.

PIERO MONTI — «Vigilia aerea»

già ricevuto dal nostro collega, per questa interessantissima manifestazione d'arte — venutasi con le opere degli allievi dell'Accademia e dei giovani del Guf e curata dal Gruppo Universitario «Amos Maramotti» — è stato seguito ieri dal più schietto successo di pubblico. I numerosi ed entusiasti visitatori, si sono convinti che ai Littoriali d'Arte di Roma la rappresentanza torinese si farà certamente molto onore.

Un drappello di Militi Universitari col caratteristico fazzoletto azzurro al collo, in sosta davanti al portone dell'Accademia, salutò le autorità al loro giungere: S. E. il Prefetto Olivero, il Segretario Federale Piero Gazzotti, il Podestà ing. Ugo Sartirana, il Magnifico Rettore prof. Pivano col prof. Maggiora-Vergano, S. E. il sen. Casoli, il gen. Gravina, i generali Bollini e Rossi per l'autorità militare, il Presidente dell'Istituto fascista di Cultura, il comm. De Alajo, l'ing. Mesturini per l'Intendenza delle Belle Arti, ecc. Le autorità ricevute all'ingresso, tutto ornato di bandiere e di sempreverdi, dal sen. Rubino, presidente dell'Accademia Albertina che ha

dott. Ponte di Pino il fiduciario artistico del Guf ing. Cavalieri-Murat, il fiduciario del Guf presso l'Accademia dott. Baglietti, il comm. Ainese per il Circolo degli Artisti, ecc.

Il gruppo delle autorità, cui è venuta aggiungendosi la signorile folla degli invitati nella quale si notano numerosi gli artisti e i cultori di studi artistici, per la scalone d'onore raggiunge la grande sala del piano superiore, dove sono esposte le opere di pittura e di scultura. La visita è minuziosa, e il senso che le opere suscitano nei presenti è di vera ammirazione, specie davanti ad alcuni lavori in cui è un'autentica maturità critica. La visita continua nelle altre tre sale in cui sono raccolte le opere delle altre Sezioni — architettura, scenografia, bianco e nero, manifesti murali — ed anche qui autorità e pubblico trovano materia per nuova ammirazione.

Partite le autorità, il pubblico ha indugiato ancora, in fervidi commenti. La Mostra è stata visitata ieri da numerose persone, e senza dubbio essa raccoglierà sempre più numerosi i visitatori, e più fervidi i consensi.

Una bella iniziativa
dei dopolavoristi di Tavernette

Una bella iniziativa fascista deve essere segnalata a merito del Dopolavoro della Frazione di Tavernette (80 iscritti su 204 abitanti) che ha provveduto, esclusivamente con mezzi propri, alla costruzione del collegamento stradale della frazione colla strada provinciale Torino - Piossasco - Pinerolo. In 3668 giornate di lavoro faticoso per le difficoltà del fondo stradale, ad instancabili turni volontari, con mezzi di trasporto gratuitamente offerti da camerati, i dopolavoristi di Tavernette hanno costruito tale strada (lunga km. 1,2, larga m. 8, dist. più di 100 m.), mentre tutti i proprietari dei fondi su cui passa la strada hanno donato i lotti di terreno necessario.

Il Dopolavoro Provinciale segnala la esemplare iniziativa dei bravi camerati di Tavernette, che con tanta passione ed intima fraternità di intenti e di azione hanno espresso un generoso simbolo di fede e di solidarietà fascista.

Per la lotta contro la tubercolosi

Il 16 corrente alle 17 nell'aula della Clinica chirurgica all'Ospedale S. Giovanni, avrà luogo una seduta della sezione piemontese della Federazione italiana Nazionale Fascista per la lotta contro la tubercolosi. I colleghi sono cortesemente convocati.

Al ballo della Lega Navale

Il ballo della Lega Navale si è svolto l'altra sera nelle belle sale del Palazzo Lascaris. Erano presenti S. E. il Prefetto Olivero, il Segretario Federale Piero Gazzotti con le loro gentili signore, il Podestà ing. Sartirana, molte personalità ed una folla di eleganti signore, che sono state ricevute dal presidente della Sezione amm. Di Sambuy dal vice Presidente ten. Bassano e dalla contessa Cavalli d'Olivola, per l'occasione del Comitato delle dame. Il ballo ha avuto un vivo successo di signorilità ed eleganza.

Gli oratori quaresimalisti

Sta per cominciare la Quaresima. Ecco i nomi degli oratori quaresimalisti: Metropolitana, festivi ore 11, feriali ore 17,30: teol. Giuseppe Angrisani, curato della Crocetta. SS. Angeli Custodi, festivi ore 17,15, feriali 17,30: P. D. Meinie O. P. Santa Barbara, festivi ore 16, feriali ore 17: can. Vittorio Arisio. B. V. delle Grazie, Crocetta, festivi ore 16,30, feriali ore 18: P. Biagioni, francescano. S. Carlo, festivi ore 16,15, feriali ore 17,45: P. Cesare da Collegardo, provinciale dei Cappuccini. S. Croce, piazza Carlina, festivi e feriali ore 16: can. Arisio. S. Francesco da Paola, festivi e feriali ore 20,30: dialogo tra P. Andreani ed il teol. Beone. S. Giulia, festivi ore 10,15: teol. S. Cantono, ore 11,15: teol. G. Tamietti, curato. Gesù Adolescente, festivi ore 16,15, feriali ore 20,15: teol. Carlo Milano. S. Giovanni Evangelista, festivi ore 16, feriali ore 17: can. G. Lardone. Madonna di Campagna, festivi ore 10, mercoledì e venerdì ore 20: P. Egidio Lanza, curato. Madonna del Carmine, festivi ore 15,45, feriali ore 20,30: dialogo tra i padri Fedele ed Alberto dei Minori. S. Pellegrino, festivi ore 16,30, feriali ore 20,30: dialogo tra P. Teodosio Murialdo ed il teol. Giaivia. S. Secondo, festivi ore 16, feriali ore 17,30: mons. G. Felletti. S. Teresa, festivi ore 16,30, feriali ore 20,30: teol. E. cav. De Amicis. SS. Trinità, festivi ore 20,30: can. prof. Attilio Vaudagnotti.

Feste centenarie a San Domenico

Nella bella chiesa gotica di S. Domenico si sta svolgendo un ciclo di festeggiamenti centenari che avranno il loro culmine il giorno 10 corrente. I Padri domenicani celebrano il settimo centenario della canonizzazione del loro grande fondatore. Ogni giorno vi ha una funzione al mattino alle ore 7: la Messa verrà celebrata per turno dai superiori delle varie congregazioni religiose cittadine; la sera, alle ore 20,30, altra funzione con discorso tenuto da diversi oratori.

Il giorno 7, clero secolare e regolare sarà unito per un solenne atto di omaggio a S. Domenico: la Messa verrà celebrata da Mons. Rossi.

Un manifesto
delle " Celebrazioni Piemontesi „

La Confederazione Fascista dei Professionisti e Artisti ha indetto tra gli artisti italiani, iscritti ai Sindacati Belle Arti e regolarmente tesserati, un concorso per il manifesto delle Celebrazioni Piemontesi, che si svolgeranno dal 15 settembre al 15 ottobre dell'anno XIII. Il manifesto dovrà avere le dimensioni di un metro per settanta centimetri e dovrà portare la dizione: «Confederazione Fascista dei Professionisti e degli Artisti — Celebrazioni Piemontesi — Settembre-Ottobre Anno XIII», e dovrà essere consegnato agli uffici dell'Unione Provinciale dei Professionisti e degli Artisti di Torino in via Conte Rosso 1 non oltre il 15 maggio prossimo. I premi stabiliti sono: 1.o premio: lire 2000; 2.o premio: lire 500; 3.o premio: lire 200.

La Commissione giudicatrice, il cui giudizio è inappellabile, renderà noto il suo giudizio non oltre il 30 maggio. Per maggiori informazioni

Il premio di virtù " Bajnotti „

Il Podestà comunica:

Il grand'uff. Paolo Bajnotti ha lasciato al Municipio di Torino un legato per costituire ogni anno col suo reddito netto (lire 900) una ricompensa alla giovinetta torinese di nascita o domicilio, ventenne, nubile, di famiglia operaia o popolana più meritevole di premio per esemplare condotta e virtù famigliari.

La scelta della premianda sarà fatta da apposita Commissione fra le candidate la cui famiglia abbia inoltrata apposita istanza al Municipio, o fra quelle che siano in altro modo segnalate alla Commissione. La ricompensa sarà consegnata nella prima domenica del prossimo giugno in occasione del conferimento del «Premio al Carattere», del «Premio Servais» e di altri premi municipali, alla presenza delle Autorità. L'ammontare del premio sarà investito in un libretto della Cassa di Risparmio di Torino. Le domande, corredate dell'atto di nascita, in carta libera, devono essere presentate al Municipio (Divisione Polizia) entro il 15 aprile corrente. La candidate nate in Torino nell'anno 1915 saranno considerate ventenni.

Speranze di trovatelli

Ci scrive da Cassina tale Lorenzo Cedri, che colà attualmente risiede per ragioni di lavoro, pregandoci di richiamare l'attenzione dei lettori sul pietoso caso della sua nascita, nella speranza che fra i lettori stessi si trovi colei che gli ha dato la vita, o qualche persona che possa aiutarlo a conoscere la madre ch'egli non ha mai veduto.

Lorenzo Cedri è nato a Ceva l'8 giugno 1903; assisteva la puerpera la levatrice Giuseppina Rosscio e firmarono l'atto quali testimoni i signori Francesco Gavaldo pesatore, e Luigi Ferro cantoniere. Ricoverato all'Ospizio dell'Infanzia a Mondovì, fu contrassegnato con la matricola n. 1211.

I fortunati casi di trovatelli che, a mezzo de *La Stampa*, riuscirono a ritrovare i genitori, fa ritiorire le speranze nell'animo di tanti altri che si trovano in identiche condizioni. A Cassina vi è attualmente un giovane che attende con ansia.

Operai occupati dal Comune

Operai occupati dal Municipio di Torino nella decorsa settimana, dal 25 febbraio al 2 corrente: 6003, con un aumento di 73 unità in confronto della settimana precedente, così divisi per categoria: Opere edilizie 1147; Opere stradali 3688; Opere idrauliche 129; Servizi tecnici 287; Azienda elettrica 35; Azienda tramvie 706. Sono da aggiungere 435 operai occupati nei lavori di costruzione dei nuovi Ospedali delle Molinette, in gran parte finanziata dal Comune e 101 operai occupati nei lavori di ricostruzione di via Roma.

R. Istituto Tecnico Industriale di Torino. — Le iscrizioni al corso serale di specializzazione per disegnatori progettisti di costruzioni automobilistiche riservato ai diplomati periti industriali, si chiudono definitivamente con la sera dell'8 marzo p. v. Le lezioni si inizieranno alle ore 21 di martedì 12 marzo.

Ferito da un proiettile di rivoltella

Tal Leo Savina, di 35 anni, spazzino municipale, abitante in via Guastalla 17, si trovava verso le ore 23 di ieri in una osteria sita in corso Tortona 17, quando rimaneva ferito alla gamba sinistra da un proiettile sfuggito accidentalmente dalla rivoltella che uno dei clienti stava appunto maneggiando. Subito i presenti soccorrevano il ferito e lo trasportavano all'ospedale S. Giovanni. Qui i sanitari, dopo la necessaria medicazione, ne ordinavano il ricovero, giudicando il Savina guaribile in un mese. Gli agenti del commissariato Vanchiglia provvedevano agli accertamenti del caso nei confronti del feritore.

— Allo stesso nosocomio è stato questa notte medicato certo Giuseppe Nada di Carlo, di 58 anni, abitante in piazzale Hermada 12. Egli, recatosi presso i suoi cognati, Angelo e Michele Bione, abitanti in strada Val S. Martino, veniva con loro a diverbio. Della lite il Nada usciva tanto malconcio da essere dai sedici giudicato guaribile in cinque g. s.a.

STATO CIVILE DI TORINO

3 Marzo 1935 - XIII

NATI: . . . 25

MORTI: . . . 18

MATRIMONI: . 16

Pagliaio distrutto dal fuoco
Il provvidenziale intervento dei pompieri

Nel primissimo pomeriggio di ieri una telefonata giunta da None di Pinerolo, dava avviso ai nostri pompieri che in una cascina di quella località era scoppiato il fuoco e che le fiamme minacciavano di estendersi ai vari corpi del fabbricato.

Subito dalla caserma di Lingotto partiva una autopompa al comando di un sottufficiale, tosto seguita da una motopompa che lasciava la Caserma Fontane, agli ordini dell'ing.re Mottura. Superati a grande velocità i venti chilometri di strada, i vigili giungevano sul posto. La cascina è situata in località Totti Ochs, ed è di proprietà del comm. Alberto Simonis ed affittata alla famiglia del contadino Pietro Pinardi — quando già tutto il pagliaio era preda del fuoco e le fiamme si levavano altissime. Fortunatamente, non pure con doppio allacciamento di pompe, si poteva trovare una abbondante riserva d'acqua e gli idranti entravano tosto in azione. Occorrevano però circa cinque ore di lavoro estenuante per scongiurare ogni ulteriore pericolo. Mercè l'attiva opera di spegnimento si evitava che il fuoco del pagliaio si estendesse alle abitazioni o ai depositi di scorte, provocando in tal modo un danno ben maggiore. Il valore della paglia e degli attrezzi rurali distrutti dal fuoco si aggira sulle sei mila lire. A sera i vigili facevano ritorno a Torino.

Rissa fra vicini di casa

Ieri sera si è presentato all'Ospedale Martini tale Felice Migliorino fu Antonio, di 32 anni, abitante nel casello ferroviario n. 4 sito in via Francesco De Sanctis, il quale presentava due ferite da taglio, al braccio ed alla coscia sinistra. Dopo le opportune medicazioni i sanitari lo dichiaravano guaribile in due settimane. Interrogato dal sottufficiale di P. S. Alberti, in servizio presso il nosocomio, il Migliorino narrava di essere stato così colpito con un coltello da calzolaio da tale Giuseppe Greggio, di 55 anni, abitante nella stessa casa, nel corso di una discussione fra loro intervenuta. Il commissariato di P. S. della sezione S. Paolo ha preso fin da ieri sera gli opportuni provvedimenti.

Cade dal primo piano

Lo spazzino municipale Giovanni Cavigila di 46 anni, domiciliato in corso Regio Parco 57, rincasato ieri sera sul tardi, si avvide di avere lasciato aperta fuori dalla finestra della camera al primo piano ove abita la gabbia contenente alcuni uccellini. Si fece allora sul davanzale per ritirare le bestiole, ma, forse pure per il fatto di risentire ancora gli effetti del vino bevuto in precedenza, fu colto da capogiro e cadde nel cortile. Al rumore della caduta accorsero alcuni vicini, i quali provvidero a trasportarlo all'Ospedale S. Giovanni, dove i medici dottori Trabucco e Bonatelli, riscontratane la frattura della gamba destra, lo fecero ricoverare giudicandolo guaribile in due mesi.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

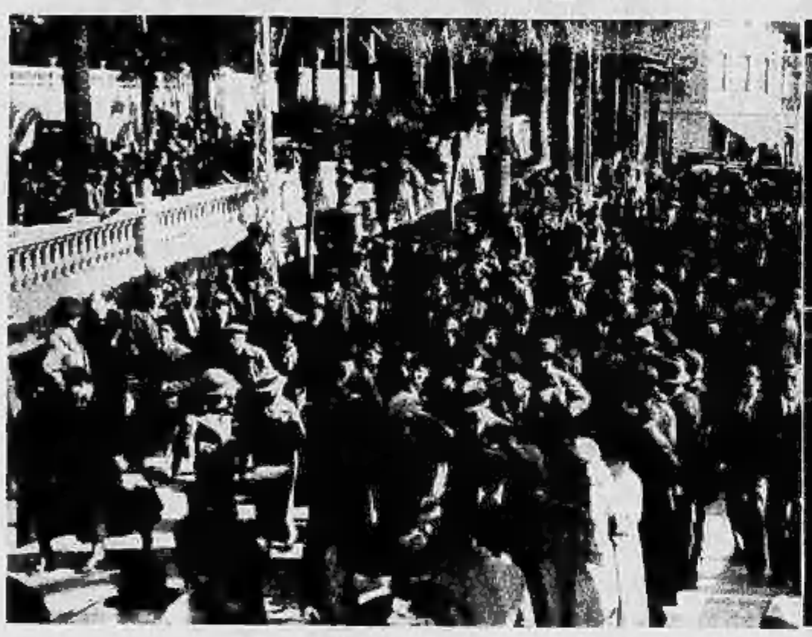
Mazzola Aldo, impiegato, con Cossetta Rina — Bonomi ing. Raimondo, industriale, con Ricoli Laura, dott. lettr. — Ferrero dott. Lorenzo, medico chirurgo, con Dagli Innocenti Corral Maria — Luciano Adolfo, falsario, con Cena Maria, filatrice — Allera Giuseppe, commerciante, con Accossato Camilla — Giannini Carlo, parrucchiere, con Cornara Carlotta, ricamatrice — Maffei Stefano, ombrellaio, con Pietroni Antonina — Vulpato Giuseppe, inserviente, con Sotras Maria — Lanfranchi Camillo, medico chirurgo, con Savioli Luisa — Allora Vincenzo, meccanico, con Cirio Maria, commessa — Gasti Edmondo, impiegato, con Testa Camilla, contessa — Seiber, Giuseppe, psichiatrista, con Corso Maria — Terracini Teodoro, avvocato, con Momigliano Giuliana — Almerito Eugenio, meccanico, con Gallino Anna, stiratrice — Carrarini Giuseppe, sottufficiale Regio Esercito, con Baldelone Maria, impiegata — Bertini Luigi, tornitore in legno, con Cresto Beatrice, maglierista — Berardo Lorenzo, impiegato, con Maletti Cristina — Gagliano Giovanni, manovale, con Gaeni Lucia, cameriera — Burdizzo Cesare, elettricista, con Pavinato Rina, cameriera — Martellini Giulia, tessitrice del Genio, con Fontanella Giuseppina, impiegata — Pisolini Carlo, rappresentante, con Visca Luigina — Bonada Eugenio, commerciante, con Gioia Francesca Maria — Tarditta Michele, parrucchiere, con Ninni Francesca — Pierpaoli Giuseppe, panettiere, con Costa Trieslina — Piantanida Virginia, impiegata, con Berto Gino, commesso — Mina Giuseppe, venditore ambulante, con Vaudetti Margherita — Operti Guido, impiegato, con Prunotto Edmea, impiegata — Romanello Edoardo, montatore meccanico, con Bianco Domenica — Scaglia Francesco, corniciaio meccanico, con Rocco Lidia — Bergonzo Giuseppe, meccanico, con Baraco Rosa, magazziniera — Pavione Giuseppe, parimentatore, con Micoli Nonna, operaia — Marrone Antonio, meccanico, con Mangiamasale Erminia, sarta — Vottero-Reis Emilio, artista, con Vaglino Clelia, operaia — Meria Giuseppe, ferroviere, con Bosco Angelina, cercante — Cattaneo Antonio, corniciatore, con Chiappino Giovanna, cameriera — Mossa Paolo, elettricista, con Gili-Tee Luigia — Gasco Giovanni, meccanico, con Bianco Maria — Longo Giuseppe, collaudatore automobili, con Tos Maria — Rogetto Tommaso, fabbro, con Rosado Giuseppa, commerciante — Ottaviani Giuseppe, manovale, con Rossi Gennetta — Debenianis Vittorio, ingegnere, con Baseri Vittoria — Martini Alessio, meccanico, con Gallardo Rina — Sedione Francesco, cameriere, con Peretti Anna — Canti Pietro, aggiustatore meccanico, con Maceri Letizia — Alpiansano Dalino, meccanico, con Sovero Elena, operaia — Vernazza Pietro, fabbro, con Cavaciuoli Fioretti Italia — Roerio Vittorio, commerciante, con Graglia Elsa — Bisel Davide, tipogr., con Falco Domenica — Nallosi Mario, cameriere, con Tabell Maria — Andino Angelo, fonditore, con Cutolo Rosa — Barila Ernesta, mercantile, con Rinolfi Francesco, sarta — Pagliani Mario, tenente R. E., con Rosati Caterina — Giacobbo Lo Reavo Domenico, tenente R. E., con Carbonatto Maria — Guglielmetti Alf, impiegato, con Almasso Lucia, sarta — Marzani conte del R.M.I. Ettore, ingegnere, con Rasse Emma — Ulmera Giuseppe, meccanico, con Rossi Angela, sarta — Boeri Aldo, operaio, con Martini Giuseppina, operaia — Degiovanni Bruno, fabbro, con Demonti Felicina, doleista — Talice Paolo, operaio, con Mangarano Luigia — Filippa Michele, commesso, con Bellinazzo Ildegonda — Postiglione Amedeo, maresciallo R.R. CC., con Peruchetti Gilda — Actis-Grosso Francesco, decoratore, con Martoglio Giuseppa, operaia — Rendino Alberto, spedizioniere, con Cavallino Ester, modista — Bazzano Cesare, meccanico, con Alasia Adelina — Rau Giovanni, manovale, con Gerussi Elisabetta, operaia — Milanaccio Erne, magazziniere, con Giulio Maria, sarta — Simbetta Eraldo, pavimentatore, con Bruno Bettina, cameriera — Magnano Luciano, dottore in lettere, con Mural Diana, impiegata.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Soc. An. del Teatro Regio - Stagione lirica). — Riposo.
ALFIERI (Comp.

L'imponente e festosa folla dei gitanti de "La Stampa,,

al fantasmagorico Carnevale di San Remo e di Nizza



Tre momenti delle festose giornate: I gitanti di uno dei sei treni si spandono per le vie di San Remo. La lieta partenza per Nizza. Uno dei carri infiorati per le strade di S. Remo.

Seimila gitanti de *La Stampa* sono partiti fra la giornata di sabato e la mattina di domenica per San Remo e Nizza. Complessivamente sei treni completi l'ultimo dei quali ha lasciato la stazione di Porta Nuova ieri mattina alle 5.45.

L'alba ci ha sorpresi in treno; poi il sole ci ha seguito. Abbiamo lasciato l'inverno alle spalle, abbiamo superato le montagne bianche di neve e siamo discesi verso il mare, verso la primavera. I vetri dei finestrini si sono abbassati e l'aria tepida e profumata della Riviera è entrata ad ondate nei vagoni. Quell'ondata ha rianimato i viaggiatori un po' insonnoliti per essersi alzati ad ora insolita e l'allegria ha preso il sopravvento.

San Remo, col suo mare di cobalto sotto un cielo smagliante ha completato il miracolo facendo scomparire nei gitanti ogni sintomo di stanchezza.

La città dei fiori ha accolto festosamente la comitiva de *La Stampa*. A suon di musica. La banda municipale, con i gitanti dell'ultimo treno e quelli giunti col treno di sabato, che avevano trascorso la notte a San Remo, ha guidato la comitiva al Casino Municipale dove le autorità locali hanno offerto un vermouth d'onore. Accoglienza signorile e cordialissima in una cornice di eleganza e di allegria. Il Presidente dell'Azienda autonoma turistica e il rappresentante del Podestà, hanno porto il benvenuto ai nostri gitanti, a nome dei quali ha risposto, ringraziando, il comm. Cesare Fanti, amministratore delegato de *La Stampa*.

Il corteo dei carri allegorici

Poi, mentre una parte dei gitanti si intratteneva a visitare le sale del Casino, l'altra si è divisa in piccoli gruppi che hanno sciamato nelle vie infiorate o si sono attardati, in attesa di colazione, lungo i viali di palme che fronteggiano il mare.

Ma alla nostra folla, già così numerosa, nel primo pomeriggio altre masse di popolo si sono aggiunte. Masse che si son date qui convegno da ogni parte della Liguria ed oltre per assistere al corteo dei carri infiorati, delle maschere e alla battaglia floreale.

Anche quest'anno, come gli anni scorsi, questa caratteristica manifestazione carnevalesca ha suscitato grande interesse. San Remo, seguendo le sue tradizioni, non ha deluso la folla di spettatori qui giunti, folla veramente imponente se si considera che, già nelle prime ore del pomeriggio, a stento si circolava per le vie della città e sui viali. Corso Vittorio Emanuele era stato trasformato in una galleria di fiori. Festoni di mimosa, viole, garofani erano su tutto il percorso mentre i balconi, che più tardi a stento avrebbero contenuta una parte degli spettatori, scomparivano sotto uno spesso strato di verde.

Le tribune vanno rapidamente popolandosi. Ai lati del corso, contenuta fra due steccati di traliccio, altra folla si ammassa ansiosa di cimentarsi a colpi di... fiori con le maschere dei carri allegorici. In breve, ogni passaggio è precluso e non è più possibile circolare. Coloro che giungeranno ancora, i ritardatari, dovranno accontentarsi d'un posticino disagevole dietro gli altri da dove, a malapena, riusciranno a vedere la estremità più alta dei carri. E gli altri ancora, dovranno rinunciare allo spettacolo. Si accontenteranno di sentire gli squilli delle fanfare e le grida di gioia della folla che li precede e delle maschere.

Comunque i gitanti de « La Stampa » che avevano preventivamente prelevati i posti nelle tribune, sono stati premiati della loro preveggenza. Dall'alto dei loro... seggi hanno potuto assistere allo stupendo spettacolo e ritornarsene ai loro treni, all'ora della partenza, con le braccia cariche di fiori.

La battaglia dei fiori

Ed ecco il momento solenne. L'inizio della sfilata. Viene avanti la banda municipale e, subito dopo procedono i carri. Il sole illumina, in tutta la sua lunghezza, il corso, e in quella striscia di luce abbacinante, i carri allegorici appaiono più sfolgoranti nei loro colori. Sono colori della natura. Gli artisti di San Remo che hanno ideato questi prodigi di grazia e di gentilezza, non si sono valsi dei pennelli, ma hanno composto armonie di tinte, profili e sagome usando esclusivamente i fiori. Sono così riusciti a creare figure e ambienti esotici. Passa la sfinge in viola e arancio con un contorno di graziose signorine in costume egiziano; una casetta olandese di viole e camelie; la dimora di « Madama Butterfly », un villaggio sardo e una pagoda cinese. La sfilata è appena all'inizio che già la battaglia dei fiori è nel pieno. Dai balconi, oltre rose, viole, mimose e garofani, si dipartono, serpeggiando nell'aria, migliaia di stelle filanti e una pioggia iridiscente di coriandoli. La strada è ormai coperta da uno spesso tappeto di fiori. L'aria è pervasa da mille profumi. Le bande suonano ininterrottamente e la folla si addensa, sempre più fitta e gioiosa.

I carri continuano a sfilare. Sono molti. Forse più di una cinquantina oltre il corteo delle carrozze e delle automobili. Tre graziosi moschettieri (che in origine erano tre graziose signorine) si difendono strenuamente dall'assalto dei mazzi di mimosa che vengono lanciati dalle tribune; poi è la volta di un gruppo di libellule in un giardino di margherite, di un cigno immaginato al ritorno della paglietta, e di tanti e tanti altri.

La sfilata è durata per oltre tre ore e, in tutto questo tempo, la battaglia di fiori non ha avuto un attimo di sosta. I gitanti de « La Stampa » hanno goduto intero il trionfo del Carnevale. Hanno vissuto tre ore inconsuetamente gioconde e verso sera, quando il sole è sceso sotto l'orizzonte — mentre i carri di fiori, dai segni della battaglia ritornavano alle loro sedi — lentamente, forse a malincuore, si sono avviati verso la stazione dove erano già pronti i treni per il ritorno. C'era in tutti i volti il rammarico che la giornata era trascorsa così veloce. Ma il cuore era felice. E questa felicità si è manifestata in treno, quando i gitanti, già lontani da San Remo, hanno ripreso le loro festose canzoni.

Frattanto, già alcune ore prima, una parte della comitiva, da San Remo, aveva proseguito in torpedone verso la Costa Azzurra congiungendosi ai gitanti degli altri treni de « La Stampa » che da Torino avevano direttamente raggiunto Nizza.

Da Sanremo a Nizza

Il convegno, nel piazzale della stazione di San Remo, era stato fissato alle ore 13,30. Da poco s'erano compiute le gioiose manifestazioni del mattino, la schietta, ospitale cerimonia del Casino, e già l'ora urgeva per l'inizio del delizioso vagabondaggio sull'incantevole Riviera. Per i partenti, i grandi alberghi, ove la nostra carovana trovò signorile ospitalità, avevano anticipato l'ora della colazione: di modo che all'appuntamento delle 13,30 tutti potranno essere puntualissimi. Sei enormi « autobus » attendevano di fronte alla stazione. Un caldo sole primaverile carezzava dolcemente la bella Riviera: l'azzurro immacolato del cielo si confondeva sul lontano orizzonte con l'azzurro del mare, ambedue tersi come in un quadro, libero l'uno di nubi, l'altro sereno e placido come un lago.

San Remo diede così l'addio ai nostri gitanti diretti a Nizza in uno sfolgorare di sole, mentre già le sue vie, come s'è detto, andavano addensandosi di folla carnevalesca diretta ai luoghi delle grandi feste pomeridiane; e su un poco il rimpianse la bella città che dovevamo abbandonare, le lusinghe della rapida corsa sui nastri d'asfalto della Costa Azzurra furon bastevoli a rendere lieto il commiato e festosissima l'atmosfera che regnò nelle comode e vaste vetture.

A Ospedaletti, prima rapida tappa per raccogliere una comitiva che aveva preferito pernottare nella bianca e ce lebre stazione marina; poi, via verso Bordighera e Ventimiglia, in un succedersi continuo e ineguagliabile di panorami incantevoli, in un clima veramente di primavera, tra campi di garofani in fiore e selve di mimose e argentate distese di ulivetti.

Alla Mortora (tutte un giardino fiorito, e fiori nelle aiuole affacciantesi alla strada, e tetti di verdi foglie e siepi di biancospino, già ogni albero stormente di fronde) un'altra brevissima tappa, e quindi la necessaria sosta al confine per il visto al passaporto. Ogni formalità, grazie alla cortesia dei funzionari addetti al delicato servizio e grazie alla perfetta organizzazione della CIT, si riduce a ben poca cosa: il passaporto collettivo non impose che una chiamata nominale, e poi su di nuovo verso il Principato di Monaco.

La gaia festa del gioco e del piacere ci accolse con le sue vie riboccanti di gente, col carnevale in piena vita, e migliaia di macchine dalle targhe strane, ansiantì sui lucidi asfalti, e maschere qua e là, nei soliti vecchi costumi che le nostre piazze non conoscono più. A Monaco la sosta fu lunga e diede a tutti agio di visitare la cittadina, di ammirare per le sale del Casino e di tentare, sia pure con molta fretta, qualche puntata sul tavolo di giuoco.

Di giardino in giardino

Quindi gli autobus ripresero la loro corsa e giungemmo a Mentone, dovunque trovando per le vie il segno festoso del carnevale: orchestre di trombette, vortici di coriandoli, policrome sete di stelle filanti. La rombante carovana a stento si aprì il varco fra la moltitudine, e fummo di nuovo sull'incantevole strada rivierasca, tutta curve e ostentazioni pubblicitarie, ad ogni chilometro contrassegnata dai rosso-azzurri monumenti che donano alla nostra modernità il gran miracolo liquido: la benzina. Attorno ai mille distributori che, si può dire, ad ogni passo si contendono il randagio turista, l'arte della insegna si è disfrenata creando sui mercantili monumenti strane figurazioni, camuffando il ferro e la gomma in bugiarde sovrapposizioni di stucco.

Ma quel che mai si abbandonò da Sanremo a Nizza fu il miracolo di centomila aiuole di fiore, furono le distese senza fine di purpurei garofani, di olezzanti mimose e, dalle chiare serre, le ben allineate siepi di rose, quasi schierate in rivista. I paesini, ognuno dal nome celebre, ognuno con un suo dono di grazia e di bellezza, non una sua promessa di felicità, ci inaugurono così di siepe in siepe: e giungemmo a Nizza senza averne la sensazione, tanto le ville, gli alberghi, gli stabilimenti formano di tutto l'itinerario rivierasco una ghirlanda ininterrotta, adagiata sulle anse, i seni, i golfi che il mare traccia e delimita con le sue onde.

A Nizza ci attendeva il Carnevale, il grande, il tradizionale, lo sconfinato Carnevale che, morto altrove, qui ancora vive gagliardo, alimentato da vecchie memorie e, ciò che più conta, da reconditi interessi. Ma come si vuole, il suo regno egli tiene qui ben saldo nelle mani; perpetua di anno in anno le sue mirabolanti sfilate, sospinge, poco mutati nel tempo, i suoi carri fioriti verso il plauso della moltitudine, aguzzaglia le sue maschere, che hanno conservato, prima condizione di vita, la lautta.

Ieri, tanto tempo fa

I ricordi dell'adolescenza riaffiorano nello spirito nostalgico: Carnevale di piazza Vittorio, atteso con trepidante ansia, parole d'amore sussurrate a cuore franco poichè la seta copriva il rossore del viso. Non importa se quell'età è lontana, se tutto ciò che qui si fa in onore di questo Carnevale è molto selezionato e molto artefatto; non importa se questo feste dei giorni grassi sono espressioni di una grande impresa speculativa e se in esse poco o nulla c'entri il culto popolare: non importa, non importa. Abbiamo qui trovato un vecchio amico d'infanzia, niente mutato da allora, con le sue mosse clownesche e le sue smorfie abellicate. Festeggiamolo un poco, anche se tra poche ore non lo potremo ricordare più e quasi ci vergogneremo di avergli tesa la mano...

Hanno pensato questo i nostri gitanti, tuffandosi nella marea umana che per le vie di Nizza ondeggiava in movimenti paurosi, piena di frastuono, tra l'urlo delle trombette, il sibilo delle sirene, il vociare degli imbonitori, il fracasso dei tamburi, il rombo dei motori, lo strillo delle donne soffocate nei pigia-pigia? Forse questo hanno sentito, senza pensarlo. Il vecchio viso del Carnevale torinese qui ci è riapparso e, diciamolo piano, il nostro cuore ne è stato lieto.

Un'altra parte, la maggior parte dei nostri gitanti — oltre quelli rimasti a San Remo e quelli che da San Remo hanno proseguito in autobus — ha raggiunto Nizza in treno, direttamente da Torino. La mèta è stata raggiunta in meno di cinque ore. I quattro direttissimi che l'organizzazione della *Stampa-Cit* aveva preparato per i suoi lettori, hanno recato a Nizza migliaia e migliaia di torinesi. Fuori della stazione attendevano grandi « autobus » che in un attimo si sono gremiti e hanno portato i torinesi a compiere il giro turistico di Nizza.

Alla Casa degli Italiani

Alle ore 11,15 ha luogo il ricevimento alla Casa degli Italiani sul Boulevard Gambetta. I lettori de *La Stampa* hanno l'onore d'essere ricevuti dal Vice-Console barone Folco Aloisi di Lardarel, presenti autorità e personalità italiane e francesi.

Alla Casa degli Italiani — che una lapide posta nell'atrio, ricordo voluto dal Duce — fanno capo tutte le nostre scuole. Nel bel salone a terreno, dove è preparato un signorile rinfresco, i torinesi trovano, unitamente alle autorità, tutti i componenti la colonia italiana di Nizza. Il barone Folco Aloisi di Lardarel porge, con nobili parole, il saluto ai connazionali che *La Stampa* ha portato a Nizza e coglie l'occasione per elogiare l'iniziativa del nostro giornale e per ringraziare il nostro direttore, dott. Alfredo Signoretti, e il direttore amministrativo, comm. Cesare Fanti, per aver offerto la possibilità a moltissimi torinesi di maggiormente stringere i legami di fraterna amicizia con i connazionali qui domiciliati. Il saluto si conclude con un quadruplice alalà che si leva tonante nella sala per l'Italia, per la Francia, per il Re, per il Duce.

A nome del Comitato France-Italie, porge poi il benvenuto ai gitanti de *La Stampa* e ai dirigenti del nostro giornale l'avv. Bonifassi, che suggella la sua improvvisazione con il grido di « Viva l'Italia », a cui gli ospiti rispondono ad una voce col grido di « Viva la Francia ».

Il nostro Direttore, dott. Signoretti, ringrazia vivamente per le cordiali accoglienze che i gitanti torinesi hanno ricevuto a Nizza e particolarmente alla Casa degli Italiani e per le lusinghiere espressioni rivolte al nostro giornale.

A mezzogiorno gli alberghi e i ristoranti si gremiscono. Ma alle 14, lungo l'Avenue de la Victoire, una folla imponente si avvia verso la piazza Massena per assistere alla sfilata dei carri allegorici e delle mascherate.

In piazza Massena

La piazza è adornata da una decorazione fantastica che raggiunge e supera l'altezza dei più alti palazzi. Il tema è il circo equestre. Al centro sono disposte le tribune e nella posizione più invidiabile vi è quella vastissima riservata alla *Stampa-Cit*. La decorazione della piazza è costituita da acrobati giganteschi che formano piramidi umane e si elevano su su, fino a che gli ultimi si stagliano nel cielo. Un colossale domatore è davanti alla tribuna coperta a due archi trionfali di una bizzarra architettura, sorgono l'uno all'imbocco dell'Avenue de la Victoire, e l'altro in fondo alla piazza.

Ogni anno gli artisti si sbizzarriscono nelle più immaginose e strambe creazioni per stupire e deliziare la folla cosmopolita che assiste al corso. Anche quest'anno il successo è stato pienamente raggiunto. Macchie di colore vivissime, quali si possono immaginare solamente sulla più ricca tavolozza di pittore, sono disseminate dovunque.

L'afflusso degli spettatori e delle maschere è ininterrotto. Dall'alto della tribuna assistiamo alla sfilata dei carri che passano gli uni dopo gli altri, preceduti e seguiti da mascherate a piedi. Predomina la concezione un po' orientale dei mastodontici personaggi di cartapesta, le cui smorfie e i cui stereotipati sorrisi rimangono statici e per forza inalterati anche nei momenti in cui più atta cade su loro la gragnuola dei coriandoli.

La lieta baraonda

E questa è una vera battaglia in cui i proiettili sono bianche pallottoline di gesso che si irradiano dovunque, si alzano a raggiera, precipitano picchiettando di fianco i cappelli e gli abiti. Molti di coloro che partecipano alla battaglia hanno messo sul volto un graticcio di ferro, una maschera, come se fossero in una sala di scherma. Dai carri, dalle comitive, a piedi e a cavallo, e anche dalle tribune è un lancio continuo e violento di coriandoli.

Le musiche suonano ininterrottamente: il frastuono è assordante; ma in questa cornice scenografica lo spettatore sente a poco a poco trasformarsi in attore, perchè l'allegria è terribilmente contagiosa e nessuno può rimanere imbronciato fra gente che spende il sorriso e il riso come moneta corrente. Ai coriandoli di gesso si alternano poi quelli di carta, che stendono una fioritura multicolore sugli abiti. La sfilata fantastica dei carri allegorici e delle mascherate ha infine termine e i gitanti lasciano piazza Massena per recarsi sul Lungomare, alla Passeggiata degli Inglesi.

Cadono le ombre e il caratteristico profilo del Casino si riveste di luci palpitanti. E' come se una pioggia multicolore e vivida scendesse a delineare la struttura architettonica. Su tutta la banchina, fino a perdita d'occhio, le luci splendono, ma dove l'illuminazione è più festosamente carnevalesca è in piazza Massena. Le figure delle decorazioni ora appaiono come se fossero costituite da un mosaico di centinaia di migliaia di lampadine multicolori, e gli atleti sono tutti illuminati, come pure le ballerine, le cavallerizze, ecc.

Nelle grandi vie di Nizza la gente si pigia e pure fra tanta gente le automobili passano in lunghe e ininterrotte file.

Il cordialissimo banchetto

Per attestare la gratitudine per le fraterne accoglienze fatte ai gitanti, i dirigenti de *La Stampa* hanno offerto un banchetto alle autorità di Nizza. Vi hanno partecipato il signor Odet, vice-Sindaco di Nizza, l'avv. Giraudy assessore anziano, l'avv. Bonifassi presidente del Comitato Francia-Italia di Nizza, il segretario di Zona del Partito Nazionale Fascista per le Alpi Marittime cav. Carlo Nicolone, il direttore dell'*Eclaireur de Nice* dottor Cappati e Van Cleff della redazione dello stesso giornale, il direttore centrale della *Cit* di Roma, comm. Bugnara, e l'avv. rag. Galloni anch'esso della *Cit*. Con il nostro direttore, dott. Alfredo Signoretti, e con il direttore amministrativo, comm. Cesare Fanti, erano personalità venute da Torino; S. E. il barone Manno, primo presidente della Corte d'Appello, e il dott. Muggia. Hanno partecipato al banchetto eleganti e distinte signore, la baronessa Manno, la signora Muggia consorte di S. E. il Procuratore Generale, la consorte del comm. Fanti con la figlia.

Al termine, il nostro direttore dott. Signoretti ha vivamente ringraziato le autorità francesi e i rappresentanti italiani a Nizza per le fraterne accoglienze fatte ai gitanti, ed ha pregato le autorità di far partecipe dei ringraziamento l'intera popolazione di Nizza. Ha risposto il vice-Sindaco signor Odet esaltando i legami franco-italiani e le affinità che uniscono fra lontani e vicini.

Il conte Nicolone ha portato poi un vivo ringraziamento alle autorità francesi e ai camerati italiani. Ha detto che i connazionali che risiedono a Nizza lavorano anch'essi per il bene e la grandezza d'Italia e nel cuore e sulle labbra hanno un solo nome: quello del Duce. L'oratore conclude lanciando una bella iniziativa, quella di organizzare nella prossima primavera dei treni turistici di sbizzarli che si rechino a rendere la gradita visita ai torinesi.

Il direttore dell'*Eclaireur*, Cappati, al quale il conte Nicolone aveva rivolto un vivo ringraziamento per il valido contributo alla riuscita della gita della *Stampa*, ha a sua volta risposto, ringraziando e affermando che il suo giornale collaborerà a realizzare il viaggio turistico progettato dal conte Nicolone.

Il Carnevale d'Ivrea

Il giro di gala della Mugnaia

Ivrea, 4 mattino.

Questa mattina, i pifferi hanno di buonora dato la sveglia al Carnevale e tutti i cittadini si sono affrettati per poter circolare liberamente, a ricoprirsi il capo della berretta rossa in omaggio alla ordinanza apposita del generale e più ancora in rispetto al getto delle arance, il cui tiro era oggi già permesso. Alle ore 10 ha avuto luogo la tagliolata di beneficenza, quindi un gran pranzo di gala. Al pomeriggio la verzosa Mugnaia, col suo seguito di paggi e di damigelle e con l'intervento del pubblico e del brillante stato maggiore, ha inaugurato il ballo pubblico in piazza Carlo Alberto. Quindi, salita sull'aureo cocchio con gran seguito di carri allegorici storici e di cavalcate, ha iniziato il giro di gala mentre fervea la battaglia delle arance. A sera si è avuto alla Casa del Fascio un grande banchetto.

TEATRI E CONCERTI

L'ultima di *Gioconda* al Regio domani per il Dopolavoro

La direzione del Regio comunica: « L'ultima definitiva rappresentazione della *Gioconda* è fissata per domani sera martedì, a prezzi popolari, come spettacolo riservato al Dopolavoro, presso la cui sede, in corso Vittorio Emanuele 73, sono venduti i biglietti. L'opera di Ponchielli, diretta da Edoardo Vitale, avrà accanto ai interpreti Gina Cigna, Anna Masetti Bassi, Alessandro Ziliani, Carlo Tagliabue, Giulio Tomei, Luigi Cilla, Augusto Romani e Paolo Ferretti. Nella rappresentazione di ieri, domenica, essendosi ammalata la signora Iris Maria Cammeri, la parte della « Cieca » fu assunta all'ultimo momento e senza prova dalla signora Fanny Anitua, che è al Regio per la Tetralogia wagneriana. Il pubblico ha molto apprezzato il gesto cortese e simpatico della notissima cantante.

« Da mercoledì il « Regio » rimarrà chiuso per le prove della Tetralogia, che sarà rappresentata — come fu detto — subito dopo la metà del mese ».

La Compagnia inglese al Chiarella

La Compagnia inglese di prosa, diretta da Edward Stirling, debutta questa sera al Teatro Chiarella, ove ha già recitato qualche anno fa, riscuotendo i più vivi consensi del pubblico torinese. Si tratta infatti di un insieme di grande valore, notissimo a Parigi — dove dal 1926 recita, apprezzatissima, al Teatro Alberto I, il teatro inglese parigino — e nelle principali città europee, dove si produsse in fortunate « tournées ». Fra gli altri successi, la Compagnia ne conta uno veramente clamoroso: le 300 recite di *Journey's End* (il gran viaggio) che tenne ininterrottamente la scena a Parigi dal maggio al settembre del 1930. L'attore Stirling, che è a capo del complesso, è un attore di lunga e brillante carriera, uno dei più ammirati fra gli attori inglesi.

Il debutto di questa sera avviene con la commedia di Oscar Wilde *The importance of Being Earnest*; domani sera *The soul of Nicholas Synders* del noto umorista Jerome K. Jerome.

ALL'ALFIERI questa sera, lunedì, ha luogo la consueta rappresentazione a prezzi popolari. La Compagnia Merlini recita « Rosi », la brillante commedia di Cooper.

Concerto di Vasa Prihoda alle Terme di Salso

Salsomaggiore, 4 mattino.

Il celebre violinista Vasa Prihoda ha tenuto ieri, nel salone delle Regie Terme Berzieri, uno dei suoi ammirati concerti eseguendo con immenso successo la *Ciaccona* di Vitali, la *Sonata a Kreutzer* di Beethoven, il *Trillo del diavolo* di Tartini e il concerto in re maggiore di *Paganini*.

Al concerto ha assistito un pubblico dilettissimo che ha tributato a Vasa Prihoda, il quale è stato accompagnato al piano dal maestro Otto Graef, espressioni entusiastiche costringendolo ad eseguire fuori programma anche una *Sonata* di Paisiello.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,40: Ginnastica da camera — 8, 13,45, 18,30, 20,5, 23: Giornale radio. 10,30-10,50: Programma scolastico — 11,20: Orchestra Mafucelli — 13,5: « La casa contadina » — 13,10-14,15: Concerto di musica brillante — 13,35-13,45: Dischi e Borsa — 16,40: Radio giornalino di Simonetta — 17,5: Musica da ballo: Orchestra Angelini della Sala Gay — 17,55: Cons. uff. precari — 18-18,10: Notizie agricole — 18,45: Cons. dell'Ente del Dopolavoro — 19: Notiziari in lingua estera — 19,55: Notiziario turistico in lingua francese - Dischi — 20,20: Cronache del Regime — 20,45: Concerto orchestrale diretto dal M.o La Rosa Parodi con concorso della pianista Rosita Benitez: musiche di Castagnone, Bach-Strauss, Mozart e Debussy - Nell'intervallo: notiziario letterario — 22: A. Beretta: « Lettera a conversazione — 23,15: La rinnovazione dell'equipaggio dei cani polari inviati in Svezia, al giornalista M.o Benvenuto De Paoli — 23,30-24: Musica da ballo: orchestra Vetere.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II: Ore 16,30: Musica da ballo — 20,30: Musiche richieste dai radio-ascoltatori — 21,45: Cons. di F. Mundi — 22,25: Musica da ballo.

Bolzano, dalle ore 18,45 in poi vedi Torino — **Palermo**: 20,45: I programmi — commedia in 3 atti di R. Simoncini — **Vienna**: 18: Varietà — **Bruxelles II**: 21: Concerto — **Bruxelles III**: 22: Concerto orchestrale — **Praga II**: 21: Musica di Respighi — **Copenaghen**: 20,30: Varietà — **Berlino, Lafayette**: 22: Concerto di trio — **Grenoble**: 21,30: « La Principessa della Czarda », operetta in 3 atti di Kalman — **Lyon la Doua**: 21,30: Concerto — **Marsiglia**: 22,45: Selezione de « La Bohème » di Puccini — **Nizza, Juans les Pins**: 21: Dischi — **Parigi P.P.**: 22,55: Dischi — **Parigi T.E.**: 20,30: Concerto sinfonico — **Parigi Parigi**: 21: « L'heure pelerine », opera comica di Chartran — **Rennes**: 21,30: Concerto — **Amburgo**: 23,10: Serata brillante di varietà — **Berlino**: 20,10: Varietà — **Breslavia**: 21: Orchestra — **Colonia**: 20,10: Varietà

Il centenario bellinian in America

New York, 4 mattino.

Il ciclo delle feste centenarie belliniane si è iniziato al Metropolitan con la rappresentazione della *Sonnambula* di un'applaudita edizione diretta dal maestro Panizza, davanti ad un pubblico eletto e numerosissimo, fra cui erano i rappresentanti della R. Ambasciata e del Consolato Generale d'Italia. Una solenne commemorazione di Vincenzo Bellini avrà luogo domenica ventura alla Casa Italiana della Columbia University.

Il Papa per la Casa di riposo degli artisti drammatici

Bologna, 4 mattino.

Si apprende da Roma che ieri il Sommo Pontefice, avendo concesso una udienza speciale e personale al presidente della Casa di riposo degli artisti drammatici che ha sede in Bologna, gr. uff. Adolfo Re Riccardi, mentre ha mostrato il più vivo interessamento per la benefica opera di previdenza sociale che garantisce il sostegno alla vecchiaia dei nostri artisti, ha voluto far dono alla Casa stessa di un magnifico calice d'oro e argento d'ingenti valore.

Praladipok ha abdicato

e non è più possessore dei 79 ombrelli

Londra, 4 mattino.

Praladipok non è più Re del Siam. Ha abdicato ieri con una lunga lettera che uno speciale corriere ha consegnato alla Legazione del Siam a Londra ove ad attendere il documento si trovava il presidente dell'Assemblea nazionale di Bangkok. L'irrevocabile decisione del Re è stata subito telegrafata in quella capitale ma probabilmente non sarà comunicata al pubblico se non quando sarà colà giunto il documento ufficiale portante la firma del Re. La lettera è di lunghezza inconsueta perchè Praladipok nel notificare la sua abdicazione passa in rassegna gli eventi che l'hanno imposta e al suo popolo consiglia di far fronte alla nuova situazione con calma e gli augura felicità.

« Le mie intenzioni — dice il Re nella sua lettera — che il mio popolo avesse modo di pronunciarsi sulla politica del paese sono rimaste senza effetto. Siccome ora mi rendo conto che non v'è più mezzo per me di assistere e proteggere in futuro il mio popolo, rinuncio con questa lettera ai miei diritti, eccetto quelli dei quali godetti prima di salire al trono ».

Dopo di che il Re passa a criticare la politica del presente Primo Ministro Pya Bahoi.

« Il governo e il suo partito — egli dice — hanno impiegato sistemi incompatibili con la libertà personale dei sudditi e con i principi di giustizia quali io li concepisco. Non posso consentire che un partito amministri il paese in questo modo e in nome mio. Sono pronto a rinunciare al mio potere in favore del popolo, ma mai al rifiuto di cederlo ad un individuo particolare e ad un partito perchè sia usato in modo autocratico ».

Re Praladipok ha ricevuto nella sua villa del Surrey i giornalisti e dopo averli informati dell'abdicazione e del contenuto della lettera il presidente dell'assemblea ha detto loro: « E ora vi prego di non chiamarmi « Fratello della luna » e « possessore dei venti ombrelli ». Ha riso e ha aggiunto: « Sono ormai un cittadino come voi e felice di trovarmi in Inghilterra ».

Signora svizzera arrestata a Brest sotto l'accusa di spionaggio

Parigi, 4 mattino.

Una signora, bionda, elegante, bella, era giunta un mese fa a Brest, attirando, per i suoi andirivieni, l'attenzione della polizia speciale. La signora era scesa all'Hotel Continental in compagnia di un tenente di marcello. La coppia non prendeva che raramente i pasti all'albergo; di frequente i due pranzavano in un piccolo ristorante della città.

Sabato mattino, mentre la signora e l'ufficiale si preparavano a lasciare Brest per Parigi, vennero invitati a recarsi al commissariato speciale, ove sono stati sottoposti a un primo interrogatorio. Ieri mattina il procuratore della Repubblica e il giudice istruttore hanno proceduto alla visita delle due valigie trovate in possesso della signora e dell'ufficiale al momento della loro partenza. Ma mentre l'ufficiale veniva rimesso in libertà, la signora, certa Oswald, nativa della Svizzera tedesca, veniva fatta salire su un'automobile che verso mezzogiorno è partita per ignota destinazione. L'autorità giudiziaria e la polizia osservano il massimo riserbo su questo affare: si tratterebbe di un affare di spionaggio.

GLI SPORT

Cavalcata di 1600 "Centauri,,

al Raduno motociclistico di Torino

La tradizionale festosa manifestazione d'apertura della stagione motociclistica piemontese ha avuto anche quest'anno un successo schietto, benchè la più elevata tassa d'iscrizione lasciasse temere numerose diserzioni. La passione motociclistica, la clemenza del clima decisamente primaverile, l'attrattiva della Mostra motociclistica aperta gratuitamente ai radunisti e in loro onore per tutto il pomeriggio di ieri, hanno esercitato il loro fascino sui nostri «centauri», che, in numero di poco inferiore alla cifra-record raggiunta l'anno scorso, hanno risposto all'appello del Moto Club di Torino.

Il semplice congegno della manifestazione è noto. Si trattava di raggiungere in moto Torino, secondo la formula classica dei Raduni: un «visto partire» sul foglio di marcia, con partenza libera da qualunque località; un «visto passare» per uno dei sei posti di controllo disposti a raggiera attorno a Torino, fra i 30 e i 50 Km. di distanza; e un «visto arrivare» al vecchio Stadium di corso Vinzaglio, tra le 9 e le 11,30 di ieri mattina. Nell'interno dello Stadium era il pittoresco campo di concentramento, dove i centauri si raggruppavano secondo le provenienze, dietro il gagliardetto dei rispettivi Moto Club, o Dopolavoro, o Gruppo aziendale, o dei vari reparti della Milizia o del F.G.C. Numerosi e ordinati, specialmente i reparti in divisa: simpaticamente notato anche il reparto dei vigili urbani motociclistici.

Una fase dell'incontro di moto-calcio.

L'affluenza allo Stadium ha avuto inizio prima ancora dell'ora ufficiale, specialmente per opera degli isolati giunti da più lontano la sera della vigilia. Ma la maggior parte è confluita incolonnata, in gruppo compatto: così dicasi della colonna milanese, particolarmente numerosa, venuta a rendere cavallerescamente l'onore del primato numerico conquistato dai torinesi nella recente Rosa d'Inverno; dei gruppo di Genova, di Vercelli, di Biella. L'impresa non è certo ardua, dal bel tempo e la mite temperatura, e uomini e macchine non appaiono per nulla affaticati: allo scarso carattere agonistico della manifestazione si contrappone, invece, — non meno proficuo per l'educazione dei motociclisti — un accentuato spirito d'ordine e di disciplina. Il viaggio passa in seconda linea: rimane, superbo a vedersi, lo spettacolo della parata.

A ingannare l'attesa dei primi arrivati, che vengono... imprigionati nello Stadium a parte sbarrate in attesa degli ultimi, si svolge frattanto, nel settore sud del prato, una movimentata partita amichevole di moto-calcio tra la squadra rappresentativa del Moto Club di Torino e quella del Dopolavoro Ferroviario. Lo spettacolo del pallone sospinto a colpi di ruota, o imprigionato tra gamba e motore e portato in volata verso la porta, è nuovo per quasi tutti, e interessa vivamente.

Ma, prima ancora che la partita abbia termine, un rinnovato rombo di motori verso la porta ovest dello Stadium avverte che sta per avere inizio la grande sfilata finale, con la quale si scioglierà il raduno. Alle 11,30 precise, secondo il programma, i vigili urbani motociclisti aprono il corteo, dirigendosi per corso Castelfidardo, corso Vinzaglio, via Cernaia, via Pietro Micca, via Roma, corso Vittorio e corso Massimo d'Azeglio, al Palazzo della Permanente al Valentino, sede della Mostra Motociclistica, dove i partecipanti depositeranno il tagliando per la estrazione dei premi. Seguono ai rappresentanti dell'ordine, tre reparti di Milizia e di Giovani Fascisti, due «centauri» d'eccezione: il Federale Piero Gazzotti e il Podestà ing. Ugo Sartirana, entrambi, come è noto, appassionati motociclisti. Poi, la rombante, veloce, ordinata cavalcata dei 1600 radunisti, animati per le vie cittadine da una folla immancabile.

Nel pomeriggio, dopo l'estrazione dei premi, i radunisti si sono riversati nelle sale dell'esposizione motociclistica, che ha accolto ben 5500 visitatori. Nessun incidente ha turbato la manifestazione.

Il laborioso spoglio delle cartoline di marcia ha dato i seguenti risultati:

— *Partecipanti (60)*: 1. M. C. Torino, che non concorre a premi, con 290 soci; 2. M. C. Milano, 156; 3. M. C. Arcore, 56; 4. Moto Club Biella, 48. Seguono nell'ordine: M. C. Vercelli, Nizza, Aosta, Ventimiglia, Bra, Alessandria, Vigevano, Portacomaro, Genova, Lodivo, Savona, Como, S. Remo, Bellinzona, Domodossola, Mandello, Chieri, Lodi, Novara, Cantù, Ivrea, Spezia, eccetera.

— *Reparti della M.V.S.N.*, più numerosi: 1. la II Legione Alpina con 73 militi; 2. la 28ª Legione con 35; 3. la 1ª Legione Sabauda con 28. Seguono: la 1ª Legione Ferroviaria; la 24ª Legione; la Legione Monte Bianco, ecc.

— *Fasci Giovanili di Combattimento*: 1. Torino, con 98 G. F.; 2. Milano con 23.

— *Dopolavori Aziendali e gruppi affini*: 1. Dopolavoro Ferroviario di Torino, con 109 partecipanti; 2. Dopolav. Pubblico Impiego di Torino, 65; 3. Dopolavoro di Arcore, 56; 4. Dopolav. Balocco, di Milano, 44. Seguono i Dopolavoro Pirelli di Milano, Stipel di Torino, ecc.

— *Corpi militarizzati*: 1. Guardie municipali di Torino; 2. Vigili del Fuoco di Torino.

— *Classifica per Case partecipanti*: 1. Moto Guzzi, con 187 rancchine; 2. Gilera, 98; 3. Bianchi, 67; 4. Mas, 51; 5. Sertum, 40; 6. Ariel, 36; 7. Simplex, 34. Seguono Della Ferrera, B.S.A., Frera, B.M.W., Ottino, Harley Davideon, Matchless, ecc.

— *Premio alla più giovane guidatrice*: Liliana Doglioli, di anni 12; al più vecchio guidatore: colonn. Balp, di anni 78.

Barral vince la Nizza-Monte Agel

battendo il record e precedendo Ferrando

Nizza Marittima, 4 mattino.

Una vera folla di sportivi si era ieri mattina scaglionata lungo i pendii del monte delle Mule e del monte Agel per assistere alla lotta che i corridori avrebbero ingaggiato in salita. La partenza è stata data alle 9,20 sulla passeggiata degli Inglesi a 43 corridori su 73 iscritti. Fra i non presentatisi figuravano Max Bulla, Campastro ed Egli. Da Nizza a Monaco i corridori sono rimasti in gruppo, malgrado i tentativi di fuga di cui furono protagonisti prima Neri e Ferrando, poi Amberg e Gianello. Dopo Beau Soleil aveva inizio la battaglia. Dal grosso dei corridori si staccava un gruppetto di cinque uomini composto da Barral, Neri, Ferrando, Amberg e Gianello, che proseguiva unito per qualche minuto. Ma a La Turbie Barral scattava e guadagnava ben presto terreno, inutilmente inseguito dai quattro uomini che con lui avevano formato la pattuglia di punta. Con un'andatura facile e sciolta Barral continuò a guadagnare terreno, giungendo primo sul monte Agel con un notevole distacco dagli inseguitori. Dietro di lui Amberg era riuscito a lasciare gli altri tre compagni, ma, giunto al Gol, rimaneva vittima di una foratura e finiva all'undicesimo posto. Ferrando si classificava secondo;

seguito da Neri, Giorgetti e Minardi che pure hanno dato una bella prova delle loro doti sportive. Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Luigi Barral (Italia) in ore 1,22' e 6"; 2. Luigi Ferrando (Italia) in 1, e 24'15"; 3. Giuseppe Neri (Cannes) in 1,24'29"; 4. Alvarez Giorgetti (Cannes) in 1,25'15"; 5. Minardi (Nizza) in 1,25' e 22"; 6. Piccardo; 7. Pasturelli.

Il Congressino piemontese della F. C. I.

Quasi tutte le Società ciclistiche piemontesi hanno inviato ieri pomeriggio i propri rappresentanti al Congressino della 1ª Zona indetto per la compilazione del calendario per l'anno XIII. Oltre al commissario, avv. Montalcini, erano presenti il rag. Maltese, per l'Ufficio Sportivo, ed i commissari Cordero, Ferrero, Giustetti, Visetti, Alciati, Montobbio per la provincia di Novara, Montaldi per Cuneo e Derieci per Alessandria.

E' stato stabilito che d'ora innanzi il traino e le spinte in salita saranno puniti con sospensioni da uno a sei mesi; che le iscrizioni si chiuderanno irrevocabilmente la sera precedente la corsa e che la mancata partecipazione non comporterà penale.

LA SORPRENDENTE CONFERMA DI UN GIOVANE

Piubellini precede Olmo e altri dodici

nella volata che decide il Criterium d'apertura

Milano, 4 mattino.

I fatti salienti dell'XI Criterium di Apertura svoltosi ieri per cura della Gazzetta dello Sport sui 167 chilometri del tradizionale circuito Milano-Como-Varese-Porto Ceresio-Brinzio-Varese-Milano, sono stati tre: 1.o la presenza in gara di Giuseppe Olmo, la cui iscrizione pervenne agli organizzatori all'ultima ora, precedendo di poco l'arrivo dalla Riviera del biondo e sorridente corridore di Celle al quale tanti mandano come il predestinato a fare quest'anno grandi cose; 2.o le vicissitudini ed alterne fasi della lotta durate dall'inizio della corsa fino a una trentina di chilometri dal traguardo — fasi che volta a volta videro in testa ciascuno dei pattuglie di audaci fuggitivi, fino a che anche l'ultimo tentativo di mantenere il vantaggio venne ridiscusso e ben quattordici uomini si trovarono a lottare gomito a gomito sul rettilineo di arrivo; 3.o la inaspettata sconfitta di Olmo, che chiunque pronosticava vincitore in volata, e invece veniva nettamente battuto dal leggiadro Piubellini, lo stesso che otto giorni fa, sulle stesse strade lombarde ma davanti ad avversari meno illustri di quelli usciti sconfitti dal Criterium, riportava la vittoria nel Premio San Geo.

IL DISPUTATO ARRIVO

La disavventura di Olmo

Fatte queste succinte premesse, l'avvenimento resta inquadrato tanto nella fisionomia generale della competizione, quanto nell'epilogo a sorpresa che le conclude dinanzi ad una folla numerosa e un lantino indisciplinato. Naturalmente, non c'è troppo da impressionarsi per la smacco patito dall'atleta che le impazienze e i desideri della folla oppongono da un pezzo al «cannone» Guerra fino a interpretare le sue recenti e davvero brillanti prove su pista come il frutto d'una eccellenza e d'una maturità ormai fuori discussione: siamo appena ai primi giorni di una stagione di corse che dureranno (pel campionato italiano) fino ad ottobre avanzato e l'allenamento compiuto su strada da Olmo non è stato tuttora portato a termine e non lo sarà che fra due settimane, giusto in tempo per la ben più importante Milano-Sanremo; sua è un fatto, ammettiamolo, del resto previsti anche da lui stesso, quello di vedersi battuto da un Piubellini (con tutto rispetto parlando) qualunque!

A meno che il tardivato legnanese si tenga alla vigilia d'una clamorosa rivincita, e le due consecutive vittorie siano i primi, indebiti sintomi d'una chiusa destinata a portare lo scompiglio nelle corse. Ma bisogna credere a questo miracolo? Anche l'anno scorso, senza rivalse troppo nel tempo a cacciu di precedenti, Cimazza stava alla stessa maniera le alcune due corse, poi scompariva dai gruppi di testa e dalla circolazione nelle gare classiche. Sia comunque detto, ad onore di questo giovane professionista che corre per una piccola ditta locale, che merito non indifferente è stato il suo di battere Olmo in una volata delle più regolari e veloci — tanto che Gepin neppure potè sbucare dal riparo della ruota del vincitore, anzi perdendo contatto negli ultimi trenta metri; e la sua condotta lungo la strada se non fu brillante durante la caccia dei fuggitivi, il cui peso quasi del tutto colle addossarsi il volonteroso Olmo, certo apparve giudiziosa, al traguardo raccogliendo il frutto dei risultati di forza, della volata condottagli dal fido Baroni fino ai 200 ultimi metri e d'una punta finale non del tutto disprezzabile.

La lotta contro il vento

Se bel tempo significa soltanto sole e cielo sereno, ieri la corsa fu certamente favorita da un tempo magnifico; ma bisogna dire che c'era il vento, un vento furioso, una sferza di bufera che per oltre tre ore imperversò nella zona, facendo molti guasti, ostacolando la viabilità e obbligando i ciclisti a uno sforzo davvero massacrante. Il maggior merito dei corridori e la prova dello spirito pugnace di cui erano animati risulta dalla media raggiunta, che è di oltre 33 all'ora; e non vi sembri poco, perchè s'ha da sapere che parecchie volte le raffiche disarcionavano letteralmente i ciclisti e facevano sbandare le automobili al seguito.

Partiti in 53 alle nove e qualche minuto di Affori, qualche chilometro appresso già varii tronconi di corridori apparivano scaglionati sulla strada comacina, tanta era la velocità impressa da una pattuglia d'avanguardia che comprendeva i tre «garibaldini»: Introzzi, Dalla Latta e Ravida. Appena costoro raggiunti, altri due della brigata Focesi, cioè Magni e Benente, assieme al vento Morbiato scapparono, ed Olmo dovette prodigarsi per rivendurre il grosso alle loro calcagna. Attizzata dal vento che continuava a soffiare violentissimo in senso contrario, la battaglia immediatamente si riaccese, ancora per merito di qualche irrequieto. Su una salita di cento metri, le massicce cosce di Gotti si misero rabbiosamente al lavoro: le portarono avanti, e poi raggiungerlo, nemmeno Olmo, con Romanatti e Morelli, accelerarono tanto che, oltre al bergamasco, anche i tre fuggitivi Introzzi, Mollo e Piubellini vennero raggiunti.

Poco durò la calma. Un altro fazzoletto rosso si distaccò dal gruppo prima del controllo di Como (chilom. 34, in un'ora e sei minuti), e questo lo portava un piemontese di Dronero, Alla Camerlata, Giuppone aveva un minuto di vantaggio sul gruppo. Ma così solo a lottare contro il vento sempre più inferocito, che cosa poteva fare? Gli altri, almeno, si riparavano a ricenda alternandosi ad affrontare le raffiche, e ne nacquero la fatica allegerita: cosicchè dieci chilometri più avanti anche questo scavezzacollo si spegneva.

Un'altra, però, maturava, e sarebbe durata ben più a lungo, fino a buciar credere di essere decisiva agli effetti della corsa.

Vani tentativi di fuga

Due torinesi: Oggero e Mollo, e due lombardi: Gulli e Brambilla, sono gli attori di questa fuga; essi si prodigano instancabilmente, lottando a testa bassa e gomiti stretti, si aiutano più che possono, e al primo passaggio a Varese (chilom. 98) essi precedono il grosso di un minuto. Mara «junior» ed Olmo erano in testa agli inseguitori; ma debbo dirvi che nei pochi chilometri della Valganna quel distacco non scemò, sebbene il vento avesse raggiunto una violenza straordinaria, togliendo l'Oggero dalla pattuglia di punta per averlo intatto più della scarpata. A Porto Ceresio (chilom. 70), dove le acque del lago appariscano turbonde, i cronometri segnavano 1' e 45" di vantaggio non sul grosso, ma su Andretta, che quello aveva lasciato poco prima, e tutto solo se ne veniva alla caccia. Olmo, come al solito, era al comando di quello esercito che contava tuttora una sessantina di uomini. Dei buoni, mancava Giuppone, che aveva forato. Cazzulani, Bergamaschi, Gotti ed altri consumati scalpori erano frammischiati fra la bassa forza, e per tutta la corsa non ci sarà da occuparsi di essi, tanto furono nulli.

Soltanto sul successivo strappo del Marchirolo, le file si diradarono, lasciandosi dietro quasi tutta la canaglia, e verso il controllo di Grantola una dozzina di uomini si ritrovò sola, e riunita, intenta alla caccia dei fuggitivi. Brambilla, staccato dai primi, ora si trovava a ruota di Andretta, ma faticava. A Grantola (chilom. 93), trecento metri separavano le due coppie di testa; mentre il gruppo seguiva a quasi un chilometro. Il distacco era sensibile, e stupiva che in un'ora e più d'inseguimento ancora i due «indipendenti» non fossero stati raggiunti dai più illustri avversari. Ma Gulli e Mollo calavano a poco a poco; avevano appena superata la prima svolta del classico Brinzio che Andretta — liberatori di Brambilla — era su di loro. La presenza del veneto, già vincitore del «Criterium» quattro anni fa, rianima la compagnia, che sul culmine passa con un minuto e 45 secondi di vantaggio sulla dozzina d'inseguitori selezionatasi — come ho detto — sulla salita di Marchirolo. Poi comincia la fine.

A Varese (chilom. 120) il distacco è sceso a un minuto. Quindici chilometri dopo, Mollo e Gulli lasciano la ruota di Andretta, vallentano, si che Erba e Piubellini — precedenti il grosso di una cinquantina di metri — li riacciuffano. Il veneto è ancora davanti, ma si difende, da solo; ma dietro di lui lo cacciano Romanatti ed Olmo, Canavesi e Morelli, Bailo e Piubellini, Minasso e Mazzoni; e a Tradate (chilom. 133) anche l'ultimo, e più a lungo durato fuga, è stroncato. Quindici corridori, poi ridotti a quattordici per la foratura toccata a Mollo dopo una ripresa di scatti e di volatine, si avviano verso Milano, dove su un largo viale a ridosso del nuovo Velodromo era fissato l'arrivo.

Qui le cose si svolgevano molto semplicemente. Baroni partiva lontano, conducendo alla propria ruota Piubellini, a cui s'era accodato Olmo — solo rimasto della sua squadra che pur era partita così baldanzosamente. Di fianco c'erano i varesini, che lavoravano per Mazzoni, i quattro nominati lottavano, ma che Baroni lasciò via libera al suo amico; e questi proseguì talmente veloce che Olmo e tanto meno Mazzoni, sulla potevano contro di lui, e arrivarono secondo e terzo ben ben indietro.

Vittorio Varale

Ordine d'arrivo

1.o Piubellini, di Legnano, che a percorrere i 158 chilometri del percorso impiega ore 4,42, alla media di chilometri 33,810; 2.o Olmo a una lungh.; 3.o Mazzoni, a due lungh.; 4. Bailo (1 degli indip.); 5. Morelli; 6. a pari merito: Andretta e Canavesi; 8. a p. m.: Baroni, Minasso e Gulli; 11. a p. m.: Erba, Romanatti, Montesi; 14. Fontana, tutti col tempo del primo; 15. Desenzani; 16. Gotti in 4,42'46"; 17. Mollo; 18. Hara E.; 19. Bergamaschi; 20. Dalla Latta. Altri 34.

La « Sei Giorni » di Anversa

Guerra fa coppie con J. Van Kempen

Anversa, 4 mattino.

La seconda giornata della Sei Giorni di Anversa è stata animata quanto la prima. Tuttavia durante la giornata di ieri non aveva un lungo periodo di calma, tanto che la classifica per lunghe ore non cambiava. Sabato sera, verso mezzanotte, il compagno di Guerra, l'americano Hill, abbandonava. Per fortuna l'italiano trovava un compagno nell'olandese Jean Van Kempen, che era restato anche lui solo, avendo il connazionale Bogaert abbandonato. La nuova coppia si trovava a undici giri di ritardo. Tuttavia Guerra si era fino allora distinto, ma con un compagno evidentemente in cattiva forma non c'era nulla da fare. La nuova coppia si distingueva subito, poichè riusciva a riprendere prima delle tre del mattino tre degli undici giri di ritardo, cosicchè essa aveva ancora stasera otto giri.

La classifica, alla fine della seconda giornata, ora la seguente: 1. Charlier-Deneef, p. 38; 2. Hamerlinck-Billiet, p. 31; 3. ad un giro Loncke-Buyse, p. 58; 4. Van Vlockhoven-Van Buggenhout, p. 8. 5. a due giri Schoen-Lohmann, p. 24; 6. a tre giri: Hasenbrock-Verreycken. Guerra-Van Kempen erano ad otto giri in 15.a posizione; tuttavia mentre telefoniamo la corsa si è rianimata e la coppia italo-olandese si distingue insieme con quella Loncke-Buyse riuscendo a riprendere alcuni giri.

Gli Agonali a Clavières

Cera (fondo) e Della Ferrera (discesa) vincitori - Il Liceo Scientifico primo nella classifica collettiva

Clavières, 4 mattino.

Con gli Agonali dello sci per studenti medi ha avuto inizio ieri la grande manifestazione di propaganda organizzata dal Guf di Torino. La manifestazione che, oltre allo sci, comprenderà l'atletica, il nuoto, la scherma, la pallacanestro ed il tiro a segno, dovrà riunire una completa rassegna delle forze sportive delle scuole medie di tutto il Piemonte.

Ieri, però, per la prova sciistica sui campi di Clavières, l'adesione non è stata totalitaria come si sperava. Solo tre provincie sulle sei si sono fatte rappresentare: Torino, Novara ed Alessandria, mentre le altre sono rimaste completamente assenti. Il maggior contingente di concorrenti è stato dato naturalmente da Torino, che ha schierato nel complesso addirittura un centinaio di giovani, vale a dire la quasi totalità dei presenti. Piccole invece sono state le rappresentanze di Alessandria e di Novara, ma in compenso assai agguerrite ed animate da un vivace spirito agonistico.

Gli Agonali dello sci si componevano di una gara di fondo e di una di discesa. In entrambe è riuscito, attraverso ad una serie di lotte interessantissime, l'entusiasmo e l'ardore combattivo di questi giovanissimi, destinati un giorno a sostituire i più anziani nelle maggiori competizioni nazionali. A dire del valore di questi adolescenti basta la constatazione che i 12 km. della gara di fondo, cui hanno preso parte ben 58 concorrenti, sono stati percorsi nell'ottimo tempo di un'ora e 4 minuti, mentre il vincitore della discesa ha superato la pista del Piano del Sole in poco meno di un minuto e mezzo.

Cera di Novara è stato il trionfatore della gara di fondo. Il piccolo Avanguardista ha saputo confermare le previsioni che lo davano come favorito, dominando con relativa facilità il lotto valoroso degli avversari, tra i quali si sono distinti il conterraneo Rosina, l'alessandrino Ivaldi ed i torinesi Timò, Rava e Joannas. La neve, un po' pesante stante l'elevata temperatura, ha fatto naturalmente le sue vittime fra questi inesperti di scioline ed i Vigili sono stati ben 27.

Nella discesa invece ha vinto con bella sicurezza dinnanzi a 61 avversari il torinese Della Ferrera, un elemento di sicure possibilità. Con il non-agonale assai piaciuti Daniele, Nasi, Falco, Ciochino, Torello e lo stesso fenomenale Cera. Un particolare interessante di questi primi Agonali dello sci è stata la lotta fra gli Istituti per la conquista del titolo collettivo. Il Liceo Scientifico ha potuto spuntarla per pochissimo sul Liceo Alfieri. Ottima la organizzazione curata da Cenni, fiduciario per gli sport in seno al Guf.

Ecco le classifiche:

Gara di fondo: Cera Antonio (Istituto Industriale di Novara) in 1,4'2"; 2. Timò O. (Liceo Alfieri di Torino) in 1,5'3"; 3. Rava (id.) in 1,6'5", 4. Rosina (Novara), 5. Ivaldi (Alessandria), 6. Joannas (Torino), 7. Antonucci (Torino), 8. Soleri (Torino), 9. Fano (Torino), 10. Rapella (Torino), 11. Carli (Torino), 12. Fantoni (Torino).

Gara di discesa: 1. Della Ferrera (Liceo Scientifico di Torino), in 1'28" 9/10, 2. Daniele (Torino) in 1'34" e 7/10, 3. Nasi (Torino) in 1'40" 4/10, 4. Falco (Torino); 5. Ciochino (Pinerolo), 6. Torello (Torino), 7. Cera (Novara), 8. Darbesia G. M. (Torino), 9. Jacobacci (Torino), 10. Di Rosignano (Torino), 11. Devecchi (Torino), 12. Pion (Torino).

Classifica finale per Istituti: 1. Liceo Scientifico di Torino) con p. 85 (Istituto Agonale), 2. Liceo Alfieri di Torino p. 84, 3. Cavour di Torino p. 69, 4. Istituto Industriale di Novara p. 62, 5. Sociale (Torino), p. 45, 6. Istituto Tecnico (Novara) p. 39.

Il trofeo Eiar vinto da Kasebacher

alla presenza dei Duchi di Pistoia

Bolzano, 4 mattino.

Nella pittoresca conca gardenese, a Selva, si è svolta la gara internazionale per la disputa del Trofeo E.I.A.R. La gara, il cui successo è andato oltre alle più rosee previsioni, è stata onorata dalla presenza delle LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Pistoia, accompagnati dalle maggiori autorità locali.

Su tutti i concorrenti si è imposto nettamente Kasebacher, che ha segnato un tempo veramente notevole. Si sono pure distinti Gerardi, Demetz, Vuerich, Volcan e Senoner, che hanno occupato le pirme d'onore. La vittoria di squadra è toccata alla Scuola alpina della R. Finanza di Predazzo.

Classifica individuale. — 1. Giovanni Kasebacher (S. C. San Candido) in ore 1,23'16"; 2. Gerardi (Cuneo Sportiva) 1,25'15"; 3. Demetz (S. C. Val Gardena) 1,27'8"; 4. Vuerich; 5. Volcan; 6. Stuffer; 7. Senoner; 8. Fischnaller; 9. Planer; 10. Butti.

Classifica a squadre. — 1. Scuola Finanza di Predazzo, ore 4,25'30"; 2. S. C. Val Gardena; 3. S. C. Alpe di Siusi.

La conclusione a San Candido

delle gare fra truppe alpine

San Candido, 4 mattino.

Si sono concluse ieri le gare sciistiche interreggimentali per Alpini ed Artiglieria alpina, che tanto successo hanno avuto. L'ultima prova disputata è stata quella di fondo a squadre di cui ecco la classifica:

Reggimenti alpini: 1. 7.o Reggimento, in ore 2,42'31"; 2. 5.o Regg. in ore 2,43'29"; 3. 8.o Regg., in ore 2,51'14"; 4. 3.o Regg. in ore 2,52'62"; 5. 6.o Regg. in ore 3,0'14"; 6. 4.o Regg. in ore 3,1'52"; 7. 9.o Regg. in ore 3,2' 27"; 8. 2.o Regg. in ore 3,08'; 9. 1.o Regg. in ore 3,10'37".

Reggimenti di Artiglieria alpina: 1. 3.o Reggimento in ore 2,46'44"; 2. 1.o Reggimento in ore 3,2'21"; 3. 2.o Reggimento in ore 3,4'45"; 4. 4.o Reggimento in ore 3,09'3".

La gara ha avuto un regolare svolgimento ed è stata assai animata. Il «via» è stato dato alle 8 e un quarto, alla presenza del generale Bea, Ispettore delle truppe alpine del gen. Depinier, Ispettore dell'artiglieria, dei comandanti superiori degli alpini e di tutte le autorità locali.

Il Re di Norvegia presenzia

al Concorso di Holmenkollen

Oslo, 4 mattino.

Il Re di Norvegia ed una folla strabocchevole, calcolata in 25.000 persone, hanno presenziato al classico concorso sciistico di Holmenkollen, conclusosi nella giornata di ieri e che ogni anno raduna i migliori specialisti scandinavi. La gara di fondo su 17 chilometri è stata vinta, col magnifico tempo di ore 1,15'49", da Rudstadstuen su Larsen, che ha segnato ore 1,18'21". La gara di salto, che ha raccolto ben 250 concorrenti, è stata appannaggio del norvegese Hans Beck che ha saltato metri 50 e 49; secondo si è classificato lo svedese Eriksson e terzo il norvegese Bryntesen. Il norvegese Hazen è riuscito infine a trionfare nella gara combinata aggiudicandosi la ricca Coppa Roale.

Le gare internazionali a Napoli

Al fioretto: Italia 5 - Francia 4 Alla sciabola: Ungheria 6 Italia 3

Napoli, 4 mattino.

Nello storico salone di Palazzo Maddaloni i giovani schermitori italiani hanno sostenuto con valore il duplice incontro al fioretto e alla sciabola contro le squadre agguerrite di Francia e d'Ungheria.

I giovanissimi del fioretto hanno vinto, con punteggio di stretta misura, contro la forte ed omogenea rappresentativa francese, la quale ha sfoggiato bella tecnica ed alto spirito cavalleresco. Contro i magiari un'altra squadra di giovani non è riuscita che a contenere la prevista vittoria ungherese in un limite onorevole.

La vittoria nel fioretto con lo stretto punteggio di 5 a 4 si deve soprattutto alla forma non perfetta di Macerata mentre il livornese Di Rosa e il napoletano Purcaro sono apparsi i più efficaci fra gli italiani. Degli ospiti la più bella scherma del più puro stile francese è stata sfoggiata da Lyon, il quale ha saputo dimostrarsi all'altezza dei fuochi avversari; generosa la scherma del bordolese Raynaud nuovo alle competizioni internazionali, mentre Andrea Gardère — indubbiamente il più difficile — ha tenuto rigorosamente una tattica difensiva che ha messo negli impicci gli avversari.

La giuria è stata presieduta dal francese Coutrot, con squisita cavalleria e simpatico cameratismo. Raccogliendo alla fine degli incontri gli applausi più vivi da parte del pubblico di competenti che affollava l'austero sodalizio schermistico partenopeo.

Alla sciabola l'Ungheria ha vinto, ma al di sotto delle previsioni. Pinton è stato l'unico uomo all'altezza della situazione contrastando con bella tecnica il gioco degli ospiti. Ha battuto Kovacs e Raicsy ed ha subito l'unica sconfitta da Rajcsanyi.

Pinton, in più, è apparso il migliore delle due squadre. La terza vittoria è stata ottenuta dal napoletano Scopece, il quale, dopo un inizio incerto, si è andato man mano riprendendo per vincere nettamente contro un avversario della forza di Rajcsanyi. Sorprendente la prova assolutamente negativa di Montano. In complesso, la serata di Napoli ha confermato, seppure in sordina, il successo di Parigi, poichè al di sopra di ogni risultato numerico balza evidente come la scherma italiana possa fare appello ai suoi «assi» come ai più giovani esponenti. Nella sciabola, in cui manchiamo purtroppo un incontrastato primato, l'inferiorità è apparsa ancora una volta manifesta. Dei magiari, Raicsanyi è quello che ha impressionato di più.

L'olimpionico Piller ha diretto con serenità i nove assalti, ma con qualche deliberazione precipitosa, non sempre consona all'opinione dei giurati.

Ha preceduto i confronti internazionali un incontro alla spada fra il littore Bono, di Napoli, ed Edoardo Mangiarotti, di Milano, vinto da quest'ultimo di stretta misura.

Assistenza S. E. l'Alto Commissario, il generale Vaccaro, il Comandante della Divisione militare, i Consoli di Francia e d'Ungheria, l'Addetto all'Ambasciata ungherese a Roma, il rappresentante del Segretario federale.

Il ricavato è stato interamente devoluto alle Opere Assistenziali.

I RISULTATI

Italia batte Francia al fioretto per cinque a quattro (Purcaro b. Raisaud 5-3 e Lyon 5-3; è battuto da A. Gardère 5-3; Di Rosa b. A. Gardère 5-3 e Lyon 5-3, è battuto da Raisaud 5-3; Macerata b. Raisaud 5-2, è battuto da Gardère 5-4 e da Lyon 5-4).

Ungheria batte Italia alla sciabola per sei a tre (Pinton b. Kovacs 5-1 e Raicsy 5-1; è battuto da Raycsanyi 5-3; Scopece b. Raycsanyi 5-3, è battuto da Kovacs 5-1 e da Raicsy 5-3; Montano è battuto da Raycsanyi 5-1, da Raicsy 5-1 e da Kovacs 5-3).

Spada: Mangiarotti E. b. Bono 10-9.

Il campionato piemontese di fioretto a squadre

Vercelli, 4 mattino.

La Società Ginnastica Torino, con Marzi, Trevisan, Filogamo e Pontecorvo, ha vinto brillantemente il campionato piemontese di fioretto a squadre. Ecco la classifica:

1.a Società Ginnastica Torino (Marzi, Trevisan, Filogamo, Pontecorvo, Riserva Tesserai; 2.a Club Scherma Torino (Pellasero, Sormano, Rosano, Doglietti, Ria Nivola); 3.a Guf Torino (Picchi, Cardinali, Pinacel, Rivetti); 4. Club scherma Casale (Galina, Pulli I, De Amicis, Garzano).

In finale vince la Soc. Ginnastica Torino contro Club Scherma Torino troncando l'incontro con vittoria conseguita con 9 incontri vinti contro 4 persi.

Risultati vari

SAVONA. — *Criterium dell'Appennino*: 1. Orsini Vittoria (Genova), p. 4 (Lambda); 2. Viglino (Varazze), p. 6 (Balilla); 3. Laiolo (Varazze), p. 9 (Balilla); 4. Peri (Savona) p. 9; 5. Chiappano (Savona); 6. Enrile (Finale Ligure); 7. Accinelli (Varazze); 8. Storero (Genova); 9. Calzia (Savona); 10. Luraschi (Savona).

Gli sport di domani

Mercoledì sera, alle ore 21

NEDO NADI

terrà nel Salone de *La Stampa*

la conferenza

Dalla spada alla penna

La corsa degli americani

La magnifica vittoria di Muscletone

Milano, 4 mattino.

I trottatori americani protagonisti del Premio Milano hanno veramente entusiasmato il foltissimo pubblico accorso a San Siro con una gara emozionante e velocissima.

E' bastato dire che il vincitore Muscleton ha segnato sui 2160 metri 1'19" 4/10 al Km. per rendersi conto dell'interesse e della sportività suscitata da questa corsa che ha visto in lizza quasi tutte le migliori importazioni americane. Muscletone, l'anziano campione Hazleton, Vitamine e il valoroso Calumet Guy sono stati i soggetti che hanno figurato all'arrivo.

Il vincitore non ha dimostrato d'aver speso tutte le sue energie; ma anche in galoppo Topay Hanover che ha saputo tener testa per oltre 1600 metri all'incalzare dei più attrezzati rivali, ha suscitato ammirazione per la brillantissima prova compiuta.

La gara è stata caratterizzata da un acceso ed emotivo duello tra Muscletone e Vitamine iniziatosi fin dalla prima curva: il vincitore di Parigi era costretto a girare al largo di Vitamine che opponeva una validissima difesa dimostrando le sue qualità di primissimo piano.

Ai 1000 metri Vitamine e Muscletone erano già accodati a Topay che finiva dell'abbrivo di 20 metri e seguivano la ruvella che per trattare sul piede di 1'20" netti, con visibile facilità. Nella curva delle scuderie si faceva più evidente la difficoltà per Muscletone di «passare»: infatti Vitamine s'era affiancato a Topay Hanover e Muscletone si trovava obbligato a girare in terza posizione. Ma il prodigioso americano, dopo aver tenuto facilmente la sua posizione nella retta di fronte, superava gli avversari con un volo prodigioso nella curva finale e si distaccava con azione poderosa nella retta d'arrivo. Intanto il sfuori classe Hazleton si avvicinava appaiato a Calumet Guy negli avversari del gruppo di testa e nelle battute finali regolava Vitamine.

Ecco i risultati:

Premio Villa Reale (L. 5000, metri 2250, montato): 1. Invader (Pandolfi) di Siva; 2. Girolin; 3. Conte Attilio. - Tempo 3'12" 2/10. - Tot. V. 7,50 - 05; P. 6,50 - 9,50.

Premio Lambro (L. 6000, m. 2240): 1. Aurelio (Gonella) di Appiano-Gonella; 2. Calamet Eleanor; 3. Fortanello Great. - Tempo 3'6" (1'27" 7/10). - Tot. V. 22,50 - 62; P. 5,50 - 5,50.

Premio Milano (L. 50.000, m. 2140): 1. Muscletone (Finn) di Arturo Rivs; 2. Hazleton (Diefembacher) di Pulazzoli; 3. Vitamine (Branchini) di Scuderia Estense; 4. Calamet Guy (Zamboni) di Scuderia Rapi. — N. P. Topay Hanover (Ossani), Calamet Desmond (Fabbrucci), Atlantic Volo (Gonella). - Tempo 2'51" 8/10 (1'10" e 1/10). - Tot. P. 8 - 37; V. 5,50 - 5,50 - 5,50.

Premio Limonta (L. 4000, m. 2000): 1. Agelin (Diefembacher) di Palazzoli; 2. Ada Peter; 3. Menella Handa. - Tempo 3'8" 8/10 (1'30" 7/10). - Totalizzatore V. 10,50 - 100; P. 7,50 - 14,50 e lire 12.

Premio Tremate (L. 4000, m. 1600): 1. Bellombrino (Fabbrucci) di Ferrari; 2. Learco; 3. Petronello C. - Tempo 3'21" 2/10 (1'27" 2/10). Tot. V. 15,50 - 62; P. 7 - 8 - 11,50.

Un altro fallito tentativo di Campbell a Daytona

Daytona, 4 mattino.

Niente affatto allarmato del gravissimo incidente che si è prodotto sabato mentre tentava di battere il proprio record di velocità, sir Malcolm Campbell ha provato ieri, per la seconda volta, a raggiungere la velocità di trecento miglia orarie. Il tentativo non ha ottenuto successo. Egli ha potuto solo raggiungere la velocità di 270,473 miglia oraria.

Al termine della corsa, mentre il pubblico allarmato gr

Della caduta della Fiorentina a Vercelli e dell'inciampo dell'Ambrosiana a Trieste

approfitta la Juventus per migliorare la sua posizione nel trio di testa della classifica

Divisione Nazionale

SERIE A

I risultati

Trieste: Triestina-Ambrosiana 1-1
Bologna: Lazio-Bologna 2-1
Alessandria: Alessandria-Torino 3-0
Torino: Juventus-Sampierdar. 4-0
Roma: Roma-Napoli 4-0
Milano: Brescia-Milan 1-0
Vercelli: Pro Vercelli-Fiorentina 2-0
Livorno: Palermo-Livorno 3-0

Le classifiche

	Partite G.	V.	N.	P.	Porte F.	P.	P.ti
Fiorentina	18	11	5	2	32	15	27
Juventus	18	10	6	2	24	13	26
Ambrosiana	18	9	7	2	37	13	25
Roma	18	9	4	5	41	24	22
Lazio	18	9	3	6	33	26	21
Triestina	18	8	4	6	22	23	20
Alessandria	18	8	3	7	32	33	19
Napoli	18	8	2	8	20	28	18
Bologna	18	7	3	8	26	25	17
Brescia	18	6	5	7	17	25	17
Palermo	18	5	7	6	14	22	17
Milan	18	4	7	7	23	26	15
Torino	18	5	5	8	24	28	15
Sampierdar.	18	3	3	11	17	35	11
Livorno	18	3	4	11	16	42	10
Pro Vercelli	18	3	2	13	12	25	8

SERIE B

GIRONE A

I risultati

Messina: Messina-Novara (rinviato)
Spezia: Spezia-Legnano 4-0
Seregno: Seregno-Catania 1-1
Cagliari: Cagliari-Pavia 1-0
Biella: Pro Patria-Viareggio 0-0
Casale: Pisa-Casale 2-1
Lucca: Lucchese-Derthona 1-0
Genova: Vigevano-Genova 1-0

Le classifiche

	Partite G.	V.	N.	P.	Porte F.	P.	P.ti
Genova	18	14	2	2	31	9	30
Pisa	18	11	5	2	38	10	27
Novara	17	9	4	4	35	21	22
Catania	18	9	4	5	27	21	22
Vigevanese	18	7	5	6	33	24	19
Lucchese	18	7	5	6	24	22	19
Viareggio	18	7	4	7	29	23	18
Cagliari	18	6	6	6	22	33	18
Casale	18	5	8	5	19	26	18
Messina	17	5	6	6	26	28	16
Spezia	18	7	2	9	27	30	16
Seregno	18	4	8	6	23	28	16
Legnano	18	5	4	9	22	37	14
Pro Patria	18	3	6	9	17	27	12
Derthona	18	3	6	9	19	35	12
Pavia	18	2	3	13	11	30	7

GIRONE B

I risultati

Cremona: Cremonese-Perugia 4-0
Aquila: Venezia-Aquila 1-0
Foggia: Foggia-Spal 5-1
Catanzaro: Catanzaro-Comense 3-0
Pistoia: Pistoiese-Vicenza 4-2
Bari: Bari-Modena 3-0
Padova: Padova-Verona 1-1

Le classifiche

	Partite G.	V.	N.	P.	Porte F.	P.	P.ti
Modena	17	11	0	6	39	16	22
Pistoiese	17	9	3	5	30	16	21
Atalanta	16	9	3	4	22	16	21
Bari	17	8	4	5	28	17	20
Verona	17	8	4	5	25	19	20
Cremonese	16	8	4	4	22	21	20
Aquila	17	6	5	6	29	21	17
Foggia	17	7	3	7	27	22	17
Spal	17	6	5	6	27	30	17
Comense	17	6	4	7	18	26	16
Venezia	17	6	3	8	16	27	15
Padova	16	4	5	7	22	20	13
Vicenza	17	4	5	8	17	29	13
Catanzaro	17	5	2	10	15	25	12
Perugia	17	3	2	12	11	29	8

La Prima Divisione

GIRONE A: Fonziana-Palmanova* 3-0; Giuliana*-Gorizia 0-0; Udinese-Pordenone* 3-0; Bolzano-Schio* 1-0; Valdagno*-Rovigo 3-2.

GIRONE B: Treviglio*-Lecco 1-0; Mezza*-Falk 1-1; Lissone*-Via Nova 2-1; Intra*-Ardens 0-0; Gallarate*-Crema 1-0; Sorosina*-Saronno 3-0; Fanfulla*-Vimercate 3-1.

GIRONE C: Cusiana-Pirelli* 2-1; Biellese*-Doria 3-1; Rhodense-Asti* 4 a 1.

GIRONE D: Ruentes-Cornigliano* 2-1; Sestrese*-Albingaunia 3-0; Esteli a*-Portuale 4-0; Vado*-Maurina 4-3; Imperia*-Savona 4-1; Sanremese-Acqui* 2-1.

GIRONE E: Portuense*-Mantova 4-2; Reggiana-Carpi* 4-1; Piacenza*-Russi 3-1; Forlimpopoli*-Forlì 1-0; Ravenna*-Rimini 2-3; Cesena*-Imolese 4-1.

GIRONE F: Pontedera*-Civitavecchia 1-1; Prato*-Piombino 6-1; Le Signe*-Siena 3-1; Montevarchi*-Empoli 2-1.

GIRONE G: Fresinone-Sora* 1-0; Jesi*-Manfredonia 1-0; Fano*-Cerignola 1-1; Taranto-Pescara 3-0; Campobasso*-Formana 2-1; Anconetana-Sulmonese* 3-2.

GIRONE H: Reggiolese*-Reggina 1-1; Savoia*-Alcano 2-2; Salernitana*-Nissena 3-1; Trapani*-Potenza 3-0; Siracusa*-Benevento, rinviata.

Le gare della Sezione Propaganda

Fiumi I Cat.: Snia-Vanchiglia 1-0; Maddalena-Francinetti 1-0.
Qualificazione II Cat.: Venchi Unica-Mussolini 4-0.
Giovani Fusetti - Girone A: Acetaia-Pini 3-3; Gioda-Scaraglio 0-2; Marumotti-Corridoni 6-0.
Torneo Propaganda - I Cat.: Corridoni-Cenisia 1-2; Virtus-Eridano 0-1. - *II Cat.*: Ardita-Palatino 0-1; Taurinia-Vanchiglia 3-0; Bonservizi-Piemonte 0-0.
Piccoli Calciatori: Palatino-Cenisia 1-1; Virtus-Piemonte 1-0; Combi-Estella 0-1.
Torneo Riserve: Piemonte-Maramotti 3-2; Estella-Taurinia 2-0; Ardita-Cenisia 0-5.

La classifica dei cannonieri

Gualta guadagna ancora terreno

Con 21 parte: Gualta (Roma).
Con 14 parte: Meazza (Ambrosiana).
Con 13 parte: Cattaneo (Alessandria).
Con 11 parte: Piola (Lazio).
Con 10 parte: *Borel* II (Juventus).
Con 9 parte: Vogliani (Napoli).
Con 8 parte: Viani (Fiorentina), Baldi III (Fiorentina), Moretti (Milan).

Un risultato che fa a pugni con la classifica

Pro Vercelli - Fiorentina 2-0 (2-0)

Casalino - Romagnolo

PRO VERCELLI-FIORENTINA: Bigando riceve con un colpo di testa una mischia in area vercellese.

Fiorentina: *Amoretti; Gazzari e Magli; Piciolo, Bigogno, Neri; Prendato, Nekadoma, Viani, Bertolini e Gringa.*

Pro Vercelli: *Scansetti; Beltaro e Dellarolla; Lanino, Bigando e Romcarolo; Santagostino, Barberis, Romagnolo, Piazzano e Casalino.*

Arbitro, Ciamberlini, di Genova.

Vercelli, 4 mattino.

La squadra che pareva invischiata all'ultimo posto della classifica ha battuto quella che pareva saldamente insediata al primo posto della classifica stessa. E' stata la seconda sconfitta della Fiorentina in campionato. Ma, nei confronti della prima, questa ebbe carattere di maggior regolarità e di più sincera coerenza alla realtà delle cose. A Bologna, quando i toscani avevano per la prima volta abbassato bandiera, la squadra loro s'era portata bene, era stata la migliore in campo in fatto di tecnica, era caduta in piedi: aveva, più che altro, dovuto cedere alla forza. Ieri i viola lasciarono tutt'altra impressione. Dominarono ed ottennero anche parecchie e svariate occasioni di segnare — fra cui, l'occasione delle occasioni, un «rigore» — ma apparvero così sconnessi, così slegati, così privi di convinzione, ed in certo qual senso anche di ordine, da non parer più la stessa compagine. E non ci fu, questa volta, nessuna uso della violenza e nemmeno nessun abuso della forza da parte dell'avversario.

I due punti della vittoria

Le cose andarono così. Le due squadre appena erano entrate in campo ed ancora non avevano avuto il tempo di riscaldarsi al fuoco della lotta, che già un punto era stato segnato. Piazzano, in mezz'ala sinistra dei bianchi, aveva servito in avanti la sua ala; Casalino si era chiuso in dentro avanzando, e, da una quindicina di metri, aveva sparato improvvisamente in porta prima che i due terzini giungessero in tempo a convergere su di lui. Una forte puntata più che un tiro vero e proprio. Amoretti, che si era spostato leggermente verso destra, poteva, allungandosi nella direzione opposta, sfiorare la palla, ma non impedirle di andare a finire in rete. Il colpo inaspettato ebbe influenza decisiva sull'andamento e sull'esito dell'incontro.

La Fiorentina ha accusato questo colpo. Ne fu come scombussolata. Tardò a riprendersi. Quando si riprese, fece del bel gioco a metà del campo, si sconvolse ogni volta in area di rigore. Dominati e costretti a lottare nella propria metà campo, i vercellesi portarono radi contrattacchi, ma tutti pericolosi. A sette od otto minuti dal riposo di metà tempo, ecco spuntar fuori il secondo punto, su uno di questi contrattacchi.

L'offensiva viene portata al centro, i due terzini convergono verso la metà dell'area. Il rigore, tanto che, quando la palla viene allontanata verso destra, nè terzino nè mediano si trovano sul posto, e Santagostino è tutto solo e libero. Ha l'ambizione di segnare, Santagostino, e vuol terminar l'azione da solo. Quando Amoretti gli piomba addosso, egli precipitosamente spedisce la palla, più che non la spari verso l'angolo che dovrebbe rimaner scoperto, quello situato sulla destra del portiere. Dal tiro errato risulta un traversone, che il centro avanti Romagnolo, sopravvenuto in corsa, non ha difficoltà a riprendere e ripetere in rete.

In tono più accorato che insistente, i fiorentini si rivolgono all'arbitro per contestare la validità di questo punto. La regolarità della posizione prima di Santagostino e poi di Romagnolo deve anche in questo caso esser difesa da pochi centimetri, e non è, quindi, cosa che possa esser giudicata dalla tribuna. L'arbitro era in posizione di veder giusto, e non esitò nel dare il suo referto.

Un " rigore „ sbagliato

Battuta per due a zero, la Fiorentina, tentò di risalire lo svantaggio nel breve spazio che mancava alla chiusura del tempo. Una bella parata di Scansetti, alcune entrate decise dei terzini, ed un inciampo più disgraziato che altro di Viani in un tentativo isolato di ottima fattura, fecero sì che al riposo si giungesse senza modificazioni al risultato.

La ripresa fu disputata dalla Pro Vercelli coll'intenzione di portare in porta il risultato, così come esso si trovava, senza ulteriori speranze, ma anche senza ulteriori rischi: dalla Fiorentina colla volontà di risalire lo svantaggio e di giungere al pareggio per lo meno. Volontà piuttosto blanda si dimostrò però, quest'ultima. Chè la buona ed insistente controffensiva della Fiorentina fu tutta improntata ad un carattere di remissività, che lasciava quasi trasparire la convinzione della squadra di lottare per una causa disperata. Tanto vero questo, che, quando le occasioni di segnare si presentavano di «e viola» così se le lasciarono sfuggire proprio per mancanza di decisione di precisione e di fermo volere.

E le occasioni furono in questo secondo tempo parecchie. Su centro di Prendato, due o tre fiorentini, tutti in ottima posizione, fecero il gesto di gettarsi sulla palla. Ognuno ostacolò il compagno; non si concluse nulla. Più tardi Nekadoma in piena area fece una bella finta: sorpreso risultò il collega a cui la mossa era diretta, non Scansetti, che liberò. Alla metà precisa della ripresa, al ventiseiesimo minuto, cioè, dopo che Gringa era stato atterrato già due o tre volte, l'arbitro concesse un «rigore» per «mani». Su centro di Gringa stesso. Tiro Nekadoma, e abaglio; mette fuori, sulla destra del portiere, come se avesse colpito male, la palla. Scena di costernazione fra i fiorentini.

Prima del «rigore» ancora, un tiro di Gringa viene respinto a mani aperte da Scansetti: Nekadoma riprende e spedisce alto. Subito dopo il «rigore», su una punizione, Viani spara, colpisce il muro degli avversari, riprende e spara in rete: Scansetti risponde colla miglior parata della giornata.

Di fronte all'altra rete, un minor numero di occasioni, ma tutte moralmente buone. Casalino ne ha due, e la manca di poco, Romagnolo ne sciupa una, e Santagostino poi spara nelle mani del portiere quando un tocco di precisione sarebbe bastato per batterlo. Questo secondo tempo fu il secondo tempo delle occasioni sciupate.

Miracolo di volontà

La Pro Vercelli fece una gara in netto miglioramento del suo passato recente. I bianchi non possiedono più uomini di classe. Si dibattono in difficoltà che trovano il loro diretto riflesso nella posizione occupata in classifica. Ma, quando l'occasione si presenta, sotto la forma della necessità di battere un avversario che abbia un nome, allora l'antico spirito vibra e nei giorni d'oggi par di veder rivivere l'anima battagliera degli anziani e la fierezza che ancor contraddistingue ad esempio quella bella figura di vecchio dirigente calcistico che è l'ottantenne Bogino. Ieri, proprio al momento in cui più pareva presa nelle spire di un momento burrascoso e difficile, la Pro Vercelli ritrovò se stessa.

La sua fu vittoria di volontà. Tutta quello che è frutto di energia, decisione e ferma volere, ed anche un po' di senso di disperazione emerse nei vercellesi. Difesa a denti stretti, opera di arginamento e marcatura, lavoro di distruzione, lunghi rinvii ed accanito impegno in ogni singola azione. Successe, però, questa volta che le non molte azioni d'attacco ebbero svolgimento nitido e portarono a situazioni lincarmante pericolose. Quindi qualcosa di tecnico ci fu.

Fu, quello di ieri, un guizzo di vitalità della vecchia Società piemontese, un guizzo che potrà anche aver le sue ripercussioni ed i suoi effetti. Chè, quando si tocca Vercelli nel tasto delle sopite energie, non si sa mai quel che possa succedere.

L'impressione, però, che maggiormente rimane scolpita, nella giornata, è quella derivante dal comportamento della Fiorentina. La voce del cantor non è più quella. La chiamata delle due mezze ali a compiti di ben maggior importanza di quelli calcistici, ha privato la squadra del cervello, in linea diretta, l'ha privata della fermezza e della fiducia in sè in linea riflessa.

La squadra non è più quella. Quella bella semplicità, quel modo lineare di condurre le azioni che parevan nulla e che, invece, eran una gran virtù — occorre perderli i beni per apprezzarli — sono scomparsi. Ora l'«undici» cincischia, ed essenzialmente è dubbioso di se stesso. Il suo primo tempo fu a tratti per tutta l'unità e continuatamente per alcuni suoi elementi, tutt'altro che bello. Al momento del «rigore» la squadra non fece mistero del suo accasciamento.

Amoretti non poteva nulla contro i due tiri che lo batterono. Dei due terzini, Gazzari fu indubbiamente il migliore. Egli fu, anzi, il solo veramente efficace! Magli fu in difficoltà nel corso di tutto l'incontro. I mediani ebbero un cattivo inizio: nel primo tempo il solo Neri parve ad un certo punto poter ingranare. Alla ripresa, Bigogno trovò nelle sue doti di combattente le risorse per risorgere, e come lavoro riuscì a farne allora molto. E Picciolo, al solito, terminò in modo eccellente: la sua azione, classica come quella di nessun altro uomo dell'unità, si fa più intensa ed efficace di mano in mano che l'incontro si avvicina al suo termine.

L'attacco, pur nella sua attuale disgregazione e pur pervaso dal particolare stato d'animo a cui abbiamo accennato, ha in sè elementi di vivo interesse. Prendato, ad esempio, è più signorina che giocatore, ed è rimasto troppo a lungo assente dai campi di gioco per ben figurare ora, ma è un palleggiatore di bella finezza. Più incisivo, più lottatore è l'altra estrema Gringa, che nel secondo tempo ebbe ieri buoni spunti. Viani, piantato lì solo fra i terzini avversari, mostrò intraprendenza: un suo guizzo personale proprio alla fine del primo tempo avrebbe meritato miglior successo. Il destituto di Scansetti merita una menzione a parte. E' piccolino, gli manca un palmo di statura, ma sa manovrare, ha un ultimo tocco della palla. Su uno dei campi più difficili d'Italia, in circostanze avverse, Bertolini fu uno dei pochi uomini più tecnici in campo.

Forse la giornata di Vercelli avrà conseguenze di lunga portata in campionato: certo, in esso le ha avute, queste conseguenze, il punto iniziale dei vercellesi. Un punto che colpì la squadra viola come una mazzata, proprio mentre essa era incerta e perplessa e stava studiando quale atteggiamento assumere. Piccole cause, grandi effetti.

Un discreto pubblico assistette all'incontro. La giornata era più che primaverile, addirittura calda. Vento non forte spirava sul campo. Terreno di gioco in ottime condizioni. Presenti nella tribuna d'onore il Prefetto ed il Commissario Prefettizio di Vercelli.

Vittorio Pozzo

Anche difendendosi, si segna

Palermo-Livorno 3-0 (0-0)

Palumbo - Papali - Piccaluga

Palermo: Provera; Faotto e Ziroli; Gruden, Santillo e Biasevic; Castellani, Bonsaini, Palumbo, Pepoli e Piccaluga.

Livorno: Borgioli; Persia e Manas; Agosto, Usienghi e Arcari II; Neri, Alberti, Busoni, Magnozzi e Cappelli.

Arbitro: Gonani, di Ravenna.

Livorno, 4 mattino.

Il Palermo ha iniziato in sordina, preoccupandosi più di difendersi che di attaccare, e questa tattica, usata contro una squadra straordinariamente ferma come il Livorno di ieri, è risultata eccellente, tantochè i rosanero sono riusciti a terminare in bianco la prima parte dell'incontro.

Iniziato il secondo tempo con prevalenza di gioco livornese, al 12' si è creata una mischia sotto la rete di Borgioli e Palumbo, fattosi luce con prontezza, ha aperto la serie dei punti. Nemmeno allora il Livorno ha trovata la forza per reagire; ha continuato il gioco apatico e inconcludente fino al 28', quando Monza ha commesso il solito tradizionale errore, permettendo a Pepoli di segnare, togliendo dalle mani di Borgioli il pallone malamente abbrancato e terra, sulla linea di fondo. Il secondo successo ha avuto il potere di ingagliardire ancora più il Palermo, che non è serrato in difesa, ma ha lanciato i suoi uomini di punta, approfittando della confusione e dello scoramento regnanti nelle linee amaranto. Al 44' il Palermo ha ottenuto il terzo punto, scaturito da un'indecisione di Monza, che ha lasciato fuggire Pepoli, permettendo a Piccaluga di segnare da pochi metri.

Quali le ragioni di questa nuova sconfitta livornese? Molte, ma prima di tutte la debolezza della linea mediana, crollata dinanzi all'incalzare degli avversari che pure non avevano attaccanti di eccezionale valore e che, comunque, non hanno che raramente svolto un gioco di linea, arretrando i due interni all'altezza della linea di sostegno. Della prima linea amaranto è meglio non parlare. Nessuno si è salvato, neppure Alberti, che debuttava nel ruolo di interno destro. Ma ciò che si è dolorosamente notato nella squadra amaranto è stata la svogliatezza generale, una deprecabile lentezza in ogni azione. L'unico forse, che, fra tanto apatia, ha dimostrato dell'attività, è stato il terzino Persia, più combattivo e più tenace di tutti i suoi compagni.

I rosanero si sono rivelati più padroni sulla palla. Essi erano sempre primi sul pallone e si sono nettamente imposti nel gioco di testa.

Di male in peggio a S. Siro

Brescia-Milan 1-0 (0-0)

Rier

Milan: Compiani; Perversi, Bonizzoni; Rigotti, Bortoletti, Crosta (Stella); Arcari, Stella (Moretti), Moretti (Crosta), Rossi e Silvestri.

Brescia: Perucchetti; Marini, Duo; Gasparini, Valenti, Braga; Dusi, Chiecchi, Rier, Bianchi e Correnti.

Arbitro: Pizioio.

Milano, 4 mattino.

Il vento, che ieri soffiava impetuoso prendendo di traverso il rettangolo di gioco, ha recitato certa sua buona parte, perchè non solo ha scombussolato le idee degli attaccanti milanesi, ma ha anche agevolato, almeno nella fase preliminare, il goal del Brescia. Difatti Rier, che aveva poco prima sferrato un tiro poderoso afferrando la traversa, si è trovato in posizione favorevole un'altra volta, grazie al vento che, portando rapidamente il pallone, aveva spiazzato i difensori rosso-neri. Il tiro, favorito anche dal vento, è stato un piccolo capolavoro di potenza e di precisione; uno sprazzo di luce nel grigiore uniforme della partita e perciò un titolo di merito per la squadra vincente.

Nel primo tempo il Brescia ha fatto macchio nella sua area, respingendo palloni su palloni e controllando efficacemente l'aggressività avversaria. I due terzini, Valenti e Braga, si sono fatti ammirare pel loro gioco potente e abrigativo. Molte parate di Perucchetti, alcune delle quali fortuite, sono valse a completare l'opera difensiva degli azzurri; cosicchè l'undici sfavorito dalle condizioni climatiche ha potuto chiudere il primo tempo in parità.

Nella ripresa il Milan, noncurante del vento contrario, ritorna a premere, sguarnendo la retroguardia. Ciò provoca alcuni contrattacchi pericolosi del Brescia, finchè al 25' Rier, buttatosi all'inseguimento di un pallone improvvisamente lanciatogli davanti, effettua un tiro poderoso e imparabile che lascia addirittura fermo il pur vigile Compiani.

Il Milan, subito il goal, sembra accasciarsi come rassegnato; soltanto sul finire dell'incontro tenta l'ultimo guizzo, ottenendo un «angolo» ed impegnando Perucchetti: ma ormai le sorti sono decise. Lo scarso pubblico fischiando. Terreno regolare.

Juventus-Sampierdarena 4-0 (1-0)

Borel -- Orsi -- Borel -- Cesarini

Ottenuto un goal a pochi minuti dall'inizio i bianco-neri fanno largo bottino nella prima parte della ripresa

Juventus: Valinasso; Rosetta e Foni; De Petrini, Monti e Bertolini; Diana, Cesarini, Borel II, Ferrari e Orsi.

Sampierdarena: Profumo; Ciancaglia e Rigotti; Lancioni, Avalle e Callegari; Comini, Maiatesta, Capelli, Poggi e Rebolino.

Arbitro: Pasinato, di Venezia.

La Juventus ha vinto per quattro a zero. I goals, così come le cose sono andate, potevano essere di più, come anche potevano essere meno. La partita è, infatti, stata mutata nei suoi fatti decisivi da quell'imponderabile e imprevedibile che sta al centro di ogni avventura su conto dei risultati di calcio e che è, forse, la misteriosa origine della passione che questo gioco ha sollevato attorno alle sue vicende. Soltanto nel filo della cronaca la contesa si ritroveremo i momenti cruciali in cui questo genietto calcistico è entrato in scena.

Goals a sorpresa

La sua prima apparizione l'ha fatta appena squillato il fischio dell'arbitro. Calcio d'inizio, Avalle rompe il primo aspetto di attacco avversario, Bertolini lancia a Cesarini che dà a Ferrari, tiro da pochi metri, palo, Borel riprende e mette in rete da dieci passi. Un minuto non è passato e la Juventus ha un goal all'attivo, dopo tre partite di sterilità esasperante. Un goal bellissimo per i bianco-neri, giacchè Ferrari ha eseguito indubbiamente un bel tiro e Borel ha saputo trovare la posizione ideale per segnare. Un goal da strapparsi i capelli per gli ospiti, che non stati lì, sconcertati, a guardare quel che combinavano gli avversari.

Ma la Juventus era, ieri, squadra da meritare un successo così rapido? Tutto il resto del primo tempo ha risposto negativamente all'interrogativo. La Sampierdarenese ha, infatti, spianato azioni su azioni, che, pur non avendo la prerogativa della pericolosità, mettevano in luce un buon accordo fra gli attaccanti, un onesto e costante lavoro dei mediani, un'impostazione pulita e piacevole. Non mortificavano il goal, i liguri, è vero, giacchè i soli tre tiri buoni effettuati da Malatesta, Cappellini e Rebolino son stati brillantemente parati da Valinasso, ma cosa ha fatto di meglio la Juventus? Molti pasticci all'attacco e un lavoro regolare nella mediana: unico reparto che emergeva era la difesa. Orsi cercò a più riprese di animare il gioco dei compagni, ma Ferrari non ne imbroccava una, Borel non si vedeva, Cesarini non aveva un attimo di luce. Diana era quasi nullo. Insomma, se noi tacciano non ci fosse stato segnato quel certo goal al primo minuto, c'era da pensare ad un nuovo zero a zero.

L'inizio della ripresa non portava con sè promesse di cose migliori. Un calcio d'angolo contro gli ospiti e dal loro attacchi conclusi fuori, ma niente di appena appena pericoloso. Ecco il colpo, invece, rappresentarsi il genietto ed ecco lui grigiore della mediocrità tramare in piena luce due autentiche prodezze calcistiche.

Decimo minuto: Ferrari tira da lontano e la palla, invece che verso la porta, volge il suo volo verso la bandierina di destra, la raccoglie Diana che s'impegna in un lungo duello con Ciancaglia; il ragazzo bianco nero la spunta e invia il pallone a Cesarini, che ne rettifica la traiettoria verso Orsi appostato al centro: il tiro di «Mumo» è potente, preciso, al volo; la palla è in rete. Goal splendido, che ricorda l'Orsi dei tempi migliori; azione di Diana e Cesarini impeccabile: il tutto nato da un tiro disgraziatissimo di Ferrari. — Ma non basta. La palla è appena stata rimessa dal dischetto di centro, che già Borel galoppa verso le retrovie avversarie: mediani e terzini sono scartati e il tiro, scoccato a mezzo dell'area, batte ancora Profumo. Un'azione degna dei Borel delle grandi giornate.

Così, nel fulmineo volgere di sessanta secondi, la Juventus s'è assicurata una vittoria di proporzioni considerevoli, dopo aver giocato per altre cinquanta minuti nel modo migliore per non riuscire a segnare.

Come è stato e come poteva essere

Ma il genietto non se n'è ancora andato dallo Stadio Mussolini. Al quarto d'ora Profumo para un debole tiro e avanza fino al limite dell'area per mettere in gioco; la rimessa, corta e infelice, manda la palla sul piede di Cesarini: il bianconero stoppa guarda avanti e vede il portiere avversario che corre per rientrare tra i pali; il tiro parte istantaneo e la palla percorre i trenta metri che la separano dalla rete prima che Profumo abbia avuto tempo a pizzarsi. Quattro a zero. Il genietto se ne va e la partita ricalca la strada che finora ha percorso. La Sampierdarenese attacca forse di più e, se due tiri di Orsi sfiorano il successo, De Petrini salva anche miracolosamente un sicuro goal dei liguri.

La partita è questa. Crediamo che la breve cronaca giustifichi le premesse. Premesse che non vogliono e non possono toccare minimamente il valore del successo juventino; i bianconeri potranno, però, dire con noi che, come han segnato ieri, potevano anche segnare colla Fiorentina, col Brescia e col Napoli, come pure che non la Sampierdarenese potevano anche subire l'ingrato scherzo delle tre partite precedenti. E' il gioco del calcio che è fatto così.

I quattro goals son stati bellissimi; autentiche prodezze di uomini che son sempre di alta classe, anche se impegnati in un periodo di crisi. Essi illustrano, anzi, forse gli unici istanti in cui la classe di questi atleti è tornata a manifestarsi appieno. Ma cosa sarebbe successo se in tali istanti il deviamento d'un centimetro avesse messo la palla fuori della traiettoria che doveva portare al goal? è questo l'interrogativo che bisogna tener presente nel giudicare la Juventus di ieri di fronte al risultato che ha suggellato la sua partita con un punteggio tale da far pensare a cose quanto mai ottimistiche.

Crisi di fiducia

Insomma, per ricorrere ad una frase fatta, la Juventus ha vinto — e meritatamente e bene — ma non convinto. Se la difesa non desta preoccupazioni e la mediana, con Monti in ripresa e De Petrini in piena forma, funziona, l'attacco gira molto, ma macina poco. A parte il caso di Ferrari, che dopo il lungo riposo per l'incidente di Palermo è l'ombra di sè stesso, crediamo ai tratti per gli altri di una crisi di fiducia, più che di un ribasso di valore. Disavventure ed incidenti hanno tolto agli avanti bianconeri la convinzione in se stessi; si direbbe che Borel, Cesarini e Orsi cadano a tirare per paura di sbagliare. Il problema della Juventus è forse tutto qui. La giornata di ieri può, però, giovare molto ai campioni d'Italia. Orsi ha dimostrato una maggior... inclinazione al tiro, i goals segnati ridaranno a Borel e Cesarini un po' di fiducia, i risultati di Vercelli e di Trieste tonificheranno tutto il morale della squadra, specialmente se gli infortunati potranno rientrare nelle file. E certo più pensando a questi fattori morali che non alle informazioni tecniche dell'incontro di ieri che si deve credere nella Juventus.

La Sampierdarenese se ne torna a casa con un fardello di goals tutt'altro che trascurabile. Ha giocato, però, una ottima partita, agonisticamente e stilisticamente pregevole.

Arbitro impeccabile il veneziano Pasinato, uno dei pochi che... corrono. Pubblico numeroso. Condizioni atmosferiche e campo ottimi. In tribuna, fra altre autorità, il Segretario Federale ed il Podestà di Torino.

Enzo Arnaldi.

La squadra che non cede più

Triestina-Ambrosiana 1-1 (1-0)

Rocco (T.) - De Maria (A.)

Triestina: Umor; Geigerle e Nicoli; Pastinati, Castello e Spanghero; Mina, Simonetti, Volk, Rocco e Colaussi.

Ambrosiana: Ceresoli; Agustoo e Mascheroni; Ghidini, Faccio e Pitto; Porta, De Vincenzi, Meazza, De Maria e Vecchi.

Arbitro: Mazzarino, di Roma.

Trieste, 4 mattino.

L'Ambrosiana è stata per buona parte del primo tempo in balia della Triestina, la quale, stimolata da una folla imponente che gremiva ogni ordine di posti, è andata all'attacco fin dall'inizio delle ostilità.

Già al 2' Milan aveva sui piedi un pallone da goal, ma il perfetto passaggio in profondità di Volk è stato mal sfruttato dall'ala destra, che, causa un eccesso di precipitazione, ha mancato la favorevole occasione. Subito dopo, Ceresoli doveva impegnarsi a fondo per parare un pallone che Rocco, da una distanza di una ventina di metri, aveva indirizzato nell'angolo alto della porta. Poi era la volta di Simonetti, che, servito alla perfezione da Colaussi, colpiva un pallone al volo; ma Ceresoli era pronto alla parata.

L'Ambrosiana aveva ormai impostato la tattica propria delle squadre che debbono difendersi; per una trentina di minuti l'area nero-azzurra diveniva il campo di tutte le operazioni. Solo Meazza e le due ali si sono astenute dal partecipare all'azione di difesa. Il resto dell'Ambrosiana era impegnato a fronteggiare l'offensiva che la Triestina, fra l'assordante incoraggiamento del pubblico, scatenava verso Ceresoli. Ma, se l'attacco triestino non scherzava, anche il blocco arretrato milanese sapeva il fatto suo. Su assedianti e difensori emergeva per abilità ed impegno il terzino Mascheroni, i cui interventi costituivano sempre, per la Triestina, la fine di un'azione.

Ma, al 36', Mascheroni cadde in fallo e la Triestina fu pronta ad approfittarne. L'atletico terzino dell'Ambrosiana, forse che avesse mal calcolato il tempo o l'altezza della palla, si precipitò a vuoto, onde spezzare un passaggio di Simonetti a Mian. Quest'ultimo ricevette la palla e senza indugio operò il centro. La difesa fu colta di sorpresa pure dalla irruzione di Rocco, che, in corsa, spezzò con un colpo di testa la traiettoria della palla, mandandola direttamente in rete nonostante il tuffo di Ceresoli.

Non paga, anzi imbaldanzita dal successo, la Triestina aumentò la pressione nell'area avversaria. Mian fu duramente colpito al fianco in uno scontro con Pitto e, per tutto il resto della gara, è rimasto inattivo.

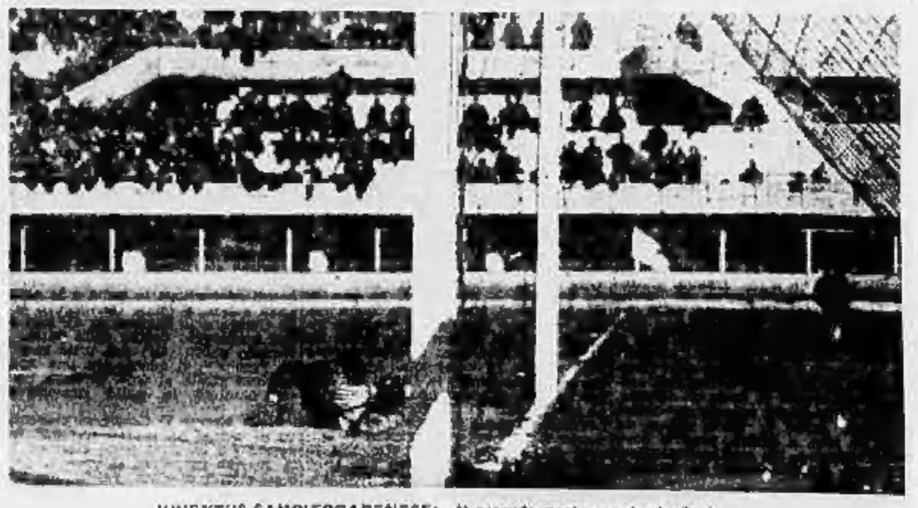
Al 1' della ripresa l'Ambrosiana ottenne il pareggio. Il goal lasciò tutti abalorditi. Meazza approfittò di quel momento di indugio che registrano le squadre prima di riprendere in pieno il ritmo del gioco fra un tempo e l'altro e, discese velocemente verso la porta, ingannò tutti, passando la palla a De Maria, che lo affiancava, anzichè proseguire verso Umer, come sembrava avesse intenzione di fare. Sorpreso dal mutamento di situazione, il terzino Nicoli arrestò la palla con la mano e indugiò, forse in attesa del fischio dell'arbitro, ma questi non intervenne e De Maria fu pronto ad impossessarsi della palla, entrare nell'area e, giunto a pochi passi da Umer batterlo con un tiro di astuzia.

Il goal delle insiste ad un periodo di incontrastata superiorità ambrosiana. La Triestina, la cui prima linea era ormai in pessime condizioni, risentendo la stanchezza provocata dal gioco velocissimo del primo tempo, arretrò le mezze ali e fece blocco. Quasi senza interruzione proseguì l'offensiva del nero-azzurri fino al termine della partita.

Superiorità di classe indiscutibile a cui, però, fece riscontro una perfetta opera di neutralizzazione dei rosso-alabardati, sì che Umer non ha quasi avuto bisogno di impegnarsi. Verso la fine, senza dar luogo ad azioni notevoli, il gioco è andato appesantendosi.

Al 33' l'arbitro ha espulso dal campo il triestino Simonetti, apparentemente senza motivo. Abbiamo saputo, poi, che il giuocatore si era lasciato sfuggire una frase irriverente che l'arbitro ha udito. Aggiungeremo che nel primo tempo tre calci d'angolo sono stati tirati contro l'Ambrosiana e due contro la Triestina. Nella ripresa uno per parte.

Si sono distinti: Mascheroni, Faccio, De Maria e De Vincenzi, per l'Ambrosiana; Rocco, Colaussi e Geigerle per la Triestina.



JUVENTUS-SAMPIERDARENESE: Il secondo goal segnato da Orsi.

Alessandria-Torino 3-0 (1-0)

Riccardi -- Cattaneo -- Milano

I « granata », protesi alla ricerca del pareggio, sono battuti nel finale da due splendidi goals dei « grigi »

Alessandria: Mosele; Lombardo, Rovelli; Baratc, Costenaro, Milano; Cattaneo, Gardini, Riccardi, Celoria, Gastaldi.

Torino: Maina; Zacconi, Zanello; Alasio, Janni, Prato; Spinola, Baldi, Lattuada, Bo, Vecchina.

Arbitro: Bevilacqua, di Viareggio.

Alessandria, 4 mattino.

A cinque minuti dalla fine il Torino, tutto proteso all'attacco, cercava forzare la difesa alessandrina e pareggiare quel goal che, ottenuto da Riccardi nel primo tempo, aveva dato il vantaggio ai « grigi ». Al fischio finale la squadra « granata » lasciava il terreno di gioco battuta per tre a zero, con un punteggio, cioè, che sembra indicare un distacco nettissimo fra la squadra vincente e quella perdente. Così è. L football è chi cercasse di spiegarlo potrebbe anche non essere creduto, tanto il risultato appare eloquente nelle sue cifre.

L'Alessandria, che riuscì a far bottino proprio nelle ultime fasi dell'incontro, avrebbe potuto con maggior diritto farlo nelle prime battute di gioco. E vi diremo il perchè.

La squadra grigia si è allineata in una formazione che non è, forse, la più forte. Fenoglio era a riposo ed anche Nolfi era stato scartato dal nuovo allenatore. Schieramento occasionale, quindi, nella prima linea, con un trio d'attacco che contava, da destra a sinistra, Gardini, Riccardi e Celoria; trio che doveva subire, poi, più di un cambiamento nel corso della ripresa. Anche il Torino offriva novità nel reparto avanzato: Vecchina all'ala sinistra, Bo interno sinistro e Lattuada centro attacco.

L'offensiva dei « grigi »

Le due squadre iniziarono con vivacità la lotta. Il Torino giuocava contro sole e l'Alessandria batteva il calcio d'inizio. Un calcio di punizione battuto da Janni subito al 2' determinava una pericolosa situazione nell'area dei « grigi ». Bo raccoglieva e smistava a Vecchina, che era pronto a calciare in porta. Mosele compiva allora la prima bella parata alzando la palla che, dopo aver picchiato contro l'asta, finiva fuori, fruttando un calcio d'angolo ai « granata ». Un pronto capovolgimento permetteva, però, un minuto dopo, agli alessandrini di aggiudicarsi a loro volta un tiro « d'angolo » e Maina bloccava la palla ch'era stata intercettata da Celoria e girata in goal.

L'Alessandria insisteva allora nella sua offensiva. Un paio di « fuori giuoco », nettissimi, non venivano rilevati dall'arbitro ed il Torino ripigliava prima in « angolo » e poi Maina, quando i due terzini già s'erano fermati in attesa che la posizione irregolare di Riccardi venisse rilevata, si gettava arditamente sui piedi del centro-avanti avversario, impedendo un goal che, se fosse stato segnato, l'arbitro avrebbe ritenuto valido. Ma Bevilacqua, compiva il suo terzo errore all'11', annullando un punto di Riccardi, chiamato su passaggio di Gastaldi, che non sembrò sparso regolarissimo.

Naturalmente, le proteste risultarono vane e si continuò sulla base della parità sino al 22', quando una nuova bella azione iniziata da Milano e sviluppata da Gastaldi e da Celoria (quest'ultimo spostatosi all'ala sinistra al momento di centrare la palla), veniva risolta da Riccardi, che con un forte e ben diretto colpo di testa, batteva Maina prima che questi potesse tentare di intervenire. Anche per questo punto si ebbero discussioni perchè i granata, basandosi su di una segnalazione forse errata di un segnalinee, reclamarono il « fuori giuoco » di Celoria. Bevilacqua gesticolò per spiegare come a suo giudizio l'azione fosse regolare, e poi ordinò che la palla fosse messa al centro.

Da quel momento, e fino alla fine del tempo, il giuoco non offrì più nulla di notevole, se si eccettua un calcio d'angolo contro l'Alessandria proprio all'ultimo minuto. In questo periodo le due difese riuscirono con relativa facilità a rompere le offensive dei due sconclusionati attacchi. Specialmente la prima linea del Torino si smarriva nell'area di rigore avversaria, perchè Vecchina mancava di scatto nel ruolo di ala; Bo non combinava, anche a motivo del giuoco alto che il reparto praticava; Lattuada appariva come smarrito di fronte a due terzini decisi, ed infine Spinola partecipava troppo di rado alle azioni dei compagni, restandosene per lo più relegato, presso la linea del « fuori ». Solo Baldi si dava un gran da fare, ma senza aver aiuti che gli permettessero di rendere fruttifera il suo lavoro.

La vana riscossa « granata »

Le cose cambiarono completamente nel corso della ripresa, che per 40 minuti fu condotta dal Torino all'attacco. Testimoniano la superiorità dei « granata » otto calci d'angolo, contro uno solo ottenuto dai « grigi ». Il Torino ebbe un numero rilevante di occasioni favorevoli per pareggiare, ma tutte le mancò, un po' per deficienza dei suoi « avanti », che, manovrando ottimamente a metà campo, si impappinavano poi in area, un po' per puro caso, e molto per la bravura di Mosele, che giuocò una ripresa da gran campione, senza sbagliare un intervento e salvando anche, con un coraggio impareggiabile, alcune situazioni disperate.

Vediamo le note di cronaca. Al 1' Vecchina indovina il rettangolo, ma Mosele con un gran balzo alza sopra la traversa. Al 7' avanzata in forza del Torino e tuffo di Mosele ai piedi di Baldi, sbucato con la palla oltre i terzini. Al 10' centro di Spinola, tuffo di Mosele che Vecchina salta a piedi giunti per colpire. Angoli contro l'Alessandria al 15', al 18', al 20', al 22'. Quest'ultimo, battuto da Spinola, è raccolto di testa da Baldi. La palla picchia contro lo spigolo alto a sinistra e schizza fuori. Al 24' Mosele alza ancora in « angolo » una punizione di Zacconi. Al 25' ennesimo « angolo » contro i « grigi ».

Intanto Baldi passa al centro dell'attacco e Lattuada passa mezzo destro. Nella prima fila alessandrina s'ha, invece, Gardini al centro e Riccardi interno destro. Ancora un tiro di Vecchina alfora la traversa; ancora un « angolo » è battuto alla mezz'ora dai torinesi; ancora Mosele si getta contro Bo strappandogli la sfera. Intanto Cattaneo si inserisce al centro ed anche Vecchina, in campo opposto, va a dar man forte a Baldi. Il Torino non passa, pur mantenendo l'iniziativa. Così si va avanti sino al 40', quando l'Alessandria si ridesta e ottiene ben altri risultati. Allungo di Milano a Gastaldi, centro dell'ala, tocco di testa di Celoria, Cattaneo, appostato, con un'acrobatica rovesciata infila la porta difesa da Maina in alto, a destra, proprio dove i pali s'uniscono. Un goal spettacoloso, indovinato, che è salutato da interminabili applausi.

Il risultato è segnato, ormai, per il Torino. Ma capita di peggio, ai « granata ». Al 43' Alasio, che la folla ha continuamente beccato per il suo gioco senza scrupoli, generalizzando ingiustamente la ruderza di un solo uomo, compie un brutto fallo contro Gastaldi. Tiro di punizione, da trenta metri. Batte Milano, fortissimo e la palla si insacca in rete, mentre i difensori granata si ostacolano fra di loro nel cercar di marcare gli avversari. Tre a zero e fischio di chiusura.

Questa la partita, con il suo brutto ed il suo bello. Nè l'una squadra nè l'altra c'è apparsa nelle condizioni ideali di inquadratura, ma qualche elemento s'è messo in luce e merita la citazione. Mosele, Borelli, Milano, Gastaldi fra i « grigi ». Il primo per le parate delle quali s'è detto; il secondo perchè è stato di una precisione e di una sicurezza impressionanti; il terzo per la continuità della sua azione. Milano è già un campione e potrà anche essere fra non molto un grande campione. Gastaldi, infine, è stato l'attaccante che più ci è piaciuto per il suo giuoco lineare ed efficace. Anche Celoria ha progredito e Cattaneo, se non ha disputato una impeccabile partita, ha, però, al suo attivo quel gioiello del secondo goal che solo ad un giocatore scaltro e temprato quale egli è poteva riuscire di ottenere.

In campo granata si sono fatti onore i due terzini, bei colpitori, Maina, Janni e Baldi. Generoso, instancabile, bel combattente il « capitano »: attivo, giudizioso, intraprendente l'attaccante. Gli altri non hanno saputo coadiuvare a dovere, tuttavia la squadra, pur battuta con secco punteggio, non s'è comportata male. Ciò vuol dire che potrà far meglio nelle prossime partite.

Alla gara assisteva il Federale ed un buon pubblico. L'arbitro è stato di una meticolosità che spesso ci è parsa pignoleria. Ma chi può dire che abbia fatto male ad essere più che severo, inesorabile?

Luigi Cavallero.

Un punteggio troppo netto

Roma-Napoli 4-0 (2-0)

Guaita (3) - Scaramelli

Roma: Masetti; Gadaldi, Bodini; Frisoni, Tomasi, Fusco, Costantino, Scopelli, Guaita, Bernardini, Scaramelli.

Napoli: Sentimenti; Vincenzi, Castello; Colombari, Rossetti, Rivalta; Stabile, Vogliani, Giovi, Gravisi, Innocenti.

Arbitro: Mattea.

Roma, 4 mattino.

La partita non ha richiamato la gran folla delle altre volte. Giornata incantevole: terreno ottimo.

Attaccano subito i napoletani che impegnano Masetti, il quale deve parare un bel tiro di Giovi. La risposta viene da Guaita, che lancia Costantino. L'azione è una delle migliori e si conclude con un tiro alto. Altra azione romana. In mezzo ad un groviglio di uomini Guaita riesce a liberarsi; finge di passare il pallone indietro, lo alza di poco e, voltandosi rapidamente, tira in rete. Goal! Ventesimo minuto di gioco. I Napoli va all'attacco ed è Vogliani a impegnare Masetti, ma nessuna difficoltà per la difesa romana nel respingere l'offensiva avversaria. Su altra azione di Costantino e bellissima centrata passa il secondo goal romano. Interviene il terzino Scaramelli e mette in rete.

Il Napoli torna all'attacco, e vi torna anche nella ripresa. Anzi, in alcuni momenti pare che domini, e la Roma deve difendersi, ma le azioni napoletane si perdono al centro, dove Giovi manca di scatto e non riesce a superare la marcatura di Tomasi. Così il dominio napoletano resta sterile. Un enorme numero di tiri alti o a lato della porta di Masetti testimoniano questa inutile pressione contenuta dalla difesa romana. Appena l'attacco romano ha ripreso a muoversi, il Napoli ha incominciato a passare serii guai. Era la mediana che stentava a tornare indietro e dare man forte ai due terzini, ed al quintetto romano riusciva facile passare. Per poco Bernardini su alta, giusta centrata di Costantino, non segnava al primo contrattacco, e poi capitava un'altra favorevole occasione a Guaita, ma il pallone, rimbalzando male, usciva a lato.

Su un'ennesima azione d'ala destra al 25' Costantino dava il pallone a Scopelli, che lo rimetteva a Guaita. Nuovo immediato scambio fra i due e Guaita segnava da tre metri. Il Napoli passava Stabile al centro e Giovi all'ala, ma senza risultato. Era la Roma, invece, che continuava a dominare, senza però segnare. A pochi minuti dalla fine un pallone allungato in avanti da Tomasi trovava solo Guaita. I terzini napoletani, restando nel fuori gioco, si fermavano, ma Guaita segnava e l'arbitro giustamente concedeva il goal.

Come abbiamo detto, partita scialba, giocata da due squadre non ancora rimesse dalla crisi e dalle disavventure, ma la Roma meritava di vincere. Del Napoli si sono salvati dalla grigia prova Vogliani, Castello e Stabile: della Roma il migliore di tutti e forse il migliore in campo, Costantino e, poi, Guaita e Gadaldi.

I goal di una formazione di ripiego

Lazio - Bologna 2-1

Fantoni I (L.) - Levratto (L.)
Fedullo (B.)

Lazio: Biason; Menegazzi, Serafini; Viani, Ferraris IV, Gabriotti; De Maria, Fantoni I, Piola, Busigato, Levratto.

Bologna: Gianni; Fiorini, Bernardi; Martelli, Donati, Corsi; Maini, Salmaso, Schiavio, Fedullo, Reguzzoni.

Arbitro: Scotto.

Bologna, 4 mattino.

La partita, che aveva avuto un inizio promettente in fatto di bel giuoco, ha poi visto diminuire il proprio contenuto tecnico nella seconda parte dell'incontro, e Levratto nel primo tempo e Corsi nella ripresa sono stati espulsi dall'arbitro. Pubblico numerosissimo, giornata primaverile.

Bologna inizia contro sole. La risposta laziale al primo attacco bolognese porta, al 2', al primo punto degli ospiti. Levratto supera Martelli al contro, mentre la difesa bolognese è sbilanciata. Entra decisissimo Fantoni I che segna con un tiro imparabile. Al punto segue un « angolo » contro il Bologna al 5'. L'azione bolognese è nutrita ed è condotta particolarmente da Schiavio e Reguzzoni. In una di queste discese, Maini, libero, spara deciso, ma una gamba del portiere rimanda. Al 15', su punizione tirata da Schiavio, Biason con un meraviglioso volo manda in « angolo ». Al 17' altra punizione contro la Lazio: gli « azzurri » imbastiscono una veloce azione nella quale al 21' Piola allunga a Levratto, il quale colpisce a volo mandando il pallone a incontrare lo spigolo di un palo, di dove rimbalza in rete. Due punti al passivo non sono sufficienti per scoraggiare il Bologna. Al 32' si agguanta una discesa dei concittadini. La palla finisce a Corsi che dà a Salmaso, e questi, giudiziosamente, porge a Fedullo. Tiro pronto, fulmineo e potente appena fuori dell'area di rigore, e la palla finisce in rete. Al 40' Levratto, che era stato precedentemente redarguito dall'arbitro, è espulso.

Nella ripresa un bel tiro di Salmaso al quinto minuto è deviato magistralmente da Biason. Poco dopo su di una punizione Schiavio manda la palla lungo un corridoio sul quale si precipita Salmaso senza però riuscire a raggiungerla. Riprende l'offensiva bolognese per quanto i laziali giungano spesso nella metà campo bolognese. Al 33' una punizione, poi due angoli consecutivi contro il Bologna. La partita precipita, mentre il Bologna punta decisamente sull'area avversaria alla ricerca del pareggio. Notiamo un allungo di Fedullo a Reguzzoni, che centra forte e la palla va oltre la linea di fondo senza che nessuno abbia potuto raccoglierla. Due punizioni contro gli ospiti, poi la fine.

La Juventus attesa a Parigi

Parigi, 4 mattino.

Questa sera, lunedì, giungono a Parigi i campioni d'Italia. Grande è l'accoglienza che sarà qui riservata alla Juventus, di cui pochi ricordano una lontana partita già disputata a Parigi. Forte della sua efficacia in seguito al bel risultato ottenuto a discapito della Sampierdarenese, conosciuto a Parigi già da ieri sera a mezzo dei fogli parigini, la Juventus dovrà però fare molta attenzione in quanto che avrà da disputare una rude partita a 48 ore dal suo incontro di domenica. In queste 48 ore 17 saranno impiegate dal faticoso viaggio. Oltre a ciò un « handicap » notevole è costituito dal fatto che i campioni d'Italia avranno dinnanzi a sè una fortissima selezione di Parigi, formata da elementi del Racing Club, che annota pareggio con i leaders del campionato di Francia (l'undici di Strasburgo) nonchè del Red Star, che ieri procurava la grossa sorpresa di battere per due a zero la forte compagine di Sète, vincitrice, nella scorsa stagione, tanto del campionato quanto della Coppa di Francia.

Ieri, infatti, vennero disputati i quarti di finale della Coppa calcistica di Francia. Mentre il Red Star batteva il Sète per 2 a 0, un'altra sorpresa veniva causata dalla squadra di Marsiglia che eliminava Sochaux, altro leader del campionato di Francia, per 3 a 0. Inoltre il Fives batteva Metz per 2 a 1, Rennes eliminava Rouen per 1 a 0, di guisa che le semifinali della coppa di Francia saranno disputate tra queste quattro squadre: Red Star, Marsiglia, Rennes, Fives.

IL CAMPIONATO DI SERIE B

Il Genova ancora battuto dai Vigevanesi

Il Modena perde a Bari -- Atalanta e Pistoiese gli sono alle spalle -- Il Pisa vittorioso a Casale

Girone A

Vigevano-Genova 1-0 (0-0)

Vigevano: Picciga; Brinella e Schienoni; Pastorino, Demarchi e Ellena; Busani, Colli, Savio, Mariani e Antona.

Genova: Bacigalupo; Poggi e Vignolini; Frisoni, Dusi e Bonilauri; Gobbi, Marchini, Libonatti, Baccarini e Ferrari.

Arbitro: Carletti di Ancona.

Genova, 4 mattino.

Il Vigevano è riuscito a ripetere, anche nell'incontro di ritorno, quell'impresa che lo rese, in un certo senso, famoso per essere stata l'unica squadra che abbia saputo battere il Genova. Non è stato tutto merito del bianco celesti, se il Vigevano ieri ha vinto; ma c'è voluta anche la complicità, sia pure involontaria, di Poggi, che ha commesso un madornale errore sui più innocui dei palloni, perchè gli ospiti potessero affermarsi. E' proprio detto che il Genova non debba spuntarla col Vigevano!...

Certo il risultato non corrisponde all'effettivo andamento dell'incontro. Il Genova ha indubbiamente giocato una brutta partita, forse la più brutta di quelle disputate in questa stagione allo Stadio Ferraris, ma, insomma, i rosso-blu non hanno poi giuocato così male da essere condannati alla sconfitta, nè i Vigevanesi così bene da meritare la vittoria. Un risultato di parità sarebbe stato assai più rispondente al bilancio dei valori in campo.

La squadra ospite ha lasciato comunque una buona impressione, non tanto per la sua tecnica, quanto per la sua organicità, il suo assieme e la sua coesione. In virtù di queste loro doti i Vigevanesi hanno tenuto il campo con continuità di rendimento, senza squilibri tra un reparto e l'altro, nè palesi deficienze in una linea piuttosto che in un'altra. La squadra deve, quindi, essere considerata in blocco, astraendo dalle singole individualità. Gli ex rosso-blu Pastorino e Savio sono stati tra gli uomini migliori della compagine lombarda, ma meritano un elogio anche il portiere Picciga, attento, sicuro, bravissimo, il centro sostegno De Marchi, la mezz'ala destra Colli e l'ala destra Busani.

Il Genova ha accusato le sue maggiori deficienze nelle due mezz'ali e nel centro sostegno Ilusi, che, però, si è ripreso nel secondo tempo. Dei terzini, Vignolini è stato come sempre ottimo, mentre Poggi ha infilato alcune papere preoccupanti, una delle quali ha fruttato il goal agli avversari. All'attacco i più attivi sono stati Ferrari e Gobbi: Libonatti ha difettato di scatto nel momento conclusivo. L'assenza di Scategni, di cui era annunciato il ritorno che però non ha potuto aver luogo, si è fatta molto sentire.

Giornata, limpida, assolata, primaverile; pubblico molto numeroso. Al fischio d'inizio, il Vigevano prende subito l'iniziativa e difatti al 2' Bacigalupo deve subito intervenire su tiro di Busani. Il Genova, però, rovescia la situazione e, al 4', ottiene un calcio d'angolo che un tempestivo intervento di Picciga rende infruttuoso. All'8' Baccarini spiazza Picciga con un traversone, ma la palla finisce a lato. Il giuoco si sposta frequentemente e, al 18', Savio manda la palla a ballonzolare sulla traversa, ritorna in giuoco, ma, infine, ha la meglio Bacigalupo che rinvia. Il giuoco poi è molto interessante e non vi sono azioni degne di rilievo, se si eccettuano due calci d'angolo, uno per parte, al 32' e al 44'.

La ripresa si inizia con una infilata di calci d'angolo contro il Vigevano; cinque in poco più di dieci minuti, ma tutti infruttuosi. Al 18' l'arbitro rifiuta la sua approvazione ad un goal fatto con le mani da Gobbi. Altri tentativi dei rosso-blu per violare la ben difesa rete di Picciga non approdano a nulla. C'è da rilevare un altro « angolo » contro il Vigevano al 33' e, cinque minuti dopo, ecco il goal, l'unico della partita. Su una rimessa laterale dalla destra, Colli centra un debole pallone che Poggi si lascia sfuggire: irrompe sulla palla l'ala sinistra Antona che da pochi passi mette facilmente in rete. Il Genova tenta, nei pochi minuti che gli rimangono, di ricuperare il terreno perduto e moltiplica i suoi assalti, senza, però, riuscire a forzare la difesa vigevanese.

Pisa-Casale 2-1

Casale, 4 mattino. — Il Pisa è passato con due colpi di sorpresa al termine del primo tempo, dopo che il Casale aveva dominato invano fino allora l'andamento del gioco. Scese in campo le due squadre, quella nero-stellata prendeva, infatti, le redini della partita e, trascinata dal gioco aggressivo di Cornara e di Tosetti, ai quali prestava man forte Marchisio, si portava sovente a contatto della difesa avversaria. Ma le iniziative del reparto sinistro dell'attacco casalese erano compromesse dalle pause frequenti del reparto destro, cosicchè l'offensiva della compagine monferrina rimaneva sterile. Il Pisa passava allora al contrattacco e, con due veloci incursioni, sorprendeva la retroguardia nero-stellata, segnando i goals che dovevano dargli la vittoria. Il primo era favorito da un inopinato passaggio di Menighetti a Pomponi; questi raccoglieva la palla e la allungava a Due, il quale convergeva verso Ceresa e lo batteva al 41' con un tiro nell'angolo destro della porta. Il secondo punto (43') era tutto merito di Fasanelli, il quale, con una spettacolosa girata al volo, metteva nella rete casalese la palla ricevuta da Preti.

Nella ripresa il Casale si presentava in campo col centro sostegno minorato per un duro colpo ricevuto alla regione scapolare sinistra e, dopo dieci minuti di gioco, l'allenatore prendeva allo spostamento di Ghisleno al comando della mediana e di Ghiaro all'estrema destra. L'undici nero-stellato, anche con uno schieramento così fortunoso, dominava in campo e la difesa pisana doveva lavorare senza posa per salvarsi dagli attacchi degli avversari. Al 35' Ferrero, con una cannonata che batteva Ballanti, rinverdiva le speranze del pubblico: ma la fine della partita, per quanto i casalesi tentassero disperatamente di raggiungere il pareggio, sanzionava la sudata affermazione della squadra toscana.

Arbitro: Pirovano di Monza.

Pisa: Ballanti; Pasolini Del Bueno; Boltri, Tonali, D'Aquino, Conti, Preti, Fasanelli, Pomponi, Dué.

Casale: Ceresa; Roggero, Pasino; Ferrero, Oliaro, Leporati; Giubasso, Menighetti, Cornara, Tosetti, Marchisio.

Pro Patria-Viareggio 0-0 (a Busto A.). — Povera di contenuto tecnico e scarsamente interessante, la partita è stata completamente falsata nelle sue fasi dal vento. Il giuoco s'è così svolto confusionario, non permettendo alle due squadre di svolgere trame concrete. Parità di azioni nel primo tempo, leggera superiorità bustese nella ripresa, per altro contenuta dalla difesa viareggina. Al 29' l'arbitro ha espulso dal campo il viareggino Faccenda. Arb. Gallone.

Spezia b. Legnano 4-0 (a Spezia). — Alcuni spostamenti indovinati hanno ridato mordente e velocità al gioco dei bianchi ed i frutti non sono tardati sotto forma di un goal segnato da Sabadini al 36'. Il miglior sforzo lo Spezia l'ha prodotto nel secondo tempo, quando, con discese travolgenti e potenti tiri, ha letteralmente inchiodato i lilla nella loro metà campo. Al 9' goal di Benassi, al 12' nuovo punto di Benassi, il quale si vedeva, al 13', annullato un altro goal. I lilla si difendevano con accanimento, ed il portiere lombardo parava i palloni più difficili, senza poter impedire che Benassi al 30' infilasse nuovamente la sua rete. Arb. Contini.

Seregno-Catania 1-1 (a Seregno). — Il primo tempo, malgrado l'impegno del Seregno, è terminato 0 a 0. Nella ripresa si sono registrate alcune pericolose azioni del Catania, rotte dai decisi interventi dei terzini celesti, dopodichè il Seregno ha preso il comando ed al 25' Boffi, con un bel tiro, ha marcato un goal imparabile per i concittadini. La risposta dei siculi è stata, però, immediata, tanto che, al 30', Pariati ha colto il pareggio. Arbitro: Sassi.

Lucchese b. Derthona 1-0 (a Lucca). — Il primo tempo ha registrato una chiara prevalenza della Lucchese, ma il Derthona, forte di una difesa ottima, specialmente nel portiere Fontana, non ha lasciato passare. Nel secondo tempo i rosso-neri hanno intensificato i loro attacchi ed al 16' Scher ha rotto l'incanto, segnando un bellissimo punto. Questo goal sembrava dovesse decretare la resa a discrezione del Derthona, ma i bianco-neri non si sono smentiti ed hanno proseguito l'incontro con ardore, contenendo le raffiche offensive della Lucchese e sfiorando più volte il pareggio in diversi fulminei contrattacchi. Arb. Fois.

Cagliari b. Pavia 1-0 (a Cagliari). — Dopo il goal di Subinaghi al 39' del primo tempo, la prima linea del Cagliari non ha trovato più lo scatto e la prontezza atto rete per aver ragione di una difesa vigile e decisa negli interventi. La ripresa ha visto, quindi, il gioco stazionare a lungo nell'area di Pallavicini, senza, peraltro, che il Cagliari traducesse in nuovi punti la sua superiorità. Arb. Zelocchi.

Messina b. Novara 8-2, amichevole (a Messina). — Non essendo giunto l'arbitro, la partita Messina-Novara è stata rinviata. Le due squadre hanno giocato un incontro amichevole terminato colla vittoria del Messina per 5 a 2.

Girone B

Bari-Modena 3-0

Bari, 4 mattino.

L'incontro del Bari con la squadra capolista del Girone ha richiamato una folla immensa allo Stadio della Vittoria, malgrado il tempo pessimo. Le due squadre scendono in campo con mutamenti nelle linee. Il Modena manca dello squalificato Malagoli, sostituito con Galli, ed ha l'innesto di Franchini e Tofanelli nell'attacco. Il Bari manca di Loetti, sostituito da Marchionneschi.

Alle 15 l'arbitro Bertona di Torino allinea le squadre nella seguente formazione:

Modena: Cassetti; Carboncini e Nebbia; Bazzani, Galli e Dugoni; Franchini, Tofanetti, Brossi, Vezzani e Pacini.

Bari: Cubi; Caldarulo e Setti; Giacobbe, Mancini e Paradiso; Mazziglia, Masera, Barchero, Marchionneschi e Ferrero.

Il Bari scende subito nell'area avversaria e, al 1' una punizione battuta da Setti sta per metterlo già in vantaggio. Il Modena, dopo qualche minuto, scende nell'area dei bianco rossi, ma l'insidioso tiro di Brossi va alto. Sarà nella ripresa del portiere barese che il Bari coglierà il primo punto. Infatti, il preciso rimando di Cubi viene raccolto da Giacobbe che passa a Mazziglia, il quale colloca sui piedi di Masera un altro pallone che questi invia in rete senza esitazione. Siamo al 7'. I modenesi reagiscono ma ogni loro azione viene frustrata per il trio difensivo barese. Il Bari continua con superiorità, ma il primo tempo si conclude senza altri punti.

La ripresa trova il Bari lanciato all'offensiva. Malgrado il vento contrario, i baresi attaccano e impegnano la difesa avversaria, tanto che, dopo soli 50", Ferrero raccoglie un passaggio di Giacobbe, allunga a Masera il quale mette in rete il secondo punto per la sua squadra. I modenesi reagiscono e per dieci minuti hanno una buona superiorità, che, però, non porta ad alcun risultato. Al 23' la difesa barese si libera decisa e Ferrero scaraventa in rete il terzo punto, raccogliendo un preciso passaggio di Caldarulo. Dopo di che il gioco si alterna nel due campi, ma il risultato non muta.

Pistoiese b. Vicenza 4-2 (a Pistoia). — La Pistoiese si è portata subito in vantaggio al 2' con un goal marcato da Turchi su calcio di punizione. Al 31' Cavazza, con un tiro da venti metri, ha aggiudicato ai suoi colori il secondo goal. Il Vicenza ha risposto, però, con impeto, tanto che al 42' Menti ha colto un inaspettato goal per gli ospiti. La prima mezz'ora della ripresa ha visto fasi alterne: ma, proprio al 30' su una serrata offensiva, Cavazza ha segnato ancora con una cannonata. Al 38' però, secondo punto per Vicenza marcato su rigore da Camelese, ma, al 40' altro goal di Cavazza che chiude definitivamente la lotta. Arbitro Caironi.

Padova-Verona 1-1 (a Padova). — La partita è stata assai movimentata e ricca di fasi emotive. Ha segnato per primo il Padova all'8' su calcio di rigore battuto da Frossi. Alla mezz'ora i biancoscudati hanno rallentato l'andatura ed il Verona, con un pronto contrattacco, ha acciuffato il pareggio ad opera di Grolli, che ha prontamente approfittato di un errore di Bergamini. Il Padova, richiamato alla realtà, ha eseguito nella ripresa degli spostamenti ed ha attaccato quasi ininterrottamente, ma, pur sfruttando di nuovi « angoli » e pur sfiorando più volte il goal, ha invano tentato di aggiudicarsi il successo. Arbitro Mazza.

Venezia b. Aquila 1-0 (ad Aquila). — L'undici nerostellato ha dominato in modo netto nel primo tempo, ma non è riuscito a concretare in punti la sua superiorità per la brillante difesa del Venezia, per cui si è giunti al riposo 0 a 0. Nella ripresa, l'Aquila ha impresso ancora nell'incontro il suo stile, ma il Venezia, imbaldanzito ha ottenuto, al 20, con una felice fuga dei suoi avanti ed un tiro indovinato del controavanti Longo, il goal che doveva decidere le sorti.

Foggia b. Spal 5-1 (a Foggia). — Fin dalle prime battute il Foggia ha comandato il gioco e Valeriani ha avuto un gravoso lavoro di parate e respinte. Al 18' Sudati, su punizione battuta dal limite dell'area di rigore, ha infilato in rete un pallone imparabile. A questo goals ne è seguito un secondo marcato ancora da Sudati al 23' su passaggio di Rosso. Nel secondo tempo lo Spal ha insistito in alcune scorribande e al 10' Poggi ha potuto marcare un bel punto. Il Foggia ha risposto però immediatamente ottenendo un nuovo goal ad opera di Pavanello al 18' e Torti al 30' e 38', segnando altri due applauditi punti ha decisamente risolto la partita a favore dei concittadini. Arb. Dattilo.

Catanzaro b. Comense 3-0 (a Catanzaro). — Nel primo tempo si è registrato un solo punto marcato da Moretti al 10', mentre rare sono state le discese degli uomini di Cevenini. Dopo il riposo, il predominio del Catanzaro si è fatto più netto, obbligando Guarisco a ripetute difficili parate. Il Catanzaro, pienamente lanciato, ha realizzato con Cavignoni al 36' e Moretti al 41' altri due maturatissimi punti. Arb. Bertolini.

Cremonese b. Perugia 4-0 (a Cremona). — La Cremonese nel primo tempo si è avvantaggiata di due goals segnati rispettivamente da Costanzo al 10' e Dalfini al 43'. Nella ripresa si è avuta una sporadica reazione del Perugia avantata da alcune pronte parate di Ferrazzi. Dopo di che nuova offensiva della Cremonese, goal di Crosi al 10' e successivo punto di Camisaschi al 25'. Arb. Salvagno.

I campionati italiani

Pallacanestro

GIRONE A

Torino: S. Giovanni Roma b. Guf Torino 37-27.

Napoli: A. S. P. Napoli b. Guf Genova 23-5.

Bologna: Virtus Bologna b. Dop. Borletti di Milano 22-21.

GIRONE B

Milano: Guf Bologna b. S. S. Cesa 38-20.

Padova: Guf Padova b. Dop. Filotecnica Milano 18-12.

Trieste: S. Gion. Triestina b. S. Ginnastica Torino 36-15.

Pallaovale

Milano: Roma Rugby-Amatori R. Milano 4-3; *Napoli:* Bologna Sportiva-Guf Napoli 6-0; *Roma:* Bersaglieri Rugby Milano-G. S. Salario Roma 6-0.

Fusarpoli vince a Verona

il campionato nazionale universitario

Verona, 4 mattino.

Il campionato italiano universitario di corsa campestre si è svolto ieri su un percorso di Km. 3,500, ed è toccato, come nel 1934, al milanese Fusarpoli, nettamente superiore agli altri concorrenti.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Fusarpoli Pietro, Guf Milano in 11'15"2/10; 2. Eletti (Milano) a m.; 3. Quaglia (Milano); 4. Gastaldelli (Torino).

Le grandi prove di corsa campestre

Sassai di Littoria

vince a Roma il campionato dei FF. GG.

Roma, 4 mattino.

S. E. Starace ha voluto presenziare allo svolgimento del campionato nazionale di corsa campestre dei Giovani Fascisti, che è stata indubbiamente la più interessante e indovinata manifestazione podistica invernale. Quando il Segretario del Partito è giunto al campo Lazzaroni è stato accolto da una vibrante dimostrazione al Duce, da parte delle due centurie e mezzo di atleti, rappresentanti la vasta selezione operata fra tutti i Fasci giovanili della Penisola.

La gara, alla quale hanno partecipato 235 atleti, si è svolta su di un percorso di circa 4 Km. ed ha avuto in Sassai, il vincitore, un brillantissimo protagonista. Ecco l'ordine di arrivo:

1. Sassai Ugo, Littoria, 14'21"1/5; 2. Malachina, Genova, 14'25"; 3. Bertocchi, Bologna, 14'32"3/10; 4. Lucidi; 5. Oliva; 6. Pinasco; 7. Levis; 8. Carta; 9. Musetti; 10. Vignocchi; 11. Candi; 12. Torassa; 13. Marconi, in 14'55"; 14. Peri; 15. Monari; 16. Portelli; 17. Soccolo; 18. Aragno; 19. Radieri; 20. Trevisan; 21. Manetti; 22. Lombardo; 23. Moretti; 24. Ottolini; 25. Carmignani. Seguono altri in tempo massimo.

Pellin batte De Florentis a Milano

Milano, 4 mattino.

Pellin e De Florentis sono stati i protagonisti della corsa. De Florentis ha assunto la prima posizione all'inizio ma Pellin è rinvenuto gradatamente raggiungendolo un centinaio di metri prima del traguardo. Nella fase finale il piemontese si è imposto per una decina di metri, confermando così la sua preminenza attuale nella specialità delle corse campestri. Terzo si è classificato Malachina, che non è stato mai molestato dagli altri concorrenti. Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Luigi Pellin (Soc. Pietro Micca, Biella) in 21'46"; 2. Umberto De Florentis (Frat. Ginn. Savona) 21'50"; 3. Angelo Malachina (Polisportiva Giordana) 22'; 4. Baltrusso; 5. Saccani; 6. Clerici; 7. Pivato; 8. Morelli; 9. Borroni; 10. Terzaghi. La Coppa Città di Milano è stata aggiudicata al Dopolavoro Nord Edison.

FOTOCRONACA

TRIESTINA-AMBROSIANA: Golgerle ed i mediani giuliani fronteggiano un attacco nero-azzurri.

ALESSANDRIA-TORINO — Un tiro di Baldi (a terra) bloccato da Mosele.

ROMA-NAPOLI: Il goal di Scaramelli. Vinconzi non può impedire il punto.

(FOTOGRAFIA TRASMESSA PER FILO ALLA STAZIONE TELEFOTOGRAFICA DE LA STAMPA)

CINE

STATUTO

OGGI

CARNEVALE DELLE PIU' MATTE RISATE

con

Crik e Crok

nella loro più recente creazione

LUI E... L'ALTRO

(METRO GOLDWYN)

CINE-TEATRO

IDEAL

OGGI sulla scena

debutto della troupe

ARLESIENNE

di cui fanno parte

7 FOLLETTI NERI 7

la super-attrazione di forza

SAROCLE' E ROSANDRI

I grandi comici parodisti

ANNY CREOLA NERA ARYS

le due affascinanti soubrettes

NORI GARISENDA

l'elegante diseuse

THILLY AND YOE (la coppia americana) **RONSE MERY** (il celebre contorsionista)

NINO E NERA ARYS

gli eccentrici fantasisti

HANNOWER BALLETT

SULLO SCHERMO

SQUILLO DI TROMBA

FILM PARAMOUNT

con **GEORGE RAFT - FRANCES DRAKE**

La storia d'amore più passionale ed emozionante dall'epoca di **SANGUE ED ARENA**

CINE

ALPI

continua il grandioso successo

del capolavoro di Giuseppe Giacosa

regia di Mario Camerini

COME LE FOGLIE

nella splendida interpretazione di

ISA MIRANDA - NINO BESOZZI

MIMÌ AYLMER ERNESTO SABBATINI

Un'opera d'arte immortale

in una realizzazione cinematografica perfetta

(Produzione I. C. I.)

BARATTI

La mamma e

CREMA DA TAVOLA ISTANTANEA

la Crema Baratti

DUE PRODOTTI - DUE SUCCESSI

la classica caramella di un tempo... ...delizia di tutti i tempi!...

DITTA ROBERTO BARATTI - TORINO

TEL. 66-821

SE PRIMA DOPO

il cliente esamina con attenzione la merce e ne considera i pregi con equo criterio di valutazione, giudicherà convenientissimi i prezzi praticati dai Magazzini ARTEN, perchè i tipi di biancheria e telerie dell'ARTEN

SONO TUTTI DI OTTIMA QUALITA'

ALCUNI PREZZI:

QUATTRO LENZUOLA UNA PIAZZA 150×250, tela famiglia candida, orlate a giorno ad un telo unico, per sole complessive . . . . . L. 26—

DUE LENZUOLA MATRIMONIALI 240×250, stessa tela, orlate a giorno, ad un telo unico, per sole . . » 23—

DUE LENZUOLA MATRIMONIALI 240×275, lino misto ritorto, orlate a giorno, ad un telo unico, per . . » 47—

DUE LENZUOLA MATRIMONIALI 240×275, puro lino, orlate a giorno, telo unico, per complessive . . » 75—

SOPRACOPERTA UN LETTO MATRIMONIALE, damascata » 22—

FAZZOLETTI	cotone	L. 0,30	LENZUOLA	1 piazza (per sofaletto)	L. 4,90
»	lino	» 0,80	SERVIZI TAVOLA	6 persone cotone	» 5,40
STROFINACCI	per cucina di cotone	» 0,85	TELA PER MATERASSI	cm. 100, il metro	» 2—
»	» canapa mista	» 1,10	PARURES	2 capi per signora	» 3,90
ASCIUGAMANI	cotone o spugna	» 1,40	CAMICIE NOTTE	per signora (maniche lunghe)	» 6—
»	misti orli jour	» 2,75			
»	puro lino orli jour	» 4—			

CORREDI NUZIALI

completi, pregevoli ed alle migliori condizioni di prezzo sono la specialità dei

Magazzini ARTEN

Lenzuola e federe ricamate a macchina o a mano;
Tovaglierie finissime anche ricamate a mano;
Biancheria per signora ricamata a mano;
Coperte di lana e sopracoperte finissime;
Seta, batista, rayon qual. extra, ecc.

TAPPETI SCENDILETTO in qualsiasi tipo

TAPPETI DA TAVOLA gobelins a disegni, fondo verde o granata a partire da L. 8,50

CAMICIERIA PER UOMO

Recentissimi arrivi delle nuove disegnature

CAMICIE UOMO confezionate in popeline ed altri tessuti fini, a cominciare da L. 9,90

TAGLI CAMICIE uomo in tutti i tessuti più moderni, a cominciare da L. 5,50 il taglio

CATALOGNE lana e cotone assortimento a partire da L. 3,75.

VOILE (stampato) finta unita e colorato per tende, in tutte le altezze; a partire da L. 1,75 il metro!

TELE MEDIOEVALI, ecc.

Società Anonima MAGAZZINI Arten

VIA GIANNONE, 3 (NEL CORTILE) TORINO TELEF. 50.690

VIA GIANNONE 3 (cortile) (Via Giannone comincia in Piazza Solferino a lato del Teatro Alfieri e finisce in Corso Galileo Ferraris)

NOTA BENE — Non è un negozio, ma un magazzino situato nei cortili locali interni, non ristretti ma forniti abbondantemente di tutti gli articoli comuni, fini, finissimi. Non si espongono vasari e confezioni in vetrine brillanti e luminose. La merce è esposta al banco di vendita, SOTTO GLI OCCHI DI CHI COMPRA ed esaminata e che soltanto così può controllare convenientemente la qualità!

Anno 69 - Num. 54 TORINO - Lunedì 4 Marzo 1935 - Anno XIII Seconda Edizione

LA STAMPA ULTIME NOTIZIE

Italia e Francia in un discorso di Laval

"Ci sforziamo, Mussolini ed io, di lavorare in comune per la riconciliazione dei popoli,,

Parigi, 4 mattino.

Prendendo occasione dalla firma dei recenti accordi di Roma l'Unione dei Garibaldini delle Argonne e i Volontari italiani nell'Esercito francese hanno festeggiato ieri il Ministro degli Esteri Laval con un banchetto di oltre 900 coperti tenuto nella Sala Wagram ornata con trofei di bandiere francesi ed italiane.

Alla tavola d'onore avevano preso posto oltre al Ministro Laval lo Ambasciatore d'Italia conte Pignatti-Morano di Custoza, il Ministro delle Pensioni Rivollet, il generale Ezio Garibaldi, l'ex-Ambasciatore di Francia a Roma senatore René Besnard, il Governatore militare di Parigi generale Gouraud, che nel 1914 aveva ai suoi ordini il Primo Reggimento di marcia della Legione straniera formato appunto dai Garibaldini, il signor Luigi Madelin dell'Accademia francese, il vice-Presidente del Consiglio Municipale di Parigi Pressac, i Presidenti dei Volontari stranieri, della Federazione interalleata degli ex-Combattenti, dell'Unione Nazionale dei Combattenti, il generale Martin in rappresentanza del generale comandante la piazza militare di Parigi, i rappresentanti delle Associazioni francesi di ex-Combattenti, il Commissario del Fascio di Parigi marchese Catalano Gonzaga, il signor Perego del Comitato Francia-Italia ecc.

Il banchetto offerto dai Garibaldini delle Argonne a Laval: il Ministro degli Esteri francese pronuncia un caloroso discorso.

(FOTOGRAFIA TRASMESSA PER FILO ALLA STAZIONE TELEFOTOGRAFICA DE LA STAMPA)

Fraternità d'armi

La musica del 46.o Reggimento Fanteria, il Reggimento che formava Brigata con i garibaldini nelle Argonne, suonò fra applausi scroscianti la Marcia Reale e Giovinezza, l'Inno di Garibaldi e la Marsigliese.

Al dessert prese per primo la parola il R. Ambasciatore conte Pignatti-Morano di Custoza, il quale, dopo aver ringraziato il signor Laval per aver voluto dare maggiore importanza con la sua presenza personale alla riunione e il ministro delle pensioni nel quale l'oratore ha salutato i valorosi ex combattenti francesi, ha rilevato che gli ex combattenti di Francia e d'Italia non avevano mai perduta la speranza che il popolo italiano e quello francese si sarebbero ritrovati nel momento buono. E questo è venuto.

« Il vostro nome — ha continuato l'ambasciatore — signor presidente, e quello di Benito Mussolini, il Capo benemerito al quale tutti gli italiani hanno votato una fedeltà incrollabile, poichè è l'artefice della grandezza rinnovata della nostra Patria, i vostri due nomi sono legati per sempre al periodo storico che noi abbiamo ora vissuto. Le date del 7 gennaio e del 3 febbraio, Roma e Londra, sono due anelli di una stessa catena. Noi ci auguriamo i voti, signor presidente, che i vostri sforzi successivi siano coronati da successo, che altre date significative vengano ad aggiungersi a quelle che ho già citate come degne di pace e per l'Europa assicurando l'armoniosa coesistenza dei popoli ».

Il capitano Marabini, presidente dell'Unione dei garibaldini delle Argonne, ricordò con quale fervore nei giorni oscuri dell'agosto 1914 i suoi compatrioti si erano diretti agli uffici di reclutamento per arruolarsi e formare al primo Reggimento di marcia della Legione straniera un Battaglione speciale comandato dai fratelli Garibaldi. Il Marabini tenne a mostrare che se i Combattenti italiani e francesi si trovavano oggi così fraternamente riuniti non era per soddisfare un facile entusiasmo ma per esprimere un sentimento di profonda riconoscenza verso due uomini di Stato, Mussolini e Laval, che hanno servito così bene la causa dei loro due Paesi.

Il signor Madelin, a nome del Comitato Francia-Italia, fra grandi applausi disse che nulla si potrà fare di grande e di bello nell'Europa senza l'unione delle Nazioni che sono fiere di essere le figlie di Roma, e tesse l'elogio di quelli che in questo momento, come Laval e Mussolini, operano il riavvicinamento degli animi, degli uomini e delle volontà. Prima di concludere ricordò pure la parte che aveva preso per questa unione dell'Italia e della Francia Luigi Barthou caduto vittima del suo dovere, felicitando poi Laval per aver saputo continuare così bene la opera iniziata dal suo predecessore.

Dopo un'allocuzione di Italo Sulliotti a nome della stampa italiana, il generale Ezio Garibaldi prese la parola ricordando che il grande orgoglio dei garibaldini è di essere stati all'avanguardia di un movimento nazionale, ricordando pure che le Camicie Rosse erano state comandate durante la guerra da un grande e valoroso soldato, il generale Gouraud.

Il discorso di Laval

Il Ministro delle Pensioni Rivollet salutò a nome dei loro Camerati francesi gli ex-Combattenti italiani, poi consegnò le insegne di ufficiale della Legion d'Onore al capitano Marabini.

Si alza quindi a parlare il signor Laval, salutato da una vibrante ovazione.

Dopo aver ringraziato i garibaldini delle Argonne del minuto commovente che gli hanno permesso di vivere, in mezzo agli ex-combattenti francesi ed italiani, Laval ha soggiunto:

« Ho la fierezza di avere il sette gennaio scorso a Roma apposta la firma della Francia a fianco della firma del signor Mussolini che agiva in nome dell'Italia. Se alcuni tra i francesi non avessero potuto comprendere altre volte, io penso che oggi essi avranno compreso il valore simbolico di tale firma.

« Non vi è un francese, continua Laval, che abbia potuto dimenticare l'epopea del Mille del 1860. Quindi sono le giornate del 1871 quando i garibaldini, con alla testa Giuseppe Garibaldi, sono venuti in soccorso della Francia. Essi hanno combattuto tra i nostri ranghi ad Autun, a Chatillon hanno ripreso Digione ai prussiani. Nel 1914, infine, fu la volta dei nipoti di Garibaldi. Sei fratelli sono venuti a battersi ai nostri fianchi di cui due sono caduti: Bruno e Costante ».

Dopo avere brevemente ricordata la magnifica condotta dei garibaldini nelle Argonne, Laval prosegue:

« A tali ricordi eroici chi non sente che il sui campi di battaglia della Francia, sul nostro suolo che è stata suggellata per sempre l'amicizia franco-italiana? *(applausi fragorosi)*.

« All'indomani dell'attentato di Marsiglia le circostanze politiche hanno voluto che io prendessi la successione di un uomo al quale vorrei portare un omaggio rispettoso e commosso, quel Luigi Barthou, che aveva formulato il sogno di ristabilire l'amicizia franco-italiana, questo sogno che io ho avuto la gioia e la soddisfazione profonda di realizzare.

Ricordi romani

« L'amicizia franco-italiana è stata esaltata in maniera eloquente e numerosi sono quelli che vi hanno lavorato con fede e con cuore tra cui l'ambasciatore Pignatti *(applausi vivissimi)*. René Besnard qui presente, Henry De Jouvenel ed altri ministri degli Affari Esteri. Voglio ricordare ai quali termini a Palazzo Venezia Mussolini mi ha accolto: « *L'Italia ed il suo Governo*. Egli diceva, *sono lieti di salutare a Roma dopo molti decenni quale gradita ospite il Ministro degli Esteri francese. La vostra venuta, signor Laval, rappresenta un concreto segno del ricollinamento italo-francese che il vostro illustre predecessore e voi da una parte ed io dall'altra abbiamo a lungo perseguito animati di mira alcuni scopi comuni i quali trascendono la sfera dei rapporti italo-francesi ed assurgono ad un significato più vasto in seno europeo* (applausi vivissimi).

« Noi — continua il signor Laval — dovevamo regolare insieme un vecchio contenzioso del 1915, mettere un termine a lunghe controversie e trovare soluzioni onorevoli a questioni che non erano gravi e che sono oggi fortunatamente risolte per la soddisfazione dei nostri due paesi *(applausi vivissimi)*. Ma ciò che costituiva un ostacolo per i rapporti franco-italiani non rappresenta che un aspetto degli accordi che abbiamo firmati a Roma. Poco fa il signor Madelin parlava della sorellanza latina delle Nazioni che sono fiere di essere le figlie di Roma. « Noi ci rallegriamo, egli diceva, che la fiamma si innalzi di nuovo alta e bella quest'oggi ». Perchè? non per un scopo egoistico non solo per difendere interessi italiani o interessi francesi, ma perchè siamo figli della Roma antica, perchè rappresentiamo una vecchia civiltà, perchè la vogliamo difendere, perchè ne siamo fieri. E ci sforziamo, Mussolini ed io, l'Italia e la Francia, di lavorare in comune per la riconciliazione dei popoli *(applausi fragorosi)*.

« Io parlo soprattutto dinanzi ad ex combattenti che, tanto nuovo di Francia e d'Italia, non temono la guerra perchè l'hanno fatta, l'hanno subita e ne hanno sofferto. Forse soprattutto dinanzi a loro bisogna parlare di pace e osare parlare dell'avvenire dei popoli.

« Mi rammento del giorno in cui, all'indomani dell'attentato di Marsiglia, la fiducia del Capo del Governo mi chiamava a dirigere la politica estera del mio paese. C'erano all'orizzonte nubi pesanti, un'atmosfera spessa. Si era in presenza dell'affare della Saar. Non dimenticherò mai i minuti commoventi che ho vissuti a Ginevra e non dimenticherò mai la riconoscenza che il mio paese e tutti coloro che sono amici della pace debbono alla Gran Bretagna, all'Italia, all'Olanda ed alla Svezia che, sostituendo le forze francesi e le forze internazionali, hanno fatto indietreggiare lo spettro della guerra *(applausi)*. A proposito della Saar, soggiunge Laval, bisognava che nulla avvenisse tra due grandi popoli che tanto sovente si sono misurati attraverso i secoli. Non bisognava nemmeno che il disordine si installasse nell'Europa centrale poichè il pericolo in un punto qualsiasi dell'Europa è un pericolo generale. Oggi la fiducia è più grande. Io sono meno solo. Sento che col concorso italiano *(applausi fragorosi)*, con la buona volontà, col coraggio delle due grandi nazioni latine anguirremo più facilmente il cammino della pace.

« Non tutto è finito »

« Non è tutto finito. La pace rimane ancora precaria. Eppure i popoli la domandano, la esigono. Essi vivono nella incertezza e troppo spesso nella miseria. E' semplicemente naturale che coloro i quali portano una responsabilità abbiano il coraggio di compiere la loro più alta missione. Non tutto è finito. Bisogna organizzare la sicurezza in Europa. Bisogna proseguire i negoziati che forse saranno ancora lunghi. Due punti sono progettati a tale scopo: patto dell'Europa centrale e patto dell'Europa orientale. Ma occorre proseguire i negoziati che saranno difficili.

« Ma dopo Roma e dopo Londra la speranza di vederli realizzare si fa più bella *(applausi vivissimi)*.

« Mi rammento che in un felice discorso che Mussolini rivolse ai giornalisti francesi il 7 gennaio a Palazzo Venezia, Egli disse tra l'altro: *Credo di simpatizzare con Laval perchè c'è qualche cosa di comune nella nostra giovinezza tormentata (applausi fragorosi)*. Ma di questa giovinezza, afferma Laval, abbiamo conservata calda e calorosa la fiamma del nostro ideale. E' per la pace che abbiamo insieme lavorato e che dobbiamo insieme lavorare.

« Mi rammento ancora: si era a Palazzo Venezia da dove si scorgono le vestigia della Roma antica, il Colosseo, il Foro. Dissi a Mussolini alla fine dei brindisi: « Dinanzi alle vestigia di Roma antica facciamo insieme il giuramento di non lasciare mai ricadere la umanità nell'oscurità che tanti secoli hanno conosciuto ». Non abbiamo affatto troppe pretese. Scrutiamo il passato. Evochiamo la storia, la vecchissima storia. La nostra civiltà non è la prima, ce ne sono state forse di più belle. Se nel campo della meccanica l'uomo di oggi può pretendere di avere realizzato le più magnifiche invenzioni, non so se nel campo del pensiero e della filosofia gli uomini antichi valevano i nostri. Tutte queste civiltà sono state uccise dalla guerra, non dimentichiamolo mai, e se si totalizzassero nella storia dell'uomo i secoli dell'oscurantismo ed i secoli della luce, i secoli delle cose selvaggie ed i secoli della giustizia e della bontà, mi domando se nella storia dell'uomo non siano secoli oscuri quelli che sono i più numerosi. Oggi mi domando pure se l'uomo, giunto a questo nuovo stadio della sua storia, dopo avere del suo cervello fatto sbocciare idee magnifiche, le invenzioni più belle non ponerebbe a distruggere con le sue mani brutali quello che forma la gioia e l'orgoglio della nostra epoca (applausi). Questo giuramento ho voluto fare con Mussolini.

« Io, mi scuso, non amo parlare. Un ministro degli Esteri deve naturalmente essere discreto. Se egli parla si interpretano le sue parole non sempre nel senso buono. Ma ho il diritto di dirvi ch il mio Paese non ha ambizioni, non ha disegni segreti, ma ha la preoccupazione legittima della sua sicurezza. Garantita la sua sicurezza, la Francia farà tutto il suo dovere di solidarietà internazionale.

« Spero che l'anno 1935 sia un grande anno per la pace. Noi vi lavoreremo del nostro meglio. Con tutto il mio cuore, con tutta la mia intelligenza, con tutta la mia fede presterò i miei sforzi, li unirò a quelli degli altri perchè si faccia la grande riconciliazione. La crisi è severa dovunque nel mondo. Migliaia, migliaia di disoccupati soffrono. La miseria è troppo grande. Poichè i popoli diffidano gli uni degli altri, le barriere doganali invece di abbassarsi si elevano. Ciò non potrà durare sempre. Ma coloro che hanno la preoccupazione di difendere la pace dei focolari, coloro che vogliono ancora vedere irradiare nel mondo la nostra vecchia civiltà cristiana, tutti costoro si stringono gomito a gomito e non saranno certo i figli della vecchia Roma antica che mi smentiranno. Io lavorerò per la Francia; Mussolini lavorerà per l'Italia; insieme, e con lo stesso cuore noi lavoreremo per la pace ».

Le ultime parole sono pronunciate in modo fermo energico da Laval che, alla fine, fa il saluto fascista, mentre tutti gli intervenuti in piedi, inneggiano al Duce, a Laval, all'Italia ed alla Francia.

La partenza da Parigi

del distaccamento italiano della Saar

Parigi, 4 mattino.

Il distaccamento di truppe italiane reduci dalla Saar che da tre giorni era ospite di Parigi è partito per l'Italia ieri mattina alle 7,35. La partenza avrebbe dovuto aver luogo sabato sera senonchè, in seguito alla interruzione della linea del Moncenisio per la caduta di una valanga, veniva rinviata di dodici ore. Alla Gare de Lyon l'Addetto militare italiano e alcuni alti ufficiali della piazza di Parigi erano venuti a salutare il generale Visconti Prasca e gli ufficiali italiani, mentre soldati e sottufficiali del Reggimento di Fanteria, nella cui caserma i nostri soldati erano stati alloggiati, si congedavano cordialmente dai loro camerati d'oltralpe. A salutare il distaccamento erano pure convenuti alla stazione, malgrado l'ora mattutina, numerosi nostri connazionali alla testa dei quali si trovavano i rappresentanti della R. Ambasciata, del R. Consolato, e del Fascio « Nicola Bonservizi » e dei sodalizi italiani.

Vivi applausi, ai ai associarono anche i viaggiatori che si trovavano, salutarono la partenza del treno mentre dai finestrini ufficiali e soldati contraccambiavano il saluto della folla.

La nuova politica del Giappone allarma Londra e Washington

Londra, 4 mattino.

Gli innegabili successi della diplomazia giapponese a Nanchino hanno suscitato parecchio allarme negli ambienti britannici e in quelli americani, specialmente in seguito alla notizia secondo la quale il generale Ciang Kai Scek avrebbe già licenziato tutti i 400 esperti militari europei, in maggioranza tedeschi, ai quali aveva affidato l'istruzione del suo esercito. Si ritiene che, al posto degli europei, saranno messi degli ufficiali giapponesi, un fatto questo che sarebbe il più palese segno che la Cina è disposta a consegnarsi al Giappone con le mani e i piedi legati.

Ieri i problemi dell'Estremo Oriente sono stati discussi nel colloquio svoltosi a Washington tra l'ambasciatore britannico Lindsay e il facente funzioni di segretario di Stato Philips. Sembra che la situazione sia stata esaminata particolarmente nei suoi aspetti finanziari e che dal colloquio sia emerso come gli Stati Uniti comincino a convincersi che la Cina si getta oggi in braccio al Giappone in gran parte per colpa loro.

Tre giovani fiorentini e due conducenti

sepolti da una valanga al Breuil

Valtournanche, 4 mattino.

Una enorme valanga staccatasi sabato verso le 18 dalla cresta delle Grandes Murailles al disopra del Jumeaux, precipitando lungo il vallone di Avuil, invadeva con una massa enorme di neve il bacino del Breuil, sorpassava il torrente Marmore, risaliva quindi a oltre 150 metri a monte sulle alture opposte, seppellendo tre universitari di Firenze, due portatori di Valtournanche, muli, sitte e la baracca del posto avanzato dei cacciatori di frontiera.

Facevano parte della comitiva fiorentina — che veniva quassù per passare sui questi campi di neve gli ultimi giorni di carnevale — un ingegnere, cinque studenti e due studentesse, e precisamente l'ing. Aldo Sartini, di anni 24, e suo fratello Gilberto, di anni 22, Virgilio Bettini, di anni 22, studente di medicina, Giulio Mariotto, di anni 23, studente di medicina, e inoltre i goliardi Carlo Viviani, di anni 23, Giovanni Lanini, di anni 22, e le studentesse Giuliana Tozzi e Lidia Conti. Gli studenti, calzati gli sci, seguivano le sitte che erano condotte dai portatori Giuseppe Maynet e Morivot-Souvenir di Valtournanche.

La fulminea sciagura

Il tempo, prima abbastanza buono, durante la marcia della comitiva era diventato cattivo. In meno di un quarto d'ora la temperatura si era abbassata di alcuni gradi e la tormenta cominciava a imperversare con raffiche violente. Giunte nelle vicinanze dell'albergo-rifugio Bich, le sitte, a causa del pulviscolo di neve portato dalla tormenta in grande quantità sulla strada, non riuscivano ad andare più avanti. I muli affondavano e i conducenti dovevano fare sforzi immani per procedere di qualche passo. Mancando ancora tre o quattrocento metri per arrivare alla meta, i giovani decidevano di raggiungere l'albergo per mettere al riparo dalla tormenta e dal nevischio le due studentesse. Dopo una breve sosta all'albergo per prendere possesso delle camere ad esse assegnate, i goliardi fiorentini uscivano nuovamente per recarsi a prendere i sacchi e prestare aiuto ai conducenti che non riuscivano a compiere l'ultimo tratto di strada. Purtroppo questo generoso intendimento doveva riuscire loro fatale. La valanga, senza il minimo scrosciò che avesse potuto metterli sull'avviso, partiva improvvisamente dalla cresta delle Grandes Murailles e precipitava a valle. In un baleno raggiungeva il torrente e quindi risaliva a monte con la sua caduta di tromba e di morte.

L'ing. Aldo Sartini e gli studenti Virgilio Bettini e Giulio Mariotti, unitamente ai due portatori con muli e sitte venivano inghiottiti dalla grande massa. Fu un vero miracolo se gli altri tre goliardi non subirono la stessa sorte. Un attimo di ritardo avrebbe irreparabilmente deciso della loro esistenza. Essi avevano avuto la fortuna di giungere prima alle sitte. Tolti i sacchi per alleggerirle di peso, essi ritornarono di corsa verso l'albergo, giungendo così inconsapevolmente a uscire dal raggio di devastazione della valanga. I tre giovani furono tuttavia avvolti in una cortina di nebbia nera e buttati a terra dallo spostamento d'aria. Con questi erano anche la portare aiuto ai conducenti anche i portatori Pio e Giovanni Perroquet, i quali furono presi lateralmente dalla valanga, ma poterono dopo pochi sforzi liberarsi.

Una delle vittime ritrovata

A causa della fitta nebbia e della tormenta, nessuno si era accorto in tutto il bacino del Breuil della caduta della valanga: una mole immensa che misurava 600 metri di profondità, 200 di lunghezza e una quindicina di metri di altezza. Appena avuta dai superstiti notizia della tragedia, il capitano Bich, Segretario del Fascio di Valtournanche, guida alpina, organizzava i primi soccorsi. Con uno slancio veramente degno di ogni elogio, guide, valligiani, cacciatori di frontiera, carabinieri e popolazione partivano immediatamente alla volta del Breuil. I lavori si sono svolti ininterrottamente tutta la notte sotto la tormenta e con un freddo intenso. Essi sono continuati ieri più febbrilmente onde giungere a togliere dalla tomba di neve le salme delle vittime. Ieri mattina la guida Ulisse Bich, percorrendo in sci la vasta distesa formata dalla valanga, scorgeva affiorare dalla neve gli zoccoli di un mulo. Estratto il corpo della povera bestia, restava lungamente aspirato e scavato nelle vicinanze. Dopo qualche ora di febbrile lavoro la neve restituiva la salma del portatore Meynet. Il corpo era ancora tiepido. Il disgraziato portatore era morto qualche ora prima del rinvenimento.

Nel pomeriggio si sono recati a Valtournanche, dove già si trovava il console Mino, S. E. il Prefetto Negri, il console Bianchi in rappresentanza del Segretario Federale, e altre personalità.

I famigliari dei tre giovani scomparsi sono stati informati ieri mattina della sciagura accaduta. Essi sono partiti immediatamente da Firenze in automobile alla volta di Valtournanche, dove sono giunti stanotte.

Le ricerche continuano senza interruzione, sebbene le speranze di poter ritrovare le salme si facciano sempre più deboli.

Tre sciatori travolti da una valanga

sulle falde del Monte Guglielmo

Brescia, 4 mattino.

Una comitiva di otto giovani sciatori, da Pisogne, sul lago di Iseo dopo aver pernottato al rifugio San Zeno, alle falde del Monte Guglielmo, era partita ieri mattina di buonora per raggiungere la vetta del monte (m. 2000), onde partecipare alla gara di discesa per la disputa del Trofeo Guglielmo, organizzata dallo Sci Club Alpe, e che si doveva correre sul percorso dalla vetta del monte ai piani di Pontogna. La comitiva, forse non avvertendo il grave pericolo cui si esponeva, per raggiungere più rapidamente la meta, abbandonava la strada normale e si avventurava in un ripido e profondo canale sotto il Dosso Pesalte, in località Ire Gale e Pontogna. I giovani procedevano in fila indiana, salendo il tratto la costa del monte, quando la grossa falda nevosa lucida dalla sua produtta dalla coloma in marcia cedeva sotto il peso degli sciatori, e una enorme lavina, staccatasi dalle soprastanti pendici del monte, si abbatteva rovinosa su di loro, e precipitava a valle con un boato pauroso, avvolgendo tutta la località in una densa nube bianca.

Di fronte all'improvviso rovinare della valanga, quattro sciatori sono riusciti con un balzo disperato a buttarsi da parte evitando di rimanere investiti. Un quinto, certo Giuseppe Martinelli, di diciannove anni, si salvava aggrappandosi con estrema energia ad un grosso ceppuglio e riportando uno strappo muscolare e altre contusioni; ma gli altri tre, certi Francesco Fenaroli, di venti anni, Giuseppe Fenaroli, di diciannove, ed Edoardo Zanardini, di venti, colpiti in pieno, venivano travolti dalla massa nevosa e precipitavano con essa per un chilometro sino in fondo al vallone, dove rimanevano sepolti dalla neve, che ha raggiunto un'altezza dagli otto ai dieci metri su una lunghezza di 50 metri e per la lunghezza di un chilometro. Dopo il primo istante di stordimento, gli scampati si lanciarono in soccorso dei compagni travolti, mentre numerosi sciatori, già adunati al Rifugio Menna per partecipare alla gara, udirono il buon della valanga e intuendo che qualcuno potesse trovarsi sul suo percorso, accorrevano sul posto della sciagura per gli eventuali soccorsi.

Una punta di sci che affiorava dalla neve permetteva di disseppellire il corpo dello Zanardini, già esanime.

Da Pisogne partiva immediatamente una squadra della Coorte Alpina della Milizia, seguita da numerosi Giovani Fascisti, da un medico ed un gruppo di valligiani. Più tardi, essendo riusciti inutili i tentativi per recuperare gli altri due scomparsi, partiva da Pisogne un'altra squadra sugli ordini del Segretario politico. Le febbrili ricerche sono continuate anche durante tutta la notte alla luce di torce a vento, ma senza esito.

Il vento distrugge un molo nel canale di Fiumicino

Roma, 4 mattino.

I forti venti di libeccio e meridionali che hanno infuriato veementi negli ultimi giorni, hanno prodotto la rottura completa del molo destro del canale di Fiumicino, per una lunghezza di circa cento metri. Il materiale è caduto in acqua andando a finire quasi al centro della linea di navigazione del canale.

Il rimanente tratto del molo, rimasto completamente isolato, tentennante e in balia dei venti e del flusso e riflusso delle acque, è quasi pericolante e se ne prevede, se i venti non rinforzeranno, il completo crollo in acqua.

Il cuore trapassato dalle forbici

Verona, 4 mattino.

Nel paese di Legnago è accaduta una grave sciagura. La bimba Teresina Guglielmi, di Giuseppe, di 2 anni, mentre stava giocando in cucina con un paio di forbici, cadeva accidentalmente sul ventre all'ingiù. Sfortuna volle che le forbici andassero a conficcarsi al cuore, trapassandolo. La morte è stata fulminea.

La nuova politica del Giappone allarma Londra e Washington

Londra, 4 mattino.

Gli innegabili successi della diplomazia giapponese a Nanchino hanno suscitato parecchio allarme negli ambienti britannici e in quelli americani, specialmente in seguito alla notizia secondo la quale il generale Ciang Kai Scek avrebbe già licenziato tutti i 400 esperti militari europei, in maggioranza tedeschi, ai quali aveva affidato l'istruzione del suo esercito. Si ritiene che, al posto degli europei, saranno messi degli ufficiali giapponesi, un fatto questo che sarebbe il più palese segno che la Cina è disposta a consegnarsi al Giappone con le mani e i piedi legati.

Ieri i problemi dell'Estremo Oriente sono stati discussi nel colloquio svoltosi a Washington tra l'ambasciatore britannico Lindsay e il facente funzioni di segretario di Stato Philips. Sembra che la situazione sia stata esaminata particolarmente nei suoi aspetti finanziari e che dal colloquio sia emerso come gli Stati Uniti comincino a convincersi che la Cina si getta oggi in braccio al Giappone in gran parte per colpa loro.

Ragazza mutilata da una frana in Alta Savoia

Parigi, 4 mattino.

Il pericolo per la regione parigina del contraccolpo della grande tempesta che ha attraversato la Francia era il rischio di inondazioni della Senna e dei suoi affluenti. Questa minaccia è però scomparsa e ovunque il livello del fiume e dei suoi affluenti si abbassa rapidamente. Disgraziatamente le perturbazioni atmosferiche continuano e si sono anzi intensificate sulla regione dei Pirenei orientali. Una violenta burrasca ha devastato la regione del Roussillon. L'Adour e la Nive hanno straripato. La regione di Bajona è stata colpita in modo gravissimo dalle inondazioni.

Nuove frane si sono poi abbattute nella Moriana. La scorsa notte verso le due una valanga è caduta sulle ultime case del villaggio di Bounenuit, seppellendo tre persone. La popolazione si è recata subito sul luogo dell'accidente insieme a un distaccamento del 99.o Fanteria ed ha potuto trarre in salvo due delle persone seppellite. Ieri mattina poi è stata tratta dalle macerie la terza vittima, una ragazza di 12 anni, spaventosamente mutilata.

A Valmeinier un'altra valanga ha asportato due case facendo parecchie vittime.

Dopo la valanga che l'altra notte aveva interrotto la linea del Moncenisio, due nuova valanghe sono cadute su quella importante linea. Degli operai occupati a sgombrare il breccia, per poco non sono rimasti sepolti. Non si prevede la ripresa normale della circolazione prima di una settimana. Il trasbordo dei passeggeri viene effettuato normalmente con automobili fra le stazioni di Modane e San Michele di Moriana.

Nove alpini investiti da una valanga ne escono incolumi

Briançon, 4 mattino.

Per una fortuna che ha del miracoloso nove alpini italiani sono sfuggiti ad un pericolo mortale.

Numerosi sciatori che ieri pomeriggio al Pian del Sole attendevano la funivia di Clavières ingannavano il tempo osservando con i binocoli le evoluzioni di un gruppo di alpini nei pressi del forte di Chaberton (3135 metri) lungo la linea di frontiera. Gli spettatori rimanevano ad un certo momento terrorizzati vedendo improvvisamente una valanga partire dalla cima della montagna, spazzare e coprire completamente il plotoncino degli alpini che in quell'istante si trovavano riuniti.

Gli sciatori del Pian del Sole si precipitavano immediatamente al telefono avvertendo i servizi di soccorso di Clavières, mentre numerosi altri sciatori che si trovavano al Pian del Sole calzavano gli sci per correre in soccorso dei disgraziati. Ma fortunatamente, con grande loro gioia, potevano vedere l'uno dopo l'altro gli alpini uscire dalla neve incolumi, e senza avere riportato alcun male.

D'altra parte si annunzia che nella stessa regione due militi sono stati essi pure investiti da una valanga ma hanno potuto essere liberati dalla massa di neve.

(*Petit Dauphinois*).

Audace furto sacrilego a Napoli

Napoli, 4 mattino.

Il popolare rione della Sanità, devotissimo a San Vincenzo, che si venera appunto nella chiesa principale di quel rione, è in viva commozione per la scoperta di un furto sacrilego perpetrato da un ignoto. E' stato il vecchio sediario ad avvedersene e a dare subito l'allarme. Il ladro deve essersi nascosto in qualche angolo della chiesa, la sera prima. Quindi scassinava il tabernacolo che custodisce in statua del Taumaturgo, nonchè quello dove trovasi la statua della Immacolata. Da entrambi il ladro asportava numerosi ex-voto d'oro e argento per un complessivo valore di trentamila lire.

Compiuto il furto, poichè la porta della chiesa era chiusa, il ladro ha dovuto ricorrere all'acrobazia. Profittando infatti di una grossa fune che pendeva da campanile, vi si è arrampicato con agilità di funambolo, e, raggiunta la sommità del campanile stesso, servendosi della stessa fune che aveva legato ad una sbarra, si è calato sulla strada, dandosi alla fuga.

Sparsasi la notizia del sacrilego furto, è stato un accorrere di fedeli che a brevi hanno riempito il santuario lanciando ad imprecare contro il ladro chiamando a gran voce il Santo col nome ad essi caro e confidenziale di « O munacone ». E' stato necessario ricorrere per sgombrare la chiesa e la piazza. La chiesa è stata chiusa e dalle 10 fino alle 13 sono state celebrate messe riparatrici alle quali hanno potuto assistere soltanto poche persone.

Falsificatori di certificati arrestati a Sampierdarena

Genova, 4 mattino.

Il Commissariato di P. S. di Sampierdarena ha scoperto, dopo lunghe indagini, una banda di falsificatori di certificati di residenza municipali, che venivano rilasciati ad uno degli operai i quali avevano necessità di iscriversi — provenendo da altre località — agli uffici di collocamento locali. I colpevoli principali sono tali Bruno Campolo, fu Domenico, di anni 48, domiciliato a Genova centro in piazza Palermo 14, e Luigi Abitino fu Paolo, di anni 34, residente a Cornigliano; essi avevano sottratto carta intestata al Municipio e fabbricato timbri speciali ai quali erano posti in condizioni di rilasciare documenti, che soltanto ad occhio molto esperto potevano apparire illegali.

Essi richiedevano da 50 a 300 lire a ciascuno dei loro clienti; la somma delle falsificazioni effettuate è di circa un'ottantina. Il commissariato di P. S. di Sampierdarena ha inoltre denunciato a piede libero una decina di favoreggiatori.

Tredicenne ucciso da un proiettile

Gorizia, 4 mattino.

Ieri sera nei prssi della Balta un proiettile residuato di guerra, urtato accidentalmente con una piccozza dal tredicenne Lodovico Karcidar, è esploso ferendo in modo gravissimo il giovinetto, che, dilaniato dalle schegge, decedeva mezz'ora dopo nella propria abitazione.

Il delitto di Andorno Micca

Sulle peste dell'assassino

Biella, 4 mattino.

Perdura vivissima in tutta la nostra regione la dolorosa impressione suscitata dal nefando delitto commesso sulle strade d'Andorno la sera di giovedì scorso.

Il giovane e bieco assassino, sulle cui peste è ormai lanciata l'Arma dei Carabinieri, è conosciutissimo in Andorno Micca per il suo pessimo tenore di vita e per i suoi precedenti. Rimpatriato dall'America nel 1933, il Paolo Pezza era venuto a risiedere ad Andorno in casa dei suoi nonni, i genitori essendo rimasti oltre oceano. Ai nonni pare abbia dilapidato in pochi mesi un considerevole capitale. Inoltre al Pezza, si fa risalire, anche in seguito alle indagini esperite in questi giorni, la responsabilità di altri gravi reati commessi contro la proprietà e contro le persone mesi or sono a Pollone ed a Valdengo.

L'assassino, che è attivamente ricercato e che non potrà tardare di cadere nelle mani della giustizia, pare abbia già anche abbandonato la città di Torino, dove a tutta prima si era rifugiato.

La salma del comm. Mario Tarchini, dopo le rituale perizia necroscopica, compiuta da due medici settori della nostra città, è stata riconsegnata alla desolata famiglia.

LA TEMPERATURA

Massima	+ 15
Minima	+ 3,9

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Oggi è mancato all'affetto dei suoi cari il

Comm. FEDERICO EULA

Cav. Mauriziano e della Legion d'Onore

Decorato al Valor Militare

Questore a riposo

Ne danno il triste annunzio le figlie **Maria** vedova **Caserio** e figli, **Angelina** col marito **Lidio Mario** e figli, e i parenti tutti.

I funerali, per volontà dell'Estinto, si svolgeranno modesti e senza fiori.

Avranno luogo martedì, 5 corr., alle ore 14, partendo da Via Emanuele Filiberto, 19.

UNA PREGHIERA

Milano, 3 marzo 1935-XIII.

Impresa Lombarda Onoranze Funebri, corso Italia 1, Milano. Telef. 87-717.

Stamane, munita dei conforti religiosi e della speciale Benedizione del Santo Padre, è mancata all'affetto dei suoi cari

DE MAURIZI ALBERTINA

ved. Trossi

Ne danno desolati il triste annunzio: il figlio **Giacinto** con la consorte **Angiola Vaudano**, i fratelli **Pietro** e Dott. **Guido Boffa**, la cognata **Anna Trossi ved. Calcoia**, cugini, nipoti e parenti tutti. Le esequie avranno luogo martedì, 5 corr. mese, alle ore 9,15, in Vigone, nella parrocchia di S. Maria del Borgo, quindi la cara salma verrà tumulata nel sepolcreto di famiglia. Si dispensa dalla visite. Non fiori ma beneficenza all'Ospedale Ricovero di Canelli. (Partenza treno per Vigone alle ore 7,56, da Porta Nuova).

Torino, Via Palmieri, 28.

Castellano e C. - Telefono 41-282.

Ha chiusa la Sua nobile esistenza terrena

BONA COLOMBO

ved. DE BENEDETTI

Con infinito strazio la piangono la figlia **Tina** col marito Dott. **Riccardo Vercelli-Avigdor**, il cognato, le cognate, i nipoti e i cugini.

Non fiori e si dispensa dalle visite.

I funerali seguiranno lunedì, 4 marzo, alle ore 16, da Piazzetta B. V. Angeli, 2.

Torino, 3 marzo 1935-XIII.

Pompe Funebri Santa - Telefono 46-015

MEMENTO

Nel secondo anniversario del compianto Notaio **BARTOLOMEO APPENDINI**, il 5 marzo saranno celebrate in Duomo Messe alle ore 7,30, 8,30, 10. La famiglia ringrazia quanti Lo ricorderanno. (12855

Martedì, 5 marzo, ore 11, nella Chiesa di San Giuseppe (via S. Teresa), verrà celebrata la Messa di Trigesima in suffragio delle anime elette di **CAROLINA CONTERNO** e **Cav. EMILIO CONTERNO**. La famiglia riconoscente, ringrazia quanti vorranno unirsi alle sue preghiere. (12787

Giovedì 7 c. m. alle ore 9.30, nella Chiesa di S. Giuseppe (via S. Teresa) verrà celebrata una Messa in suffragio delle anime elette dei compianti **CLARA** e **Comm. LUIGI TABACCHI**. I Figli, riconoscenti, ringraziano i buoni che vorranno a loro unirsi nella preghiera e nel ricordo. (12918

Martedì 5 marzo, secondo anniversario della morte dell'indimenticabile **Cav. PIETRO ELIA**, verranno celebrate in suffragio dell'anima eletta Messe consecutive dalle ore 8 alle 11 nella Parrocchia della Crocetta. La Famiglia ringrazia quanti si uniranno nel ricordo e nella preghiera. (12871

Giovedì 7 Marzo, 1.o anniversario della morte del **Generale UMBERTO GROCCHI**, nella Parrocchia di S. Barbara verranno celebrate Messe consecutive dalle ore 8 alle ore 10.30. La Famiglia ringrazia quanti si uniranno alla sua preghiera. (12857

Il miglior assortimento, i prezzi più vantaggiosi troverete acquistando carte da parato da **BRAENDLI** - Torino, Corso Vitt. Eman. 82 - Tel. 49-064. (1565